



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

124^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 5 febbraio 2010

**Presidenza del Presidente PEPE
Indi del Vicepresidente MINEO**

INDICE

Presidente	pag.	5	Zullo	pag.	10
			Russo	»	10
Processo verbale	»	5	Marmo Nicola	»	12
Congedi	»	6	De Santis	»	13
Ordine del giorno	»	6	Scalera	»	14
			Sannicandro	»	15,16
DDL n. 05 del 22/01/2010 “Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali”			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO		
Presidente	»	8,10,15,27	Aloisi	»	16
Ventricelli, <i>relatore</i>	»	8	Pentassuglia	»	18

SEDUTA N° 124

RESOCONTO STENOGRAFICO

5 FEBBRAIO 2010

<i>Comune di Carbonara” »</i>			Chiarelli, <i>relatore</i>	pag.	74
			Loperfido	»	74
Presidente	pag.	73,74,75	Tedeschi	»	74
Marmo Nicola	»	73	Olivieri	»	75

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,54*).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 123 del 4 febbraio 2010.

Presidenza del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,48 con la lettura e l'approvazione del processo verbale delle sedute n.121 e n. 122 rispettivamente del 19 e 20 gennaio 2010.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Damone, Dicorato, Frisullo e Stefano.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

Il Presidente informa il Consiglio che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno del Consiglio, l'iscrizione e l'esame, dopo il punto 5) dell'ordine del giorno odierno, dei seguenti argomenti:

- ddl "Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro";

- ddl "Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari".

Primo argomento in discussione è il prosieguo esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, De Leonardis, Visaggio, De Santis, Giampaolo, Bonasora "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio*).

A seguito della decisione della Conferenza dei Capigruppo, il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno a firma del consigliere Palese, presentato nella seduta del 19 gennaio 2010, di non passaggio all'esame dell'articolato ai sensi dell'art. 46 del regolamento interno. L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi Verdi, PdRC e del consigliere Sannicandro e l'astensione dei consiglieri Bonasora, Lonigro, Olivieri e Pellegrino.

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 "Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europa, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^ Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali".

Interviene la consigliera Marmo G. L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risulta assente il consigliere Canonico).

Terzo argomento in discussione è il prosieguo esame proposta di legge Cioce "sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)". Il Presidente ricorda che la relazione era stata già svolta in una precedente seduta.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Marmo G., Cioce e Marmo. Alla luce degli interventi il Presidente ritiene opportuno sospendere momentaneamente l'esame dell'argomento in attesa di una verifica da parte degli Uffici.

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge Maniglio, Taurino, Manni, Pellegrino "Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano (ai sensi della l.r. 26/1973)".

La relazione del consigliere Chiarelli, Presidente della VII Commissione, viene data per letta.

Nella discussione generale intervengono i

consiglieri Maniglio, Palese, Taurino, Congedo, Manni, Caroppo, Pellegrino e Aloisi.

Il Consiglio procede con l'esame dell'articolato.

Al termine, il Presidente indice la votazione della pdl con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 1).

Quinto argomento in discussione è il ddl "Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro".

La relazione del consigliere Marino, Presidente della III Commissione, viene data per letta.

Nella discussione generale interviene la consigliera Marmo G. Segue la replica dell'assessore Gentile.

Il Consiglio procede con l'esame dell'articolato.

Al termine, il Presidente indice la votazione del ddl con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 2).

Sesto argomento in discussione è il ddl "Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari".

Il consigliere Marino, Presidente della III Commissione, svolge la relazione.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Sannicandro, Pentassuglia, Gianfreda e Marmo G.

Il Consiglio procede con l'esame dell'articolato.

Al termine, il Presidente indice la votazione del ddl con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 3).

L'assessore Gentile chiede che le due leggi testé approvate vengano dichiarate urgenti.

La richiesta d'urgenza della legge "Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro", posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi UDC, Nuovo PSI, Verdi e il consigliere Canonico).

La richiesta d'urgenza della legge "Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari", posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi UDC, Nuovo PSI, Verdi e il consigliere Canonico).

Il Presidente, così come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, sospende i lavori del Consiglio e invita i componenti della I Commissione Consiliare a riunirsi per esprimere il parere sui ddl: "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali", "Norme urgenti in materia di sanità e disposizioni diverse" e "Norme in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse", che saranno trattati nelle sedute del 5 e dell'8 febbraio pp.vv..

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è convocato per domani alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 14,02.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Damone, Frisullo, Povia, Stefano, Vadrucci e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguo esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, De Leonardis, Visaggio, De Santis, Giampaolo, Bonasora "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta*)

all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio);

2) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali” (*già trattato nella precedente seduta*);

3) Ordine del giorno Marino, Maniglio, Sannicandro, Damone, Laurora, Riccardi, Olivieri, Gianfreda, Mita, Ognissanti, Borraccino, Marmo G., Marmo N., Surico, Romano, Pentassuglia del 28/01/2010 “Situazione cassintegrati formazione professionale”;

4) Prosieguo esame proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Bari-Andria-Trani)” (*rel. cons. Chiarelli*) (*esame iniziato nella precedente seduta*);

5) Proposta di legge Maniglio, Taurino, Manni, Pellegrino “Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano (ai sensi della l.r. 26/1973)” (*rel. cons. Chiarelli*) (*già trattato nella precedente seduta*);

6) Proposta di legge Loperfido “Istituzione del comune di Palese Santo Spirito”;

7) Proposta di legge Loperfido “Istituzione del comune di Carbonara”;

8) Proposta di legge Zullo, Damone “Interventi urgenti in materia di organizzazione delle Aziende sanitarie” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

9) DDL n. 35/2009 del 22/12/2009 “Modifica all'art. 33 della l.r. 26 aprile 1995, n. 27” (*rel. cons. Ventricelli*);

10) Proposta di legge Tarquinio “Modifica degli artt. 24 e 43 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

11) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli “Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia” (*rel. cons. Mineo*);

12) Proposta di legge Palese, Ruocco, Damone, Surico, Loperfido “Norme urgenti in materia sanitaria” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

13) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro, Santaniello, Zullo “Disposizioni per l'attuazione nell'ordinamento regionale dell'art. 49 della Costituzione” (*rel. cons. Chiarelli*);

14) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 “Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento”;

15) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 “Tutela dei posti di lavoro nel settore dei call-center”;

16) Ordine del giorno Palese, Marino del 03/02/2009 “Lauree brevi per professioni sanitarie” (approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 02/02/2009);

17) Ordine del giorno Stefano del 12/02/2009 “Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici”;

18) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 “Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale”;

19) Ordine del giorno Stefano del 30/03/2009 “Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino”;

20) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 “Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie”;

21) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 “Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano”;

22) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo, Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 “Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran”;

23) Ordine del giorno Manni, Ventricelli, Lomelo del 21/07/2009 “Intervento umanitario a favore di Maged al Molky”;

24) Ordine del giorno Marmo G., Marmo N., Tedeschi, Dicorato del 30/09/2009 “Esclusione della Provincia BAT tra i Poli /Attrattori culturali, naturali e turismo”;

25) Ordine del giorno Romano, Maniglio del 08/10/2009 “Interventi a favore dei disabili per evitare loro tempi di attesa”;

26) Ordine del giorno Ruocco, Lospinuso, Palese, Maniglio, Marmo N., Marinotti, Mita, Tedeschi, Zaccagnino, Borraccino, Ventricelli, Gianfreda, Caputo del 13/10/2009 “Interventi a favore delle imprese agricole per fronteggiare la crisi vitivinicola e ortofrutticola”;

27) Ordine del giorno Olivieri del 23/11/2009 “Moratoria nella realizzazione di impianti di produzione elettrica di grande taglia”;

28) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borraccino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 “Testamento biologico”;

29) Mozione Romano del 27/11/2009 “Libertà di stampa”;

30) Ordine del giorno Borraccino del 09/12/2009 “Salvaguardia ambiente e salute”;

31) Mozione Taurino, Maniglio, Gianfreda, Canonico, Giampaolo, Povia, Montanaro, Bonasora, Marino, Cappellini, Cioce, Caputo, Dicorato, Visaggio, Riccardi, Ognissanti, Russo, De Leonardis del 12/01/2010 “Procedure di attivazione dell’Istituto dell’in House Providing presso le Aziende sanitarie locali, le Aziende ospedaliero-universitarie e gli IRCCS pubblici della Regione Puglia”;

32) Ordine del giorno Romano, Marinotti del 19/01/2010 “Dismissione Parco provinciale della Colonna di Carovigno”;

33) Disegno di legge n. 32 del 15/12/2009 “Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro” (*rel. cons. Marino*) (*iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del regolamento interno del Consiglio*) (*già trattato nella precedente seduta*);

34) Disegno di legge n. 2 del 19/01/2010 “Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari” (*rel. cons. Marino*) (*iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del regolamento interno del Consiglio*) (*già trattato nella precedente seduta*);

35) DDL n. 05 del 22/01/2010 “Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali” (*rel. cons. Ventricelli*).

Ricordo che, in base al programma del lavoro che stiamo sviluppando in questi giorni, oggi erano previste le consultazioni con il Sindaco della città di Bari e con le delegazioni dei Comitati civici, che si sono svolte prima dell’apertura dei lavori e si sono concluse da poco.

Devo riferire al Consiglio una brutta notizia che mi è appena pervenuta. Proprio oggi è deceduto il padre di un nostro collega, il consigliere Rollo, al quale rivolgo tutto il mio sentimento di affetto e di partecipazione e, a nome del Consiglio, le più vive condoglianze.

DDL n. 05 del 22/01/2010 “Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 35), reca: «Disegno di legge n. 05 del 22/01/2010 “Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENTRICELLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in data 29 gennaio

2010, in seduta congiunta con la IV Commissione, è stato esaminato il disegno di legge n. 5 del 22.01.2010 avente per oggetto "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali". Il progetto di legge mira a porre in atto una politica per il corretto e razionale utilizzo delle risorse idriche e nel contempo per la tutela ambientale attraverso la gestione del patrimonio forestale e la salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio regionale.

A tal fine si ritiene necessario che venga istituita un'apposita Agenzia, una struttura agile e snella, priva di appesantimenti burocratici e con una propria organizzazione, che realizzi una gestione ottimale dell'irrigazione e della forestazione affinché sia perseguito l'obiettivo della semplificazione, del miglioramento della produttività e del risparmio delle spese di gestione.

Il progetto di legge si compone di diciassette articoli. L'articolo 1 (Finalità) determina i fini da perseguire con l'istituzione dell'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali. L'articolo 2 (Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali) definisce la natura giuridica pubblica dell'Agenzia che opera per sussidiarietà verticale e orizzontale. L'articolo 3 (Attività forestali) stabilisce le attività forestali da attribuire all'Agenzia. L'articolo 4 (Attività irrigue) individua le attività irrigue attribuite all'Agenzia per la gestione e l'esercizio degli impianti di irrigazione (pozzi), nonché la relativa progettazione e manutenzione, la salvaguardia ambientale, il monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione, l'ammodernamento e il risanamento delle reti di adduzione per evitare perdite d'acqua inserendo strumenti di misurazione dell'acqua nei gruppi di consegna. Vengono escluse le attività irrigue che necessitano di unitario esercizio a livello regionale. L'articolo 5 (Competenze della Giunta regionale) definisce le competenze della Giunta regionale che si avvale, nel rispetto del DPGR n. 161/2008, delle indicazioni dei direttori d'area, competenti per materia, e dei servizi competenti. Alla

Giunta regionale spetta il compito di programmazione e di indirizzo.

L'articolo 6 (Autonomia organizzativa e gestionale dell'Agenzia) attribuisce all'Agenzia l'autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica, con l'obbligo della chiusura del bilancio annuale in pareggio. L'articolo 7 (Organi dell'Agenzia) individua quali organi dell'Agenzia il direttore generale e il collegio dei revisori dei conti. L'articolo 8 (Direttore generale) attribuisce al direttore generale la rappresentanza legale dell'Agenzia, il possesso dei requisiti come previsto dal DPGR n. 161/2008, il tipo di contratto e le incompatibilità rinviando ad un provvedimento della Giunta regionale stabilire il trattamento economico per il quale viene comunque fissato il limite massimo. L'articolo 9 (Compiti del direttore generale) individua tutti i compiti perché possano raggiungersi gli obiettivi e gli indirizzi fissati dalla Giunta regionale tra cui l'adozione di un regolamento di disciplina del funzionamento dell'Agenzia, il programma annuale delle attività, il bilancio di disciplina del funzionamento dell'Agenzia, il programma annuale delle attività, il bilancio di previsione e il conto consuntivo, la gestione del patrimonio e del personale. Inoltre prevede che sia presentata alla Giunta regionale una relazione annuale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

L'articolo 10 (Collegio dei revisori dei conti) si riferisce alla composizione del Collegio dei revisori dei conti, nonché ai compiti ad esso affidati. L'articolo 11 (Conferenza tecnica) prevede un organismo che dovrà affiancare il direttore generale nelle attività assegnategli, composto dai dirigenti regionali. L'articolo 12 (Risorse strumentali) definisce le risorse strumentali, affidate in comodato d'uso gratuito, la cui proprietà resta in capo alla Regione per l'espletamento dell'attività. Sono costituite da beni immobili e mobili, attrezzature e quant'altro già utilizzato in gestione diretta dal Servizio foreste e dal Servizio demanio e patrimonio.

L'articolo 13 (Risorse umane) definisce le risorse umane. L'articolo 14 (Risorse finanziarie) definisce le risorse finanziarie rivenienti dai contributi ordinari o straordinari della Regione Puglia, dello Stato, proventi comunitari. L'articolo 15 (Accesso alla documentazione e all'informazione) disciplina tutta l'attività dell'Agenzia che deve conformarsi ai principi della legislazione comunitaria, nazionale e regionale, nonché ai principi di trasparenza, imparzialità e buona amministrazione che dovrà garantire l'accesso agli atti come previsto dalla legge n. 241/1990, nonché dalla legge regionale n. 15/2008. L'articolo 16 (Abrogazioni) abroga le leggi che possono essere in contrasto con il testo in esame. L'articolo 17 (Disposizioni finanziarie e transitorie) riguarda le modalità di prima applicazione della legge per garantire, nel regime transitorio, l'erogazione del servizio con l'indicazione dei capitoli e dello stanziamento per il funzionamento dell'Agenzia.

Si ringraziano i colleghi sia della II che della IV Commissione e il Presidente della IV Commissione per il contributo fornito nel corso dell'esame del provvedimento nelle Commissioni e pertanto lo si sottopone all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a nome del Gruppo La Puglia prima di tutto, preannuncio un approccio favorevole a questo disegno di legge. Proprio noi della Puglia prima di tutto avevamo presentato una proposta di legge per la stabilizzazione degli operai irrigui e forestali che vediamo compendiate all'interno di questo articolato.

Questa necessità viene assunta e fatta propria da questo Governo e io mi auguro da questa Assemblea. Il nostro è un approccio fa-

vorevole che si concluderà con un voto pienamente a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non posso che esprimere soddisfazione per un percorso che finalmente detta una condizione conclusiva rispetto a situazioni che abbiamo ereditato. Sono situazioni, tra l'altro, che risalgono a molti anni fa. Siamo in presenza di lavoratori che in uno stato di precariato hanno svolto la loro attività per oltre vent'anni.

È indubbia, quindi, l'esigenza di un intervento che garantisca tutela ad un patrimonio boschivo per il quale abbiamo anche avuto, nella predisposizione dei programmi, alcune indicazioni dall'Unione europea che ha indirizzato risorse non indifferenti per definire il programma sullo sviluppo rurale nel secondo asse e ha impostato un'azione pari al 37% delle risorse messe a disposizione indirizzandole alla tutela, ma soprattutto al miglioramento e alla conservazione di questo aspetto importantissimo per la vita dei cittadini.

Salvaguardare un polmone come quello del patrimonio boschivo è una condizione ineludibile, indispensabile, ma soprattutto necessaria. È dovere dell'Istituzione regionale conservare, alimentare e soprattutto ritenere il patrimonio boschivo un punto essenziale per rendere l'attività dei lavoratori più produttiva e più professionale.

Vorrei richiamare la vostra attenzione sul grande lavoro che hanno svolto questi soggetti che si sono formati durante l'attività e non hanno mai avuto un riferimento che li abbia professionalizzati e formati ad una condizione ottimale di salvaguardia dagli incendi, dal vandalismo continuo che c'è, da regole drogate dai vari interventi privati, istituzionali che sul territorio si sono avuti. Questi lavoratori hanno sempre considerato queste situazioni come un momento di arricchimento.

Ringrazio pubblicamente tutti per aver permesso, senza soluzione di continuità, di portare a compimento un programma ed un progetto che nel 2005 questo Governo aveva assunto come fondamentale e indispensabile per rendere più stabile l'attività di tutti questi lavoratori. Parliamo infatti di oltre un migliaio di lavoratori, se ad essi aggiungiamo anche i lavoratori irrigui per i quali c'è stata sempre una condizione di delegittimazione.

Al pari di un impegno programmatico e progettuale del Governo che guarda alla regolazione delle attività delle acque, quelle irrigue in particolar modo che servono uno dei settori fondamentali della nostra economia, si arriva a determinare lo strumento di gestione non sono delle risorse. Sono risorse che lo Stato imposta e ci trasferisce e noi abbiamo l'obbligo e il dovere di utilizzarle per progetti utili e funzionali.

Non abbiamo mai guardato alla pratica dell'assistenzialismo pur essendo stati etichettati per anni come una regione e un popolo, quello del Mezzogiorno, che vive solo di assistenzialismo. Lo sforzo che è stato fatto in questi anni è altissimo e io lo posso testimoniare perché il bilancio autonomo della Regione, a partire dal 2005, ha voluto impostare e impegnare risorse proprie per rendere possibile questa condizione.

Avevamo un riferimento legislativo, la legge regionale n. 22, che prevedeva che la stabilizzazione, quindi il cambio del rapporto, avvenisse con la consumazione di 181 giornate. Questo era il percorso.

Abbiamo assunto questo impegno e c'erano lavoratori che svolgevano solo 28, 41 o 51 giornate. In questi anni l'impegno del Governo è stato quello di portare tutti alle 180 giornate, limite oltre il quale scattava la procedura prevista dalla norma e dai contratti collettivi di lavoro.

Esprimo soddisfazione perché, pur avendo bloccato l'attività del 2009 a 178 giornate – e sappiamo che c'erano le risorse sufficienti in bi-

lancio per arrivare alla massima utilizzazione –, oggi lo strumento ci consente di guardare in prospettiva.

Non guardiamo in prospettiva solo per aver dato una soluzione che merita grande attenzione, ma soprattutto perché l'Agenzia ci permette, con le relative progettazioni, di utilizzare le risorse che la programmazione operativa europea, quindi anche il PSR, può finanziare. Sono progetti che non mirano solo alla manutenzione, ma puntano alla riqualificazione del patrimonio boschivo.

Quelle opere infrastrutturali e strutturali sono necessarie per consentire a chi vuole farsi un *week-end*, una passeggiata all'interno di questa grande risorsa con i propri familiari di poter passare una giornata in tranquillità, respirando ossigeno puro per lenire i disagi che provoca l'inquinamento.

La discussione che ora si aprirà la interpreto come un aggancio ottimale per il lavoro che è stato fatto sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Quando si offre una soluzione ad un problema vecchio come questo deve esserci una soddisfazione corale e unanime per aver lavorato nel giusto, per aver impegnato la propria attività politica ed istituzionale al raggiungimento di un obiettivo.

Naturalmente l'Agenzia diventerà uno strumento utile per i lavoratori forestali, ma anche per i lavoratori irrigui che tanto hanno sudato in questi anni nella consapevolezza che l'ente che li aveva in gestione subiva vicissitudini poco felici passando anche attraverso situazioni di disagio non indifferenti.

Rivolgo un plauso a noi stessi per quello che abbiamo fatto. Il Consiglio conclude la sua azione legislativa con questo ulteriore impegno che è di riferimento non solo per le famiglie che ne troveranno vantaggio, ma anche per la società e per la popolazione della Puglia.

Abbiamo finalmente fatto una cosa utile. Ringrazio il Governo per aver mantenuto l'impegno e in particolar modo l'assessore Miner-

vini per essersi occupato di redigere questo provvedimento.

Credo che la soddisfazione sia di tutti e auspico una votazione unanime.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che sia di tutta evidenza il fatto che la questione di cui in questo momento stiamo discutendo era stata sul punto di giungere a conclusione al termine della scorsa legislatura – il presidente sicuramente lo ricorderà – ma non si riuscì a definire quella vicenda.

Oggi, l'intera opposizione ha deciso di non svolgere un ruolo meramente ostativo e contrario, per il semplice fatto di essere, appunto, all'opposizione. Oggi tutta la minoranza si rende conto che non si può scherzare sulla pelle delle persone, di coloro i quali lavorano per la nostra regione, per i nostri agricoltori, per i nostri boschi.

Credo che questo sia un salto di qualità, che compiamo tutti insieme, per sostenere questo disegno di legge. Tuttavia, vorrei svolgere qualche osservazione critica. Solo ieri la Giunta regionale, con un intervento intempestivo, approva un disegno di legge che riguarda il governo delle acque e dell'AQP, probabilmente per utilizzare quella iniziativa legislativa in campagna elettorale. Nel provvedimento relativo alla pubblicità delle acque, dunque, ci si inventa addirittura qualcosa che sa di assurdo e che sembra appartenere a società arretrate: una parte di acqua, il minimo garantito quotidiano, sarà gratuito. La parola "gratuità" diventa un elemento che connota la natura del nostro Presidente della Giunta, ossia quel populismo demagogico, come hanno sottolineato alcuni osservatori della politica.

Come dicevo, ieri la Giunta approva questo disegno di legge sul governo delle acque, ma non ricorda che il governo delle acque si com-

pleta con la realizzazione di strumenti indispensabili non solo all'uso civile, ma anche all'uso agricolo. È noto a tutti che la situazione dei Consorzi di bonifica avrebbe dovuto trovare un esito positivo in questa legislatura, ma dopo cinque anni non si vede all'orizzonte la risoluzione di questo annoso problema. Al contrario, assistiamo all'approvazione di pezzi di leggi che non definiscono un sistema.

Penso agli operatori del Servizio idrico, che sono transitati alla Regione dall'Ente Irrigazione, che poi hanno svolto la loro attività con i Consorzi di bonifica e poi, siccome questi non erano in grado di portare l'acqua nelle campagne, sono passati al servizio e alle dipendenze della Regione. Risulta ben strano che il Governo Vendola non si preoccupi di mettere in piedi un sistema irriguo dei Consorzi di bonifica, creando invece una situazione frammentata e alquanto farraginosa. Oltre al Sistema idrico integrato con l'AQP, che dovrebbe provvedere anche all'adduzione e alla conservazione dell'acqua, e al sistema dei Consorzi di bonifica, che non esiste, si va a creare un'Agenzia delle acque, con operatori che avevano già acquisito il diritto a transitare nei ruoli della Regione.

Quello che è avvenuto per alcuni operatori, che avevano fatto ricorso al giudice e avevano transatto con la Regione il loro ingresso nei ruoli, non è avvenuto, invece, per altri 22 operatori del servizio di consegna dell'acqua in agricoltura, che avevano superato i termini di lavoro per essere naturalmente passati a tempo indeterminato e transitare nei ruoli della Regione.

Oggi interviene la nuova Agenzia che, in verità, doveva nascere solamente per gli operatori forestali, per i quali c'era e c'è la necessità di mettere in piedi un sistema di controllo, di manutenzione, di assistenza per il servizio di conservazione del patrimonio boschivo.

Si tratta di operatori importanti, che servono la nostra regione con laboriosità, attenzione, capacità. Se alcune aree della nostra regio-

ne non sono più inondate dalle continue piogge è perché nei boschi queste persone hanno svolto un lavoro importante. Sicuramente, dunque, si sarebbe dovuta restituire loro questa dignità. C'è un aspetto fondamentale nella costituzione dell'Agenzia: questi lavoratori passano a tutti gli effetti alle dipendenze della Regione, poiché l'Agenzia è totalmente di proprietà della Regione. Pertanto, tutti quegli operatori, sia gli irrigui sia i forestali, con il passaggio in Agenzia, nel caso tra tanti anni la stessa dovesse subire trasformazioni per obblighi di legge o per altri motivi che non possiamo ora prevedere, dovrebbero transitare – o potrebbero scegliere di farlo – nei ruoli della Regione in modo definitivo.

Salutiamo positivamente, dunque, questo disegno di legge, anche se notiamo questa incongruenza rispetto agli irrigui, che sarebbero già dovuti passare in Regione ed essere, appunto, gli occhi della Regione nell'attività di controllo non solo relativamente ai pozzi di proprietà regionale o dei Consorzi di bonifica, ma di controllo idrico rispetto a tutta la regione. Nel nostro Ente manca un'attività di controllo anche sui pozzi privati. Tale attività, purtroppo, oggi è demandata alla Guardia di Finanza, con grande danno per molti piccoli agricoltori.

Questo è quello che è mancato alla programmazione di questo Governo regionale che, *in limine mortis*, a chiusura di questa legislatura, viene a porre i pannicelli caldi: è mancato un disegno culturale ampio, una visione ampia della cura e dell'assetto del territorio.

Quando noi sostenevamo che i Consorzi di bonifica dovessero diventare consorzi irrigui e che spettasse alla Regione, in base alla Costituzione e ai decreti legislativi attuativi delle responsabilità regionali, la cura dell'assetto del territorio, ebbene, questa è una parte delle risposte che avremmo voluto in questi cinque anni. Da anni, infatti, dicevamo alla Regione di scorporare in capo ai Consorzi di bonifica

quello che era irrigazione, aumento della produttività delle aziende agricole, manutenzione del territorio.

Questa è solo una risposta e tutta la minoranza è qui convintamente a sostenere questa tesi che si sposa con la nostra impostazione culturale, che vede la Regione occuparsi della manutenzione dell'assetto del territorio, manutenzione e vigilanza sull'assetto idrogeologico del nostro territorio. La Regione lo fa tardivamente e noi, come minoranza, non manchiamo a questo appuntamento e siamo qui a sostenere questo disegno di legge che, seppur scritto da altri, è frutto della nostra cultura e della nostra impostazione rispetto ai problemi generali della regione.

Una cultura e un'impostazione che, purtroppo, mancano a questa maggioranza o meglio – probabilmente i consiglieri della maggioranza sono consapevoli quanto noi di quello che diciamo – a questo Governo.

Per queste ragioni, signor Presidente, annunciamo il voto favorevole su questo provvedimento, pur sottolineando alcuni errori contenuti nella legge, che oggi però sono marginali rispetto all'importanza fondamentale di prendersi cura del territorio della nostra regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Santis. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, all'inizio di questa legislatura chi vi parla, insieme ai colleghi Pentassuglia, Ventricelli, Bonasora, Cappellini ed altri, presentò una proposta di legge per affrontare le problematiche di cui oggi ci stiamo occupando. È quindi con grande soddisfazione che oggi vedo, finalmente, in Consiglio regionale il punto finale di questo ragionamento.

Do atto al Governo, all'assessore Minervini e alla tecnostuttura del lavoro svolto, negli ultimi tempi, in questa direzione. Do anche atto al collega Russo, già assessore al ramo, del contributo che ha profuso in questa vicenda.

Oggi è un giorno importante, perché siamo riusciti, insieme alla minoranza, a immaginare e a realizzare un percorso che mette insieme il principio strategico della difesa della risorsa irrigua e della risorsa forestale in Puglia con la necessità di dare ordine alle risorse umane che lavorano in questi campi. Con questa legge siamo di fronte, finalmente, alla possibilità di realizzare la gestione ottimale dell'irrigazione e della forestazione in Puglia, unendo a questo un evidente risparmio nelle spese di gestione.

Voglio soffermarmi sull'articolo 13, dedicato alle risorse umane. Noi stiamo ragionando di risorse strategiche per la Puglia, perché è ormai indispensabile un governo integrato e coordinato della risorsa acqua. Tutti sanno che questa risorsa non è infinita e che ha bisogno di impieghi sempre più razionali, poiché nel mondo è gravata da una minaccia sulla quale non mi soffermo, dal momento che ne parlano giornali e televisioni, dunque ne siamo tutti consapevoli.

Il coordinamento e la gestione ottimale di questa risorsa non era più rinviabile. L'idea dell'utilizzo a fini irrigui dell'acqua proveniente da impianti di affinamento rappresenta una svolta a mio avviso determinante per il futuro prossimo della Puglia. Non possiamo immaginare di utilizzare per fini irrigui esclusivamente l'acqua di falda, che è soggetta a quei processi di impoverimento di cui poco fa si parlava. Dobbiamo mettere in atto una strategia di reimpiego dell'acqua – che oggi, in genere, dopo gli usi industriali viene gettata – a fini irrigui. Il disegno di legge pone una pietra fondamentale in questa direzione, per questo io lo apprezzo.

Per non parlare, poi, della tutela della risorsa forestale in Puglia. Anche questo è un punto strategico, che si connette con la vocazione turistica e ambientale della regione. Credo che l'episodio tragico dell'incendio scoppiato sul Gargano qualche anno fa abbia contribuito, per la tragicità dell'evento, anche a renderci consapevoli della necessità di una tutela mag-

giore e più coordinata del patrimonio forestale in Puglia.

Se vogliamo gestire in maniera corretta e strategica l'irrigazione e la forestazione, per l'importanza che questi settori hanno in Puglia, tutto questo non poteva e non può essere affidato a risorse umane precarie. Questo è il punto che mi piace sottolineare in conclusione. Non possiamo più collegare questi propositi all'idea che si possano realizzare con una forza lavoro senza futuro, incerta. È giusto, quindi, che dentro questa strategia nuova che il disegno di legge inaugura ci sia anche un messaggio finalmente concreto e definitivo di stabilizzazione per le persone che lavorano in questi ambiti.

Questo – lo dico con grande soddisfazione – è uno dei risultati più importanti che coronano la fine della legislatura ed è ancora più importante perché lo raggiungiamo con il contributo di tutti. Prendo atto con soddisfazione della disponibilità della minoranza a votare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non parlerò molto di questo disegno di legge, anche perché ne abbiamo già discusso ampiamente, con i colleghi De Leonardi e Laurora, anche nelle varie Commissioni. Dirò subito, quindi, che noi siamo favorevoli a questo disegno di legge, perché riteniamo che queste disposizioni in materia di attività irrigue e forestali si muovano in funzione di un ente che oggi con questo disegno di legge viene valorizzato. Questa Agenzia sicuramente potrà meglio gestire il territorio pugliese.

Annunciamo, pertanto, il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie anche per la sobrietà. È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che ancora una volta, in quest'Aula, stiamo portando a compimento un impegno politico della Giunta Vendola assunto all'inizio di questa legislatura. È evidente che fino all'ultimo giorno abbiamo il diritto e il dovere di spingere in avanti il nostro lavoro per utilizzare al meglio anche le ultime ore che abbiamo davanti. Dire che lo stiamo facendo *in limine mortis* significa dire quasi che dovremmo prenderci una vacanza anticipata. Come lei sa, Presidente, nelle varie Conferenze dei Capigruppo personalmente ho sostenuto che anche gli ultimi giorni debbono essere utilizzati, anche perché – scusate la battuta – ci pagano anche per questi ultimi giorni.

Come dicevo, oggi realizziamo uno strumento utile perché nel campo della sistemazione idraulica e forestale la Regione possa agire con una capacità imprenditoriale e con la flessibilità necessaria per rispondere subito alle esigenze che sul territorio dovessero manifestarsi. Soprattutto, con questa legge stiamo bene nel solco di quanto abbiamo già fatto in altri settori, ad esempio nella sanità, nei servizi sociali. Noi abbiamo ereditato una situazione di grave e diffusa precarietà in tutti i campi della vita amministrativa regionale.

Signor Presidente, il collega Marmo ha detto sì a questa legge, ma lo ha fatto *oborto collo*...

PRESIDENTE. Si rivolga a me, collega Sannicandro.

SANNICANDRO. Fin dal primo giorno, dopo aver volto lo sguardo sul *mare magnum* di precarietà che avevamo ereditato, questa Giunta ha assunto come primo impegno quello di ridare certezza di vita a migliaia di lavoratori che gravitano intorno alla Regione. Questa è la verità, vi piaccia o non vi piaccia.

Ora, questo provvedimento si muove nella stessa logica, con la stessa ispirazione. Si definisce, per legge, che fino al 2012 una vasta

platea di soggetti dovrà passare dalla precarietà al tempo indeterminato. È inconcepibile, infatti, che ad attività come quella forestale o irrigua, che non sono a tempo determinato, corrisponda invece l'impiego di lavoratori a tempo determinato.

Questo è innaturale, assurdo, e noi a questa assurdità stiamo ponendo riparo.

Non abbiamo trovato solo un mare di precarietà, ma anche un mare di ingiustizia. Mi meraviglio che alzi la voce proprio il collega Marmo, ex assessore, che dovrebbe spiegarci perché i forestali del Gargano avevano meno giornate di lavoro di quante ne avessero quelli delle altre province.

Noi, invece, stiamo portando equità e giustizia in questo settore, dopo averle portate nel settore della sanità. Noi non conosciamo questa gente, io personalmente non la conosco, eppure ho sostenuto questo progetto di legge.

Non ci si venga a dire che stiamo assumendo gli amici, perché nessuno mi conosce né io conosco loro, ma so che esiste una massa di lavoratori che vive nell'incertezza del domani.

Lo stesso è accaduto nella sanità, nelle AASSLL, con migliaia di lavoratori, infermieri, ausiliari. L'ospedale non funziona a tempo determinato, non vive una stagione per poi chiudersi, eppure nelle AASSLL i lavoratori erano stagionali. Anche in quel caso noi abbiamo posto riparo, con la famosa legge sulla stabilizzazione dei precari della sanità. Abbiamo trovato addirittura un 118 ballerino!

Nella scorsa legislatura – dovrebbero ricordarlo i colleghi – avemmo l'onore di apparire due volte su *Striscia la notizia*, quando i due inviati vennero a portare il caciocavallo all'allora assessore alla sanità.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate proseguire il consigliere Sannicandro. Consentitemi una battuta, che vale per tutti: capisco che siamo in campagna elettorale, ma il fiato dovrete consumarlo nelle piazze, non qui.

SANNICANDRO. Non si possono lasciar passare sotto silenzio le accuse dell'opposizione. Mi permetta di concludere il ragionamento.

PRESIDENTE. Non le sto togliendo la parola, ma solo invitando tutti ad abbassare i toni.

SANNICANDRO. Questo provvedimento rientra nella stessa logica che ha ispirato la vita amministrativa della Giunta Vendola in questi cinque anni. Stavo appunto dicendo che noi abbiamo trovato non soltanto un mare di precarietà, ma anche un mare di ingiustizia, dunque stiamo procedendo a porre riparo. Di conseguenza, lo ripeto, non meritiamo lezioni da parte di chi, invece, dovrebbe correttamente prendere atto del buongoverno, della buona amministrazione e della buona legislazione che si sta realizzando.

Colleghi, siamo in un campo la cui buona ispirazione sembrava smarrita. Negli anni '70, in materia agricola e forestale si lottava per il salario annuo garantito. La questione delle 180 o 181 giornate non è calata dal cielo, ma è un parametro, un tetto, un limite che è stato inventato dalla contrattazione collettiva della categoria più debole, quella degli operai agricoli, che prima si chiamavano braccianti agricoli, perché erano proprietari solo delle braccia, e che poi giustamente assunsero nei contratti la denominazione di «operai agricoli».

Allora, lavorando oggi da una parte e domani dall'altra, con la stella polare del salario garantito annuo, si inventò l'asticella dei 181 giorni che, se prestati presso la stessa azienda, davano diritto alla trasformazione del contratto a tempo indeterminato. Nel frattempo, lo Stato aveva istituito la cassa integrazione agricola per gli operai agricoli (le 90 giornate), in maniera tale da arrivare a coprire le 270 giornate di lavoro annuo.

Era una stagione esaltante, che vedeva il riconoscimento dei diritti anche della base della

piramide sociale. Quella stagione, però, a poco a poco si era dissolta sotto le picconate di una cultura che vedeva, invece, nel lavoro un disvalore e che lo ha picconato fino al punto che si è cominciato a esaltare la precarietà. Quante volte abbiamo letto sui giornali: «Precario è bello» oppure «Basta con il posto fisso»? Quante volte l'abbiamo sentito dire in televisione dai vari Brunetta o da altri prima di lui? E questi *slogan* avevano conquistato tutte le coscienze.

Oggi, con questo provvedimento stiamo recuperando quella esaltante stagione e stiamo rimettendo al centro della vita sociale e politica il lavoro e i lavoratori, senza dei quali in questo mondo non si costruisce nulla. Non esiste realtà che non sia stata costruita con il lavoro materiale, mentale e intellettuale delle persone, di qualunque razza, religione e colore della pelle.

Per questo esprimiamo preventivamente il nostro parere favorevole a questo disegno di legge, con la speranza che i colleghi dell'opposizione si attengano all'argomento. Diversamente, anche noi saremo costretti ad andare sopra le righe.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, coloro che valutano non solo la quantità degli interventi, ma anche la qualità, sostengono che quando i toni sono alti gli argomenti sono bassi. Si intende dire che si tenta di usare la magnificenza oratoria quando il discorso complessivo, culturale, sociologico e nel caso specifico politico, non riesce a definire un ragionamento che guarda essenzialmente alla soluzione dei problemi, anziché alla possibilità di inserire, all'interno di tale soluzione, una forma di autoreferenzialità.

Se la minoranza non avesse guardato alla coniugazione puntuale e precisa di due elementi, ossia la tutela del territorio (ovvero i servizi alla comunità pugliese) e l'occupazione, non avrebbe dovuto guardare alle esigenze delle persone, ma far scoppiare in maniera drammatica quello che questa Amministrazione non è riuscita a realizzare. Non mi riferisco solo a questo intervento, ma a tutto quello che l'Amministrazione Vendola, con la sua maggioranza, ha prodotto o meglio non ha prodotto in cinque anni di legislatura.

Nell'ultimo Consiglio regionale avremmo potuto scegliere una linea di opposizione netta a una gestione e a una legislatura ormai chiuse: non c'erano, infatti, più i tempi di far approdare e, dunque, approvare in questo Consiglio regionale alcuni provvedimenti, perché il passaggio delle Commissioni non era garantito e la certificazione finanziaria non era garantita, ancora fino a ieri sera. Insomma, avremmo potuto dire che questa Amministrazione chiudeva come aveva iniziato, ossia tarocando politicamente gli interventi, perché questo avete rappresentato: il tarocco della politica amministrativa, che state riproponendo questa mattina in maniera inconsistente.

Avremmo potuto opporci, sostenendo che la legislatura è finita; avremmo potuto disinteressarci, sostenendo che non avevate mantenuto gli impegni assunti. Noi, invece, con senso di responsabilità, siamo qui per affrontare una discussione sul famoso spacchettamento, che abbiamo voluto noi, allorché vi abbiamo chiesto di non presentare il provvedimento *omnibus* come una norma onnicomprensiva, che dovrebbe risolvere tanti problemi, soprattutto all'interno della maggioranza. Vi abbiamo detto e vi ripetiamo che siamo pronti a confrontarci nel merito e a darvi il nostro supporto complessivamente per gli argomenti che attengono alle esigenze della Puglia e dei pugliesi.

Non siamo coloro che voglio gratificare gli amici degli amici. Peraltro – apro e chiudo una parentesi – dovremmo parlare di quanto co-

stano gli assessori esterni, di quanta spesa improduttiva c'è in questa Regione, di quanta socialità avanzata si sarebbe potuta recuperare con quelle somme, di quanto avremmo potuto ampliare la platea dei servizi e delle risposte all'interno di questa Regione.

Tuttavia, tornando all'argomento, noi abbiamo assicurato il nostro supporto. La nostra non è la posizione di chi dice che, siccome la Giunta Vendola ha lavorato male, se conclude peggio è tanto meglio. Noi diciamo che questa Amministrazione ha fatto male, ma è nostro dovere recuperare il recuperabile, dare a questo Consiglio regionale una funzione spiccatamente legislativa, in cui maggioranza e minoranza si confrontano sui problemi, sulle risposte e sulle soluzioni. Noi riteniamo che questa sia una soluzione a un problema.

Ricordo che anche all'interno della maggioranza ci sono state frizioni. Il collega Marmo, rispetto a questo problema, ha sempre presentato una punta avanzata di soluzione, ma lo stesso ex assessore Russo, in un Consiglio regionale, dovette battere i pugni perché questi argomenti all'interno della maggioranza erano stati marginalizzati. Invece, gli uomini e le donne di buon senso hanno ritenuto che questo argomento potesse essere affrontato in Aula e portato a conclusione.

Il nostro approccio, quindi, non è politico né demagogico. Al collega Sannicandro, che utilizza le sue conoscenze in materia di lavoro, vorrei ricordare che intanto la stabilizzazione si è resa possibile perché prima Prodi e successivamente Berlusconi con la finanziaria hanno riconosciuto alle amministrazioni periferiche la possibilità di avviare questo processo di stabilizzazione.

Allora, con grande coscienza e con grande senso di responsabilità, guardando ai servizi e alle persone che in questi servizi hanno messo a disposizione la propria professionalità, riteniamo di aver dato un apporto fondamentale nelle Commissioni. Abbiamo offerto quasi un "salvacondotto" rispetto ad alcuni argomenti –

e questo è proprio uno di quegli argomenti – non perché volessimo offrire un soccorso rosso o neutro alla maggioranza. Molto spesso la minoranza si pone di traverso, non offre soccorso. Noi, invece, l'abbiamo dato politicamente e istituzionalmente, solo perché si trattava di argomenti di interesse complessivo del territorio pugliese e dei cittadini che lo abitano, mentre abbiamo rifiutato di affrontare e di far passare altri argomenti.

Con grande senso di responsabilità e con grande capacità di cogliere e differenziare le posizioni demagogico-politiche da quelle di responsabilità politica, oggi diciamo convintamente «sì». Lo facciamo non perché sentiamo il respiro positivo delle persone che sono impegnate in questo tipo di servizio e che aspettano da anni questa soluzione, bensì perché riteniamo che quando un'Assemblea legislativa come la nostra non scade in un rapporto muscolare tra maggioranza e minoranza, celebri un momento esaltante del ruolo e delle funzioni proprie del Consiglio.

Certamente, vi sono posizioni diverse, ma sulle leggi possono trovare un momento di coordinamento e dare ai problemi una strategia di risposta complessiva.

Quando un Consiglio regionale trova l'unanimità su un disegno di legge celebra un momento importante; ugualmente quando coniuga correttamente e puntualmente le esigenze del territorio, le esigenze dei cittadini che vivono all'interno di quel territorio e le professionalità che si confrontano. Quando questo si realizza, credo che abbiamo il dovere – e lo stiamo svolgendo fino in fondo, senza demagogia – di avere non solo un approccio corretto di disponibilità, ma anche di esprimere un voto convinto.

Lo ripeto, non lo facciamo per la pressione positiva che avvertiamo, ma per la convinzione che abbiamo. Di questo dobbiamo prendere atto, non come elemento di differenza all'interno del Consiglio regionale, ma come Consiglio e come Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, su questo importante argomento sarebbe stato facile non intervenire per chi ha seguito negli anni le vicende di questi settori e, soprattutto, di questi lavoratori. Agisce bene chi inizia a mettere al centro dell'attività politica la persona, come tanti anni fa ci ricordava un grande Papa.

Ho visto, però, che i toni stranamente sono cambiati e questo mi dispiace, dal momento che abbiamo bisogno di recuperare fino all'ultimo giorno la missione del consigliere regionale e dell'attività legislativa di questa Assemblea. A mio modo di vedere, dunque, oggi registriamo una bella pagina di buona politica.

Lo dico con estrema franchezza, partendo sì dal lavoro che richiamava il collega De Santis, ma anche ringraziando i colleghi Bonasora e De Santis, insieme al Presidente Ventricelli, perché hanno avuto la costanza di andare avanti, senza riservarsi l'arduo compito di indicare questa mattina una soluzione, senza entrare nel merito del provvedimento, che presenta dei punti di particolarità che adesso tenterò di richiamare. È vero che può non essere opportuno intervenire per chissà quale motivo, ma agli atti di questo Consiglio è giusto che rimanga traccia del lavoro svolto e delle persone che ci hanno creduto.

Personalmente ringrazio l'assessore Miner vini. Come ricorderete dalle agenzie, ad ottobre ci fu un'incomprensione con chi vi parla in Commissione, cui seguì il 30 un accordo e una verifica. Tra l'altro, dobbiamo fare chiarezza e dire che questa mattina non stiamo mettendo risorse nel bilancio, ma lo abbiamo fatto il 23 dicembre, quando nel bilancio abbiamo previsto le risorse necessarie. Ricordo, anzi, che abbiamo emendato il tabulato per implementare di 2,3 milioni di euro il capitolo di spesa relativo agli operai. Peraltro, l'accordo sottoscritto con tutte le rappresentanze sindacali ha

compreso le istanze legittime e le esigenze dei lavoratori impegnati a tempo determinato negli impianti irrigui, la cui stabilizzazione avverrà entro il 2012 e l'incremento è stato costante in questi ultimi quattro anni. Purtroppo, per un mancato accordo sindacale, ci sono state anche tredici giornate in meno. Lo diciamo per la storia e per chi si avvicina solo oggi a questo problema. Per i forestali, invece, l'anno 2009 è stato chiuso con 178 giornate e nessuno ha bighellonato. Parliamo di due platee di lavoratori che hanno svolto funzioni importanti per la Puglia.

Ringrazio di cuore l'ex assessore Russo perché prima del luglio 2009 era stato sottoscritto l'accordo. Vorrei ricordare che l'accordo del 2005 tra le organizzazioni sindacali e il Presidente Vendola, unitamente ai due assessori, prevedeva che si lavorasse su un piano di stabilizzazione che avrebbe portato nel 2010 i lavoratori a 156 giornate. Anche questo lo dico per la storia e per la verità che si deve a quest'Aula, a questo Consesso e, soprattutto, per quello che domani apparirà agli occhi della gente dell'attività nella quale ci siamo impegnati.

Ringrazio l'opposizione – o la minoranza, come la chiama qualcuno – e tutti i colleghi per il lavoro che hanno svolto in II e IV Commissione congiunte, ma anche nella V Commissione, e per le idee che insieme abbiamo messo in campo. In particolare, vorrei ricordare il tema delle condizioni di salute dei lavoratori, di cui nessuno parla, dell'ammodernamento degli impianti, l'utilizzo dell'eolico e del fotovoltaico per risparmiare le spese di energia elettrica. Al riguardo, proprio in II Commissione, rivolgendomi all'assessore Minervini e al professor Chieco, ho chiesto una verifica di tali spese, perché i 3 milioni di euro portati all'articolo 17 possono essere di importo inferiore, stante l'importo di chiusura del 2009, pari a 4,3 milioni di euro. Noi, che siamo una Regione che guarda alle energie alternative e che siamo antesignani su questo,

anche per gli impianti dobbiamo compiere questo sforzo. Altresì, dobbiamo occuparci del recupero delle acque reflue. Gli impianti di depurazione e affinamento dell'acqua in quelle trincee drenanti (tabella di riutilizzo) non devono e non possono creare illusioni, come qualcuno ha fatto paventare.

Pensiamo alle nuove assunzioni. Noi abbiamo bloccato le assunzioni e l'illusione demagogica dei "cinquantunisti" visto che la norma li ha uccisi e che questi lavoratori precari, a cui si faceva riferimento prima, anche con una rivisitazione del contratto – che passa dall'agricolo florovivaistico all'idraulico forestale –, potranno con le centottantuno giornate avere quella dignità economica e quei benefici di legge che, dal punto di vista contributivo e assicurativo, consentiranno l'iscrizione per l'intero anno di contribuzione. Si tratta, quindi, di una qualità del lavoro che non riguarda solo le mansioni e il recupero.

Mi permetto di fare una precisazione, e vi procedo senza alcuna vena polemica: vorrei che non si continuasse a parlare di cose che nulla hanno a che fare con questo provvedimento che tende a definire, a stabilizzare e a regolarizzare i rapporti all'interno dell'Agenzia con il previsto comando del distacco. Nessuno, quindi, perderà nulla, anzi tutti manterranno le loro situazioni.

Mi permetto di precisare che il cambio in contratto idraulico forestale comporterà anche qualcosa in più in termini economici per i lavoratori. Vorrei che non si commettesse quell'errore di cui abbiamo più volte discusso con i colleghi Bonasora e Cappellini. Evitiamo di tirare in ballo ancora una volta i Consorzi di bonifica e le Comunità montane, di cui discuteremo in un altro momento. La proposta è stata ritirata dalla Commissione la settimana scorsa, dal momento che nel decreto Milleproughe e in altri provvedimenti è sempre riscontrabile un atteggiamento ondivago: li cancelliamo, non li cancelliamo più, li possiamo ridurre e così via.

In questo momento abbiamo bisogno soltanto di normare e di tenere aperte le porte dello sviluppo della nostra Regione con il mantenimento non solo di impianti a norma e in funzionamento, come è giusto che sia, ma soprattutto con un'attività collegata tra il settore idraulico e quello forestale senza operare distinzioni fra operai di serie A e operai di serie B.

Nel rispetto dei contratti – mi permetto di sottolineare questo aspetto – l'Agenzia deve soltanto individuare, come è giusto che sia, le attività e le mansioni effettivamente svolte. In questo modo, si intende favorire con tranquillità l'individuazione all'interno del contratto del mansionario e, quindi, dell'applicazione retributiva relativa alle stesse mansioni.

Con la pacatezza e con la correttezza di sempre rivolgo un ringraziamento particolare – questa è la mia prima esperienza politica che giunge a conclusione – ai colleghi dell'opposizione, all'assessore Minervini, all'ex assessore Russo, al Governo e al Presidente Vendola per aver creduto nell'impostazione che da anni volevamo dare a questo ragionamento.

Abbiamo aspettato che nella Conferenza Stato-Regioni si chiarisse qualche aspetto: vi ricordo che non vi era solo l'Agenzia in campo, ma anche una società in mente. Ad ogni modo, l'Agenzia dava più garanzie per tenere insieme, senza ulteriore sperpero di danaro, le esigenze dei lavoratori e della Puglia. Questi servizi noi li dobbiamo garantire per la sopravvivenza delle nostre bellezze.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come già preannunciato dal collega Marmo non possiamo che salutare favorevolmente questo disegno di legge. Il mio sarà, pertanto, un intervento decisamente breve.

Questo disegno di legge trova finalmente luce dopo uno sforzo compiuto – lo ricordava il collega Pentassuglia – nella II Commissione di cui ho l'onore di far parte. Questo disegno di legge giunge a conclusione dopo un lungo percorso: sono state tante, infatti, le nostre proposte volte ad affrontare il discorso e, quindi, a stabilizzare gli operai del comparto idraulico forestale. Il Governo, poi, ha deciso di dare luogo a una legge organica che stiamo approvando quest'oggi.

Questo è un tentativo che finalmente pone fine a una lunga storia iniziata in passato. Personalmente l'ho vissuta anche nel corso della legislatura Distaso: le competenze erano talmente frastagliate (agricoltura, lavori pubblici, Consorzi di bonifica) che molto spesso si aveva difficoltà a inquadrare tutte le problematiche. Penso ai "centottantunisti" e a quanti comunque non facevano parte di quella categoria, ma che essendo lavoratori stagionali rientravano in tali elenchi.

Ricordo un pomeriggio caratterizzato da tre ore di discussione con l'encomiabile allora dirigente dottor Curione, che affrontò questa situazione. In quella occasione la inquadrammo bene e ci fu il primo tentativo della Giunta Distaso di portare a compimento questa problematica. Quel disegno di legge, che partiva dalla sentenza pilota – ricordo ancora il cognome, tale Mortati – che inquadrava questa situazione, purtroppo venne osservato dall'allora Commissario di Governo.

Oggi queste problematiche si sono superate con questo disegno di legge, che ci vede tutti quanti d'accordo, e si è giunti a scrivere la parola "fine" e a offrire stabilità in settori fondamentali che riguardano il comparto agricolo, il comparto forestale e il comparto idraulico forse anche nell'ottica di una razionalizzazione del sistema e, quindi, di un'Agenzia che possa in qualche maniera inquadrare tutte queste problematiche.

Alla luce delle argomentazioni svolte dal collega Marmo e dagli altri colleghi che mi

hanno preceduto, preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Giuseppina Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono molto contenta di questa legge che a breve approveremo perché appartengo a un territorio che nell'arco di questo tempo ha vissuto molta confusione nel settore delle attività irrigue, e l'assessore Minervini lo sa bene. Al riguardo è in corso anche un'indagine della Magistratura.

Questa legge pone dei paletti importanti per quanto riguarda la situazione delle attività irrigue. A me fa molto piacere anche l'attenzione rivolta al settore forestale.

Mi esprimo in questi termini perché, da quando anche le stesse Comunità montane hanno perso molte deleghe e molti finanziamenti, le foreste sono state un po' abbandonate e la manutenzione non è stata curata adeguatamente.

Questa Agenzia si interesserà dell'ambito forestale: sono molto contenta di questo sistema coordinato e integrato per la gestione di tutto il patrimonio forestale.

Inoltre mi piace l'attenzione rivolta alla gestione vivaistica, mirata alla conservazione e alla diffusione sul territorio regionale della biodiversità, e l'attenzione rivolta alle nostre piante autoctone – penso, appunto, alle *Quercus Ilex* – piuttosto che alla possibilità di piantare Pini d'Aleppo che non c'entrano niente sulla nostra Murgia. Credo che questa legge effettivamente risponda a un bisogno e a una esigenza reale.

Penso alle attività irrigue, a un sistema coordinato e integrato della risorsa acqua e alla razionalizzazione di quest'ultima emunta da pozzo freatico o artesiano nel rispetto – è importante questo collegamento per evitare di fare leggi chiuse soltanto in se stesse – del Piano di tutela delle acque.

Gli agricoltori saranno molto contenti di questa Agenzia che regolamenterà il tutto e che ottimizzerà il settore della forestazione e quello irriguo. Inoltre, saranno soddisfatti perché questa Agenzia risponderà in maniera celere alle loro richieste. Addirittura gli agricoltori dovevano raccomandarsi per poter avere il diritto dell'acqua. I vantaggi non saranno percepiti, ma saranno toccati con mano alla luce del sole. Questa legge rientra, dunque, in un processo di trasparenza, di efficienza e di efficacia.

Con riferimento all'attenzione manifestata nei confronti dei lavoratori, credo che un Consiglio regionale non possa assumere un atteggiamento del tipo "non vedo, non sento, non parlo". Qualche consigliere ha precedentemente citato il Papa, ma io dico che i lavoratori non possono essere considerati la zavorra delle imprese o la zavorra di chi pensa di pilotare a seconda dell'umore o del colore.

Vorrei anch'io dire che tutti noi abbiamo la responsabilità di compiere il nostro lavoro bene e fino in fondo, per tutto il tempo che ci è concesso dalla legge, perché non credo che questi interventi abbiano sapore elettoralistico. Prendo le distanze, dunque, da coloro che vedono dappertutto questo fantasma che non mi appartiene.

Credo che l'attenzione ai lavoratori e, quindi, alle loro famiglie sia un dato di fatto. Dobbiamo assicurare una serenità, perché la politica non può parlare del bene pubblico e poi colorare di oscuro certe situazioni. E credo che l'articolo 13, che assicura l'ottimizzazione per dare serenità ai lavoratori, sia una buona cosa che noi dovevamo fare, ma tutti, quindi anche la minoranza. Dovevamo compiere il nostro dovere.

Ho letto un emendamento sottoscritto dai consiglieri De Leonardis e Lonigro che propone l'istituzione di un ufficio dell'Agenzia presso ogni provincia: credo che questo rientri in quella dinamica di prossimità che l'Unione europea continua a chiedere. Se il Governo sarà

d'accordo, anche io sarò molto favorevole affinché venga istituito anche questo ufficio, che non rappresenta una dispersione di fondi, un costo della politica, ma un costo che va a beneficio delle comunità del territorio e di coloro che lavoreranno per le Agenzie.

Chiaramente il mio voto sarà favorevole, perché questa legge rientra in quel processo e in quel mosaico di attenzione al territorio, di attenzione alla persona – perché la persona non ha colore – e di attenzione al nostro lavoro, che deve essere adeguato e giusto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non intendo ripetere gli aspetti importanti che sono stati illustrati dai colleghi nel corso del dibattito.

Intervengo perché a più riprese, nel corso della legislatura, ho posto problemi di natura gestionale rispetto all'esercizio diretto dei pozzi irrigui, in particolare da parte della Regione, precisando la necessità di assumere un provvedimento, che poi si è sostanziato nella proposta del Governo regionale, rispetto al tema sul quale il Consiglio oggi è chiamato ad assumere una decisione.

Ritengo che sia senza dubbio una cosa positiva, e a breve farò alcuni cenni sul percorso e sul ruolo dell'opposizione dal punto di vista procedurale e del merito, perché l'impostazione deriva anche da provvedimenti presi inizialmente nella scorsa legislatura.

In merito alla necessità di individuare l'Agenzia come ottimizzazione rispetto ai servizi che dovrà erogare ai cittadini, ma contestualmente come strumento per dare certezza dal punto di vista del rapporto giuridico e del rapporto di lavoro a tutti gli operatori, indubbiamente la politica sta offrendo una risposta positiva.

Allo stesso modo mi preme sottolineare – perché si è verificato qualche disguido a livello

interpretativo – che il suggerimento che all'epoca ho dato in sede di Conferenza dei Capi-gruppo e successivamente nelle Commissioni, ossia di spacchettare il provvedimento che inizialmente era arrivato in Consiglio da parte della Giunta, è stato un momento decisivo. Bisogna dare atto al Governo regionale, rappresentato in quella circostanza dall'assessore Fiore, ma anche alla Conferenza dei Capi-gruppo, laddove erano presenti l'assessore Losappio e l'assessore Minervini, di aver recepito questo percorso.

Del resto, vista la ristrettezza dei tempi, solo in questa maniera era possibile affrontare il problema in termini e tempi utili, così come lo stiamo affrontando oggi.

C'è stata una nota della CGIL a seguito della quale mi sono premurato di chiamare il rappresentante della stessa per riferire che quanto era stato scritto non era assolutamente vero. Si è detto, infatti, che l'opposizione sta cercando o ha suggerito questo spacchettamento per non approvare il disegno di legge. La realtà è esattamente contraria: lo spacchettamento consentirà un percorso più agevole rispetto alla soluzione del problema e alla conseguente approvazione da parte del Consiglio regionale di questo provvedimento.

Penso che il successivo iter sia seguito anche da altri miei colleghi dell'opposizione nelle Commissioni non solo dal punto di vista del merito, ma anche delle procedure, d'intesa con il Presidente del Consiglio e con tutti i Gruppi rappresentati di maggioranza e di opposizione, derogando così a tutte le regole del Consiglio e delle Commissioni. Tutto a fin di bene.

Penso, comunque, che vada sottolineato questo aspetto, dal momento che è un esempio che non appartiene a nessuno e appartiene a tutti. E questo testimonia il fatto che anche noi, come opposizione, eravamo orientati sin da subito a dare il nostro assenso non solo all'approvazione del provvedimento, ma anche alla prosecuzione dell'iter e all'immediata esecutività.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, annuncio in premessa il voto favorevole del Partito Democratico che con grande determinazione, tramite i colleghi che qui sono intervenuti – in modo particolare Enzo Russo, Donato Pentassuglia e, per ultimo, Giuseppina Marmo –, ha seguito questo tema legandosi ai problemi del territorio.

Votiamo a favore e lo facciamo senza trionfalismo, perché aver risolto oggi in parte un problema importante per centinaia di famiglie rappresenta una goccia nel mare del disagio sociale che si vive nella nostra regione. Noi, quindi, non stiamo facendo nulla di straordinario, ma stiamo compiendo, secondo le possibilità che ci offre la legge, un nostro dovere: pensare agli interessi delle persone offrendo risposte vere.

Da questo punto di vista – lo dirò in modo più pacato rispetto a come lo ha detto il collega Sannicandro, anche se la sostanza non cambia – il provvedimento di oggi è coerente con una politica e con le scelte che sono state compiute in questi cinque anni. Della precarietà non ci occupiamo solo quando siamo obbligati per ufficio a fare comizi o interventi, ma ci occupiamo anche per offrire risposte vere, per fare provvedimenti, atti, e per cambiare concretamente la vita delle persone.

Abbiamo agito in questo modo per il settore della sanità, grazie a un provvedimento del Governo Prodi che consentiva alle Regioni di stabilizzare i precari. E lo abbiamo fatto: sono oltre quattromila, infatti, le persone che hanno usufruito di questa norma e che sono passati da una situazione di incertezza a una situazione di stabilità del posto di lavoro.

Abbiamo agito in questo modo con gli operatori dell'integrazione scolastica: anche in questo caso si è intervenuti su oltre settecento persone che da decenni si trovavano in una situazione di lavoro precario.

Stiamo agendo non sul terreno della precarietà, ma sul terreno di una migliore e più efficace gestione dei servizi attraverso i processi di internalizzazione che sono già stati avviati in alcune AASSLL e che si completeranno con le delibere che le altre AASSLL della Puglia assumeranno. Esiste, quindi, un filo rosso che lega questi processi e che indica la strada di una politica.

Anche se siamo in periodo di campagna elettorale, caro Presidente, non intendo fare un paragone con quello che è stato fatto nei cinque anni precedenti. Mi limito a ricordare ciò che abbiamo fatto e per cui ci assumiamo la nostra responsabilità. Saranno, poi, i cittadini a giudicare se abbiamo agito bene o abbiamo agito male.

Tuttavia, in quanto Capogruppo del Partito Democratico, mi sembra doveroso ricordare che in quest'Aula non ci sono turisti o consiglieri per caso. Le questioni legate alla stabilizzazione, per dare una risposta a questi lavoratori, non sono nate ieri e non erano nate ieri neppure i problemi che abbiamo affrontato.

Oggi siamo tutti d'accordo nel votarli – naturalmente questo non può che farci piacere –, ma non comprendiamo il bisogno, votando un provvedimento, di innestare una polemica politica.

Noi abbiamo fatto qualcosa. Poco o molto, abbiamo fatto ciò che altri non hanno fatto. Per questo motivo, penso che abbiamo le carte in regola per chiedere ai cittadini, allorquando si chiuderà questo Consiglio regionale, di proseguire su questa strada, la strada di una politica che dal punto di vista degli interessi più genuini dei cittadini ha cercato di offrire delle risposte appropriate.

Per tutte queste motivazioni, siamo profondamente convinti di esprimere voto favorevole, in considerazione del lavoro svolto dalla Giunta, dalla Commissione e dai singoli consiglieri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Salinari. Ne ha facoltà.

SALINARI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questi sono i toni utili per fare buona politica, questi sono i toni utili per legiferare quanto di buono e di meglio come Assemblea legislativa possiamo fare in favore di tutti i cittadini pugliesi che ci votano e ci eleggono, maggioranza e minoranza. Il nostro dovere è quello di tentare di fare tutto ciò che può essere utile per loro, nella fattispecie per questi lavoratori e le loro famiglie.

Il collega Maniglio poc'anzi ha detto che in questi cinque anni sono state fatte tante cose. Diciamo che per quanto riguarda questa legge anche noi, durante la Giunta Fitto, tentammo di fare qualcosa per questi lavoratori: qualcuno ce lo impedì, qualcuno si mise di traverso e non riuscimmo a condurre in porto la vicenda.

Non intendo ricordare i nomi dei consiglieri e innalzare barriere polemiche, proprio per non rischiare di non far trovare a questa legge lo sbocco naturale, che sarà consentito a seguito di un voto, a mio parere, all'unanimità. A tal proposito, preannuncio il mio voto favorevole, così come lo ha preannunziato il mio Capogruppo Rocco Palese.

Questo *modus operandi* – che peraltro abbiamo già dimostrato nella giornata di ieri votando all'unanimità l'istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e l'istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro – lo stiamo dimostrando con i fatti, collaborando laddove è stata riscontrata una convergenza in questa legge, frutto di un lavoro sinergicamente svolto nelle Commissioni II e IV. Questo lavoro ha prodotto una legge che oggi intendiamo votare, proprio perché si è convinti della sua bontà in favore dei lavoratori.

Tutto ciò dimostra che quando si lavora insieme, quando si lavora non tenendo dinanzi agli occhi solo le barriere dei diversi schieramenti politici è possibile fare del bene per i nostri cittadini pugliesi.

D'altronde, siamo qui per far valere le no-

stre idee e il nostro modo di pensare politico, ma innanzitutto per far valere le ragioni dei nostri corregionali, i quali hanno bisogno di un'Assemblea legislativa in grado di condividere tutto quello che c'è da fare e quanto di meglio si può fare per loro.

Ebbene, svelenire il clima consente di utilizzare al meglio questi ultimi giorni di legislatura. Abbiamo il diritto-dovere di svelenire il clima e di lavorare affinché questi ultimi giorni possano lasciare alla prossima legislatura una piattaforma di rilancio della nostra Regione, una piattaforma dalla quale cercare di portare la Puglia nelle migliori posizioni possibili. E questo lo si deve e lo si può fare per il comparto agricolo, per il comparto sanitario e per tutto quello per cui siamo chiamati a legiferare.

Queste sono le ragioni per cui esprimerò voto favorevole, non solo perché il mio Gruppo ha deciso di votare in questo senso, ma soprattutto perché io, insieme al mio Gruppo, sono convinto che sia giusto agire in questo modo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con l'istituzione di questa Agenzia si intende offrire una risposta non solo alla domanda che ci viene rivolta dai lavoratori precari, ma anche e soprattutto a tutta la Puglia. Difatti, entrando nel merito delle attività e delle funzioni che assegniamo a questa Agenzia, è possibile comprendere immediatamente che si tratta di una risposta che investe l'intero territorio pugliese nel settore forestale e in quello irriguo.

Credo che razionalizzare le risorse umane, strumentali ed economiche rappresenti una risposta alla frammentazione oggi presente in questi due settori e una risposta concreta e visibile all'intera Puglia per salvaguardare il patrimonio boschivo, di cui è ricco il nostro territorio.

Ovviamente vogliamo utilizzare al meglio le risorse professionali che abbiamo a disposizione negli uffici forestali: abbiamo tanti tecnici e tanti dipendenti regionali che hanno acquisito professionalità che mettono a disposizione ogni giorno per le attività che sono chiamati a svolgere.

Si tratta di una risposta che questo Governo regionale ha voluto e vuole offrire ai lavoratori e che, ovviamente, viene accolta da tutti i consiglieri regionali, sia di maggioranza che di opposizione. Sono stato tentato in qualche maniera di sviluppare un certo ragionamento. Nell'articolo 2 – ricordo che è stato presentato un emendamento del Governo che elimina i primi due articoli e ne riformula uno nuovo – al primo comma si legge quanto segue: «È istituita l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (di seguito Agenzia), con sede legale in Bari, ente strumentale della Regione Puglia». Sono stato tentato di proporre la sede legale a Bari, ma la sede operativa a Foggia. È quasi scattato nella mia mente un atteggiamento campanilistico.

Ad ogni modo, poiché le leggi le facciamo per tutta la regione pugliese, con il collega De Leonardis abbiamo pensato di presentare questo subemendamento – che credo possa essere sottoscritto da tutti i colleghi consiglieri – per fare in modo che in tutte le Province ci sia un ufficio dell'Agenzia che andremo a istituire, per dare una presenza visibile a tutti i pugliesi, dal momento che questa Agenzia dovrà svolgere compiti importanti per la salvaguardia del patrimonio forestale e l'utilizzo dell'acqua, senza subire – come mi è stato suggerito – costi aggiuntivi. Si tratta di uno strumento operativo forte, importante e immediato per le attività che deleghiamo alla stessa Agenzia.

Credo che, così com'è stata presentata, articolata e organizzata, questa Agenzia rappresenti la risposta migliore che oggi riusciamo a offrire a tutta la Puglia. Pertanto, credo che il voto favorevole dell'Aula, stando anche alle dichiarazioni che ho ascoltato, sia unanime.

Preannuncio, pertanto, il voto favorevole da parte dei Socialisti di questo Consiglio regionale.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, desidero semplicemente rilevare che stiamo discutendo questo disegno di legge di iniziativa governativa, in merito al quale tutti quanti sostengono di essere favorevoli, ma che dall'inizio di questo dibattito – lo segnalo proprio per rilevare la sciatteria del dibattito stesso – non sono presenti il Presidente Vendola, il Vicepresidente e l'assessore al ramo. Pertanto, non riesco a capire quanto il Governo sia convinto di approvare questo provvedimento e quanto si stia comportando di *routine*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva*. Signor Presidente, innanzitutto voglio rassicurare lei e il consigliere Ruocco specificando che parlo non solo in rappresentanza del Governo, ma anche come assessore di uno dei due rami coinvolti in questo disegno di legge. Difatti, come ben sapete, gli impianti irrigui sono gestiti dal Servizio Demanio che ha dato impulso a questa articolazione legislativa, nella quale si è integrata l'attività forestale.

Intendo formulare solo pochissime riflessioni a margine di questo dibattito molto pacato e molto puntuale. Mi sembra che i diversi aspetti e i diversi valori di merito di questo provvedimento legislativo siano stati ben evidenziati.

Mi piace sottolineare anche il clima che si è creato qui in Consiglio e che mi sembra prefigiuri non solo un esito positivo di questo disegno di legge, ma anche un largo consenso, probabilmente – se non ho capito male – addirittura unanime. Credo che sia la migliore cornice in grado di consentirci di cogliere e sintetizzare gli aspetti più rilevanti di questo disegno di legge, di questa attività che pone fine a una incrostazione che sembrava ormai irresolubile e irremovibile.

In realtà, il risultato che stiamo conseguendo quest'oggi deriva da un'attività largamente corale, alla quale hanno preso parte i consiglieri regionali, in particolare coloro che quest'oggi sono intervenuti, Donato Pentassuglia, Vito Bonasora, Carlo Giuseppe De Santis e tutti gli altri. Richiamo loro tre in modo particolare perché hanno ritmato con sollecitazioni pressoché continue – non voglio dire asfissianti – il lavoro di istruttoria di questo provvedimento legislativo.

Credo che l'occasione sia buona anche per ringraziare i consiglieri dell'opposizione e soprattutto, per il lavoro svolto – dal mio punto di vista fondamentale –, le organizzazioni sindacali che ancora una volta, in questa vicenda, hanno dimostrato che nei contesti giusti non sono rinchiusi a tutela dello *status quo*, ma possono diventare fattori di innovazione e leve di cambiamento.

Abbiamo lanciato la sfida del cambiamento di una situazione molto confusa, disordinata e incrostata. Le organizzazioni sindacali hanno raccolto il guanto della sfida e insieme abbiamo svolto un lavoro perfettamente equilibrato, proprio grazie alla quantità enorme di contributi. Si è trattato di comporre un puzzle con moltissime tessere, tante quante erano le situazioni occupazionali nelle quali ciascuno degli operatori si trovava. Ebbene, questo puzzle è stato possibile comporlo grazie al contributo di tutti, in modo particolare delle organizzazioni sindacali.

A questo risultato ovviamente non arriva-

mo oggi, ma dopo un lavoro iniziato cinque anni fa e che si è avvalso anche di tutta l'attività che il Governo ha messo in campo nel corso di questo intervallo di tempo, ormai piuttosto lungo.

La platea degli operatori dovrebbe ringraziare in maniera specifica quella dei forestali e l'ex assessore Russo per la tenacia con la quale ha mantenuto, nel corso di questi anni, il ritmo di progressione. Difatti, siamo partiti da una condizione iniziale largamente insufficiente rispetto alle esigenze di sussistenza, soprattutto in tempi di crisi, e oggi siamo arrivati a configurare, sin dal 2010, una condizione immediata di stabilizzazione.

Credo che sia stato percorso da parte nostra in pochissimo tempo un tratto di strada in grado di assorbire e risolvere le attese che si erano storicamente incrostate.

Quali sono gli obiettivi che perseguiamo? Indubbiamente, il primo e il più evidente è quello che è stato sottolineato da tutti i consiglieri regionali: un effetto immediato di stabilizzazione per i forestali e, nell'arco di un tempo breve, a partire da quest'anno fino al 2012, per gli irrigui.

Stiamo scrivendo la parola "fine" forse nella pagina più remota di precarietà nell'amministrazione pubblica registrata nella storia della Regione. Probabilmente è la più antica, la più remota. In alcuni casi, raccogliendo le vostre storie, le storie degli operatori, si risale a 20-25 anni fa. Non credo, quindi, che si trascenda nella retorica sottolineando il carattere storico di questo risultato. Peraltro, si tratta di una platea di quasi mille persone, quindi non pochissime.

Passo, adesso, al secondo obiettivo che, dal mio punto di vista, è altrettanto importante e viene centrato da questo provvedimento legislativo. Penso che a tutti quanti non sia sfuggita la voluta impostazione estremamente agile e snella dell'organismo che stiamo varando quest'oggi, attraverso uno strumento molto moderno. L'obiettivo è quello di produrre ef-

ficienza, di produrre miglioramento della qualità e dell'efficacia dei servizi: stiamo parlando, infatti, di due servizi cruciali per il governo del territorio.

Ebbene, a mio giudizio, ci stiamo mettendo nelle condizioni di compiere un brusco salto di qualità in alcuni servizi determinanti. Ed è solo l'inizio. Soprattutto per quanto riguarda il tema delle acque, attraverso lo strumento che oggi variamo, ci mettiamo nelle condizioni di poter impostare una strategia di gestione del ciclo integrato delle acque per scopo irriguo. È questo il vero obiettivo, il vero orizzonte sul quale ci richiamava poc'anzi anche il consigliere Marmo.

L'acqua per l'agricoltura consuma quasi il 70% del fabbisogno idrico della nostra regione, quindi stiamo parlando di un tema estremamente delicato e cruciale.

Sappiamo, inoltre, che ci troviamo all'interno di un processo di trasformazione delle forme di approvvigionamento idrico: il prelievo da pozzi si sta esaurendo e la natura sta mostrando sofferenza verso la consistente domanda di acque. Ebbene, questo strumento ci consentirà di tragguardare in modo moderno la conversione del prelievo da impianti irrigui a impianti moderni di depurazione e di affinamento delle acque, che finalmente si stanno completando e stanno entrando nel ciclo stesso. Stiamo, dunque, compiendo un gesto che avrà a che fare anche con i problemi cruciali del futuro del nostro territorio.

Sottolineo rapidissimamente un terzo obiettivo che non è stato colto nel dibattito e che mi sembra, invece, importante sottolineare. Con questo provvedimento affrontiamo un altro passaggio importante nella trasformazione dell'amministrazione regionale da ente di gestione a ente di Governo. In altre parole, ci stiamo alleggerendo di un'impropria competenza gestionale che da tempo immemore occorre porre all'esterno della struttura amministrativa regionale, proprio perché quest'ultima è sempre più caratterizzata da funzioni di

governo del sistema territoriale, ossia da funzioni di programmazione, di pianificazione, di controllo e di coordinamento territoriale.

Con questa scelta di decentramento, quindi, la Regione sta compiendo quest'oggi – interessando una platea piuttosto significativa – un ulteriore passo importante verso la trasformazione in un moderno ente di governo, di cui il nostro territorio ha disperato bisogno.

Con questa riflessione penso che si possa concludere il dibattito.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Finalità)

1. La Regione Puglia, nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, con la presente legge intende promuovere una politica di tutela ambientale e di sostegno all'agricoltura attraverso la gestione del patrimonio forestale e la salvaguardia dell'assetto idrogeologico del proprio territorio integrata e implementata dalla gestione delle risorse idriche per uso irriguo.

2. Per la migliore realizzazione delle finalità di cui al comma 1, perseguite attraverso attività e servizi a connotazione non economica, opera l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2 (Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali)

1. È istituita l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (di seguito Agenzia),

con sede legale in Bari, ente strumentale della Regione Puglia.

2. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico e opera quale ente tecnico-operativo preposto all'attuazione delle attività e degli interventi oggetto della presente legge, per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 nell'ambito del sostegno all'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo.

È stato presentato un emendamento (n. 1) sostitutivo degli articoli 1 e 2, a firma dell'assessore Minervini, del quale do lettura: «L'articolo 1 e l'articolo 2 sono sostituiti dal seguente: “Art. 1 1. È istituita l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (di seguito Agenzia), con sede legale in Bari, ente strumentale della Regione Puglia. 2. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico e opera quale ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi oggetto della presente legge, attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva. Signor Presidente, l'emendamento è semplicissimo e lo illustro con pochissime battute.

Nella formulazione del primo articolo – così come si evince dal testo che vi è stato consegnato – è stato segnalato che potrebbero sorgere dei problemi di sovrapposizione, di interferenza tra le competenze di questo organismo che andiamo a istituire e quelle dei Consorzi di bonifica.

Al fine di evitare qualsiasi ambiguità interpretativa si propone di cassare l'articolo 1 e di definire, nell'ambito delle attività operative, le competenze di questo soggetto.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con questo emendamento viene cassato proprio l'aspetto che avevamo elogiato e che riguardava la predisposizione di questo disegno di legge, ossia il fatto che la Regione si faceva carico della cura dell'assetto idrogeologico.

Infatti, l'articolo 1 al comma 1 reca quanto segue: «La Regione Puglia, nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, con la presente legge intende promuovere una politica di tutela ambientale e di sostegno all'agricoltura attraverso la gestione del patrimonio forestale e la salvaguardia dell'assetto idrogeologico del proprio territorio integrata e implementata dalla gestione delle risorse idriche per uso irriguo».

Signor Presidente, proprio su questo aspetto noi abbiamo ritenuto che fosse qualificante l'istituzione di un'Agenzia che si occupasse dell'assetto idrogeologico e forestale. Cassando questo articolo, tale competenza ritornerebbe ancora una volta ai Consorzi di bonifica che imporrebbero agli agricoltori e ai pugliesi i tributi per la cura dell'assetto idrogeologico, che serve a tutti i pugliesi nel momento in cui raccolgono asparagi, funghi, lumache o si recano in riva ai fiumi. Questa è una competenza della Regione.

L'emendamento equivoco dell'assessore priva ancora una volta tutte queste persone dell'attività principale per cui nasce un'Agenzia di questo tipo in Puglia. Che cosa devono fare? Noi non abbiamo risolto il nodo dei Consorzi di bonifica e, quindi, le critiche che mi ha rivolto il consigliere per antonomasia della maggioranza vengono da me confermate: noi priviamo queste persone del compito principale per cui nasce l'Agenzia, mentre non abbiamo ancora riformato i Consorzi di bonifica che sono indebitati fino al collo per colpa della Regione e di questo Governo.

Nel frattempo il Presidente si diverte a far nascere la nuova Agenzia pubblica di AQP Puglia per fornire l'acqua gratis ai cittadini e magari farla pagare agli agricoltori. Le vogliamo capire queste cose o sono solo mosse elettorali del Presidente Vendola?

Questo aspetto, signor Presidente, è dirimente rispetto al nostro voto a favore. Noi vogliamo che tante persone lavorino per l'assetto idrogeologico e forestale della nostra Regione, ma non vogliamo che una volta istituita questa Agenzia – mi meraviglio che i sindacati stiano in silenzio su questo emendamento – non venga permesso loro di dedicarsi all'attività principale, ossia la cura dell'assetto idrogeologico.

Pertanto, invito l'ineffabile assessore Minervini a ritirare questo emendamento e a lasciare intatto lo scopo per cui queste persone dovrebbero transitare in un'Agenzia regionale. Le cose basta leggerle.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, esprimo la mia approvazione all'emendamento del Governo per due ordini di motivi. Il primo è di natura sistemica: in quest'Aula spesso discutiamo di come si fanno le leggi e questo emendamento è proprio la dimostrazione di come si fanno bene le leggi.

È evidente – attenendosi a ciò che è stato scritto – la possibilità di incorrere nell'errore di una incoerenza tra il solito articolo 1, relativo alle finalità, e gli articoli successivi in cui quelle finalità dovrebbero trovare realizzazione e manifestazione. In realtà, le cose non stanno così.

Difatti, leggendo l'articolo 1 (Finalità), l'articolo 3 (Attività in ambito forestale) e l'articolo 4 (Attività irrigue) è possibile notare un'incoerenza, proprio perché – lo ripeto – vi-

ge quel modo di procedere che tante volte in quest'Aula abbiamo criticato.

Oggi l'assessore Minervini con questo emendamento vi pone rimedio e risolve un'incoerenza. D'altronde, credo che dovrebbe essere un patrimonio culturale comune. Il contenuto di una legge lo si evince non tanto dalla indicazione generica di programmi politico-amministrativi – che molto spesso si racchiudono nell'articolo 1 (Finalità), nell'articolo 2 (Obiettivi), nell'articolo 3 (Principi) e via elencando – quanto dalla struttura della legge stessa, dai compiti che si attribuiscono a un ente e via elencando.

L'emendamento sostitutivo degli articoli 1 e 2 è ben formulato, in quanto stabilisce *sic et simpliciter* quanto segue: «È istituita l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (di seguito Agenzia), con sede legale in Bari, ente strumentale della Regione Puglia».

Come sapete, normalmente non condivido il concetto di indicare la natura, la quale – anche in questo caso – deve essere ricavata dalle mansioni attribuite all'ente. Ad ogni modo, rappresenta un miglioramento di tecnica che conquisteranno i nostri successori nella prossima legislatura.

Il secondo comma del nuovo articolo che l'emendamento propone recita quanto segue: «L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico e opera quale ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi oggetto della presente legge». Capite bene che, scrivendo questo, diventa superfluo aggiungere le parole "ente strumentale", ma visto che *melius abundare* vengono aggiunte le parole: «attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo».

Il collega Marmo, che ha sollevato questo problema, sostiene che eliminando e modificando l'articolo 1, così come propone l'assessore Minervini, si altera la legge. La legge, se è per questo, è già alterata secondo l'interpretazione del collega Marmo, in quanto gli arti-

coli 3 e 4 non menzionano quanto è scritto nell'articolo 1.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, intervengo proprio per fare chiarezza sugli articoli 3 e 4. Sebbene con parole diverse, penso che l'impostazione data dal collega Sannicandro sia quella di proporre una discussione nel merito, facendo intervenire un consigliere a favore e uno contro.

Questa impostazione dell'articolo 1 non cambia l'impianto della legge e penso che possa essere accolta. Non intendo andare oltre, in quanto penso che siano prese in considerazione tanto le attività irrigue quanto quelle forestali.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo degli articoli 1 e 2.

È approvato.

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 2), a firma dei consiglieri De Leonardis e Lonigro, del quale do lettura: «All'emendamento che sostituisce gli articoli 1 e 2 è aggiunto il seguente articolo: "In ogni provincia della Regione Puglia è prevista l'istituzione di un ufficio dell'Agenzia con funzioni di coordinamento delle attività svolte nel territorio provinciale"».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, si tratta di un comma aggiuntivo all'articolo approvato...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, la formulazione non è quella corretta. In questo caso, andava discusso prima. Abbiamo già approvato l'emendamento.

DE LEONARDIS. Possiamo presentarlo come articolo aggiuntivo.

Il comma che proponiamo prevede in ogni provincia della Regione Puglia l'istituzione di un ufficio di questa Agenzia. Questo perché non solo a Bari, ma soprattutto nei territori, sono presenti boschi e, quindi, personale. Pertanto, è opportuno che vi sia un coordinamento territoriale di questo personale che sarà istituito nell'Agenzia. Vi è del personale della Regione Puglia, che si occupa dell'organizzazione di questo lavoro, che verrà distaccato dalla Regione per andare in questa Agenzia: è opportuno, quindi, prevedere nella legge anche l'istituzione di questi uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva.* Signor Presidente, pur cogliendo lo spirito di questo emendamento, esorto i consiglieri a ritirarlo o a verificare la possibilità di trasformarlo o in ordine del giorno o in un articolo di impianto diverso, magari di indirizzo, da inserire nella parte finale.

Le ragioni sono fondamentalmente due. La prima è l'incompetenza del Consiglio in materia di organizzazione. L'organizzazione dell'Agenzia l'abbiamo volutamente mantenuta su un piano estremamente agile e snello proprio per evitare di varare un pachiderma piuttosto pesante e farraginoso.

La seconda ragione è che prevedere la specifica presenza di uffici, quindi qualificare già il livello dirigenziale, mi sembra un po' eccessivo. Ad ogni modo, colgo lo spirito di voler fare in modo che l'Agenzia abbia delle articolazioni territoriali. Dovremmo cercare di cogliere questo spirito nel corso del dibattito e di dare allo stesso una forma di indirizzo, per

evitare che irrigidisca una struttura volutamente snella.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, pur apprezzando le parole dell'assessore, la mia intenzione è quella di andare proprio nella direzione opposta: più che parlare di un pachiderma mi sembra che sia opportuno prevederlo già nella legge, per evitare che tutto venga accentrato a Bari – come è successo per esempio in altre occasioni, come si voleva fare per l'Agenzia regionale del turismo e come si è fatto per l'Adisu – e che i territori vengano abbandonati a se stessi.

Se prevediamo adesso nel disegno di legge la presenza di questi uffici sul territorio, sicuramente l'attuale o il prossimo Governo sarà obbligato a mantenerli. Pertanto, non intendo ritirare questo emendamento.

CAPUTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, voglio suggerire al collega De Leonardis di riflettere sulla possibilità di inserire all'interno dell'articolo 6 un'espressione che possa in qualche modo stabilire che, nel processo di autorganizzazione dell'Agenzia, noi non possiamo decidere nel merito dell'organizzazione dell'Agenzia stessa. Difatti, non mi pare coerente stabilire per legge l'organizzazione dell'Agenzia e poi attribuire espressamente, con l'articolo 6, la capacità di autorganizzarsi.

Pertanto, credo che si potrebbe procedere nella direzione indicata dal collega De Leonardis, che mi pare apprezzabile da tutti, ossia quella di avere sui territori provinciali dei punti di riferimento funzionali, onde mettere in condizioni l'utenza di essere più vicina all'ufficio

stesso, e che lo si possa fare intervenendo – possiamo rifletterci un attimo – sull'articolo 6. Nel momento in cui ci sarà l'atto di indirizzo bisognerà tener conto dell'articolazione territoriale su base provinciale.

PRESIDENTE. Potremmo accantonare per un attimo questo subemendamento. Parliamoci sempre con molta lealtà, poiché stiamo cercando una soluzione equilibrata. Se lei decide di metterlo in votazione procederò senza alcun problema, stia tranquillo. Stiamo facendo una legge, quindi tutto quello che di positivo si può fare dobbiamo farlo.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei cercare di chiarire all'Aula l'intento di questo articolo aggiuntivo che io, in realtà, avrei inserito come comma all'articolo che abbiamo approvato prima. Tuttavia, il punto è un altro, come vorrei cercare di spiegare al Governo.

All'articolo 12, comma 1, proponiamo di mettere a disposizione dell'Agenzia, come contributo per fare in modo che funzioni, tutti i beni, mobili e immobili, di cui attualmente la Regione dispone. L'Ispettorato forestale – faccio un riferimento immediato – è presente in tutte le province ad eccezione della BAT, sia a livello di strutture che come dipendenti.

Tra l'altro, noi transitiamo nell'attivazione dell'Agenzia anche il personale regionale che attualmente si occupa dall'attività forestale. Se noi non chiariamo che in ogni provincia è istituito anche un ufficio dell'Agenzia domani ci potremmo trovare di fronte al fatto che tutti i dipendenti devono venire necessariamente a Bari.

Onde evitare equivoci domani, propongo di fotografare l'esistente: già oggi in ogni provincia ci sono gli uffici con il relativo persona-

le. In buona sostanza cambia solo la denominazione per cui non saranno più Uffici provinciali forestali della Regione Puglia. Se volete possiamo cambiare anche la denominazione "uffici". Non vorrei, infatti, che si intendesse come ufficio una struttura dirigenziale. Questo, tuttavia, è il modello organizzativo che si darà l'Agenzia.

Ci deve essere un luogo, uno sportello tale per cui si capisca che in ogni provincia sarà operativa questa Agenzia con il suo relativo personale e le sue attività.

Potremmo momentaneamente accantonare la questione per cercare di trovare, d'intesa con il Governo, un testo più appropriato.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che il Consiglio debba puntare alla praticità e all'essenzialità di un'Agenzia regionale che funzioni. Qui mi sembra che prevalga, e lo vedremo in qualche altro emendamento, la tentazione del Consiglio o del consigliere di avere un'area d'influenza e di dominio, ognuno in una sua provincia.

Credo che non debba essere questo l'obiettivo del Consiglio regionale. Peraltro, l'istituzione dell'Agenzia avverrà nel corso del 2010 e del 2011. Dobbiamo quindi evitare che l'Agenzia sia una fotocopia dell'assessorato. L'assessorato infatti che racchiude in sé il settore delle foreste si occupa anche della silvicoltura e quindi di tutti gli interventi che i privati fanno o potranno fare nei propri boschi.

Non è assolutamente vero che tutto il personale della Regione transiterà nell'Agenzia. Forse transiterà volontariamente nell'Agenzia, ma la Regione, se è vero come ha detto l'assessore che diventa un organismo di programmazione, deve avere nell'assessorato i soggetti che si occupano della programazio-

ne. L'Agenzia invece è un organismo attuativo delle politiche dell'assessorato.

L'articolo 6 affida all'Agenzia l'autonomia gestionale e organizzativa. Gli operai forestali del Gargano fanno riferimento sempre al Mandrione e ad altre strutture che operano in quel territorio e lavorano le stesse giornate degli altri operai delle altre province. Pertanto, non è vero quello che diceva il collega Sannicandro.

Se vogliamo dare un segno di praticità evitiamo, Presidente, di attardarci in discussioni inutili che appartengono alla politica della clientela e del dominio su determinati territori.

Restituiamo la libertà a queste persone di poter essere funzionali a un progetto di mantenimento e manutenzione del territorio.

PRESIDENTE. Insisto sulla necessità di legare questo emendamento all'articolo 6, come è stato proposto da qualcuno. Pertanto, l'articolo aggiuntivo è momentaneamente accantonato.

art. 3

(Attività in ambito forestale)

1. L'Agenzia, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, mira ad attuare:

- un sistema coordinato e integrato, nell'ambito della forestazione, per la difesa del suolo e la gestione del patrimonio forestale, appartenente al patrimonio indisponibile della Regione Puglia, già facente parte del patrimonio dello Stato;

- iniziative finalizzate alla valorizzazione e utilizzazione delle biomasse agro-forestali;

- l'ammodernamento delle strutture forestali;

- attività di supporto tecnico-amministrativi alla struttura regionale di protezione civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata (SOUP) di Protezione civile, che espleta funzioni di coordinamento nella lotta contro

gli incendi boschivi e le altre calamità che si verifichino nel territorio della Regione;

– attività di supporto e di consulenza sul patrimonio forestale di proprietà di enti pubblici che ne facciano richiesta.

2. Rientrano nei compiti dell’Agenzia:

– gli interventi di forestazione e di difesa del suolo, sul demanio regionale;

– la gestione dei complessi forestali del demanio regionale, compresi i rimboschimenti del demanio regionale, e dei boschi in occupazione regionale;

– la gestione vivaistica mirata alla conservazione e diffusione sul territorio regionale della biodiversità;

– l’introduzione di innovazioni tecnico-produttive tese alla salute degli operai forestali, alla salvaguardia dell’ambiente naturale, al risparmio energetico e alla razionalizzazione dei mezzi di produzione;

– le attività di supporto e di consulenza tecnico-amministrativa, in relazione alle attività di cui al presente articolo, concernenti il patrimonio forestale degli enti pubblici che ne facciano richiesta;

– ogni e qualsiasi attività gestionale per l’ottimale esercizio degli ambiti forestali.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All’articolo 3, comma 1, dopo le parole “funzioni di coordinamento”, inserire le parole “nella prevenzione e”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che vada inserita la parola “prevenzione” all’interno degli interventi che questa Agenzia deve effettuare con riguardo agli incendi. Ci preoccupiamo sempre della lotta agli incendi e quindi credo sia il caso di puntare l’attenzione soprattutto sulla prevenzione. Vedo che il Governo è d’accordo, per cui mi taccio.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti l’emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l’articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

art. 4

(Attività irrigue)

1. L’Agenzia, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, mira ad attuare:

– un sistema coordinato e integrato della risorsa “acqua” a fini irrigui emunta dagli impianti già dell’Ente per lo Sviluppo dell’Irrigazione e della Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia ai sensi del D.P.R. 18 aprile 1979 e dagli impianti direttamente condotti dalla Regione;

– un sistema che soddisfi le esigenze collettive irrigue in funzione delle colture in atto e dell’allevamento del bestiame;

– la razionalizzazione della risorsa “acqua” emunta da pozzo, freatico o artesiano, nel rispetto del “Piano di tutela delle acque”;

– processi di salvaguardia ambientale promuovendo, in particolare, l’utilizzo di acqua da impianti di affinamento, secondo quanto disposto dall’art. 166 del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di preservare e non depauperare la falda acquifera, anche mediante appositi accordi o convenzioni con altri enti pubblici e società a totale o prevalente partecipazione pubblica;

– l’efficacia e il contenimento della spesa pubblica nel rispetto della direttiva comunitaria 2000/60/CE, recepita dal d.lgs. 152/2006 e dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13 di conversione del d.l. 30 dicembre 2008, n. 208.

2. Rientrano nei compiti dell’Agenzia:

– la gestione e l’esercizio degli impianti di irrigazione già dell’Ente per lo Sviluppo dell’Irrigazione.

gazione e della Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia ai sensi del D.P.R. 18 aprile 1979 e dagli impianti direttamente condotti dalla Regione, con connesse attività di progettazione e di manutenzione;

– le azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione;

– la promozione di iniziative e la realizzazione di interventi per la informazione e la formazione degli utenti, nonché per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza dell'attività di irrigazione al fine di promuovere l'uso corretto e ottimale della risorsa "acqua";

– l'ammodernamento degli impianti, il risanamento delle reti di adduzione, anche con l'installazione di apparecchiature per evitare perdite d'acqua nei nodi delle infrastrutture irrigue e per inserire idonei strumenti di misurazione dell'acqua nei gruppi di consegna;

– il riuso dell'acqua riveniente dagli impianti di affinamento;

– la realizzazione di opere volte ad ottenere la produzione da fonti alternative di energia elettrica per il funzionamento degli impianti;

– tutte le iniziative e le azioni strumentali all'ottimale esercizio degli impianti di irrigazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Competenze della Giunta regionale e dei Direttori di area)

1. In relazione alle finalità e ai compiti assegnati all'Agenzia, la Giunta regionale:

a) approva gli obiettivi generali e di settore da perseguire nell'ambito della dotazione finanziaria dell'Agenzia fissata dalla legge di bilancio;

b) stabilisce i criteri generali da seguire nel-

lo svolgimento delle attività forestali e delle attività irrigue nonché per il monitoraggio, la vigilanza e il controllo della qualità nella loro gestione;

c) fissa i criteri per la determinazione delle tariffe e dei canoni irrigui;

d) individua specifici programmi da realizzare e ne affida l'attuazione anche con assegnazione di ulteriori risorse finanziarie regionali, interregionali, nazionali e comunitarie;

e) approva il bilancio annuale e triennale dell'Agenzia;

f) approva la dotazione organica, provvisoria e definitiva, nonché il regolamento di cui al successivo articolo 6, comma 3;

g) designa il Direttore generale e il Collegio di Revisori dei conti.

2. Nell'ambito degli obiettivi e dei criteri generali fissati dalla Giunta regionale, i Direttori dell'Area Politiche per lo sviluppo rurale e dell'Area Organizzazione e riforma dell'amministrazione (di seguito direttori di area competenti) curano e gestiscono i rapporti con l'Agenzia ed esercitano i poteri di integrazione con la programmazione e la pianificazione regionale di cui agli articoli 4 e 15 Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 febbraio 2008, n. 161.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'articolo 6 è momentaneamente accantonato.

art. 7

(Organi dell'Agenzia)

1. Sono organi dell'Agenzia:

– il direttore generale;

– il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi dell'Agenzia restano in carica fino a novanta giorni dopo l'inizio di ogni legislatura.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 8**(Direttore generale)*

1. Il Direttore generale è il rappresentante legale dell'Agenzia.

2. Il Direttore generale è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su designazione della Giunta regionale.

3. Il Direttore generale è scelto tra dirigenti regionali in servizio a qualunque titolo, dirigenti di altra pubblica amministrazione ovvero tra persone in possesso di particolare comprovata qualificazione professionale in materia di attività forestali e/o irrigue, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche private con esperienza acquisita, per almeno un quinquennio, nell'ambito di organi di amministrazione o attraverso l'esercizio di funzioni dirigenziali o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche o da concrete esperienze di lavoro o provenienti dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature, escluse quelle onorarie, e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato. Requisito imprescindibile è il possesso della laurea specialistica ovvero del diploma di laurea conseguito ai sensi dell'ordinamento previgente al D.M. 3 novembre 1999, n. 509.

4. Il rapporto di lavoro del Direttore generale, regolato da contratto di diritto privato, ha durata quinquennale, è rinnovabile una sola volta con le medesime modalità di cui al precedente comma 2, ed è incompatibile con altre attività professionali.

5. La Giunta regionale, con il provvedimento di designazione all'incarico, determina il trattamento annuo onnicomprensivo spettante al Direttore generale, lo schema di contratto di lavoro nonché le condizioni in ragione delle quali il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, può revocare l'incarico.

6. Il dipendente pubblico che viene incaricato e assunto quale Direttore generale, è collocato in aspettativa senza assegni per tutta la durata dell'incarico con riconoscimento dell'anzianità di servizio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 9**(Compiti del Direttore Generale)*

1. Il Direttore generale, nell'ambito degli obiettivi e indirizzi fissati dalla Giunta regionale, esercita tutti i poteri di coordinamento, direzione, gestione e controllo dell'Agenzia e in particolare:

a) adotta il regolamento di cui al precedente articolo 6, comma 3;

b) adotta la dotazione organica definitiva e, all'esito del procedimento di cui al precedente articolo 6, comma 4, approva l'atto generale di organizzazione;

c) stabilisce il programma annuale delle attività;

d) predispone il bilancio di previsione e il conto consuntivo;

e) provvede alla gestione delle dotazioni finanziarie e strumentali, del patrimonio e del personale;

f) verifica e assicura i livelli ottimali nella qualità delle attività svolte;

g) redige la relazione annuale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, da inviare al Presidente della Giunta regionale e ai Direttori di area competenti;

h) stipula i contratti, le convenzioni nonché tutti gli altri atti obbligatori o necessari per lo svolgimento delle attività e dei compiti demandati all'Agenzia;

i) cura le relazioni sindacali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 10**(Collegio dei revisori dei conti)*

1. Il Collegio dei revisori dei conti è com-

posto da tre membri nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su designazione della Giunta regionale, scelti tra gli iscritti al registro dei revisori contabili. Nella seduta di insediamento il Collegio elegge, al proprio interno, il Presidente.

2. Il Collegio dei revisori dei conti esplica il controllo sulla gestione economico e finanziaria dell'Agenzia e trasmette alla Giunta regionale una relazione trimestrale sull'attività svolta. Il Collegio redige, inoltre, una relazione sul bilancio preventivo, sulle variazioni al bilancio e sul conto consuntivo.

3. Il Collegio dei revisori dei conti delibera validamente anche con la presenza di due componenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

4. I revisori dei conti, ove riscontrino gravi irregolarità nella gestione dell'Agenzia, ne riferiscono immediatamente al Presidente della Giunta regionale.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «All'articolo 10, al comma 1, sostituire la parola "Giunta" con "Consiglio"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario. Trattandosi di attività gestionale, non è di competenza del Consiglio.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, da questo emendamento si può rilevare, con occhio benevolo, la volontà del

Consiglio di controllare come funziona l'amministrazione dell'Agenzia, con occhio malevolo può risultare che il Consiglio voglia fare una nomina.

Signor Presidente, quel che andava invece sottoposto all'attenzione del Governo era la possibilità che il Consiglio fosse periodicamente documentato dell'attività dell'Agenzia, non solo dal punto di vista contabile, ma anche dal punto di vista delle operazioni svolte sul territorio proprio nell'attività principale, quella relativa all'emendamento del collega Zullo che abbiamo approvato poco fa, che è la prevenzione. Quando succede un disastro non c'è più nulla da controllare, bisogna correre e basta. Questa è la sollecitazione che questo emendamento fa nascere e che va sottoposta all'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato dal proponente.

Pongo ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6 precedentemente accantonato. Ne do lettura:

art. 6

(Autonomia organizzativa e gestionale dell'Agenzia)

1. L'Agenzia è dotata di proprio personale e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica.

2. La gestione finanziaria dell'Agenzia è improntata ai criteri di efficacia, trasparenza ed economicità, con l'obbligo della chiusura del bilancio annuale in pareggio.

3. Il funzionamento e la contabilità dell'Agenzia sono disciplinati con regolamento adottato dal Direttore generale, entro sessanta giorni dall'insediamento, e sottoposto all'approvazione della Giunta regionale su proposta congiunta degli assessori competenti in materia di foreste, demanio, organizzazione, bilancio.

4. L'organizzazione dell'Agenzia è stabilita dal Direttore generale con un Atto generale di organizzazione, adottato entro novanta giorni dall'insediamento, da notificare ai direttori di area competenti che, nei successivi trenta giorni dalla notifica, possono proporre osservazioni delle quali il Direttore generale deve tenere conto nella definitiva approvazione dell'atto.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Minervini, in sostituzione del subemendamento precedentemente accantonato, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 4: dopo "l'organizzazione dell'Agenzia" si aggiunge "articolata in ambiti provinciali" è stabilita...».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

art. 11

(Conferenza Tecnica)

1. Il Direttore generale, nell'esercizio delle sue funzioni, si avvale dell'attività consultiva e di supporto di un'apposita Conferenza tecnica costituita ai sensi del comma 2.

2. La Conferenza tecnica, presieduta dal Direttore generale dell'Agenzia, è composta dal dirigente dell'Ufficio Gestione del Servizio Foreste e dal dirigente dell'Ufficio Impianti Irrigui del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia ovvero delle diverse strutture dirigenziali competenti.

3. La Conferenza tecnica, su richiesta motivata del Direttore generale dell'Agenzia e su disposizione dei direttori di area competenti, è integrata dai dirigenti dei servizi e/o degli uffici regionali competenti *ratione materiae* in merito alle tematiche e alle questioni sulle quali è specificamente richiesta l'attività della conferenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 12

(Risorse strumentali)

1. La Giunta regionale concede in gestione, gratuitamente e con vincolo di destinazione, tutti i beni mobili e immobili, le attrezzature e ogni altra risorsa strumentale per la migliore realizzazione delle attività e dei compiti affidati all'Agenzia. La proprietà dei beni demaniali, degli impianti e delle attrezzature strumentali al servizio dell'Agenzia restano in ogni caso in capo alla Regione Puglia.

2. L'affidamento della gestione delle attrezzature di cui al comma 1 ha luogo attraverso apposito verbale, sottoscritto tra il Direttore generale e il dirigente dell'Ufficio Gestione del Servizio Foreste ovvero il dirigente dell'Ufficio Impianti Irrigui del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, che attesti lo stato di consistenza, di efficienza e di funzionalità:

– per la gestione irrigua, degli impianti irrigui e relativi materiali di scorta, le attrezzature, le pertinenze mobili ed immobili;

– per la gestione forestale, le singole attrezzature e relativi materiali di scorta, le pertinenze mobili ed immobili ad eccezione di quelle necessarie per le attività istituzionali del Servizio Foreste.

3. Laddove mancanti, l'Agenzia provvede agli adempimenti amministrativi necessari per la corretta utilizzazione degli impianti affidati.

4. Ai fini del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni, l'Agenzia, con riferimento alle opere la cui realizzazione è ad essa affidata, è titolare di tutti i poteri espropriativi, fin dalla redazione dei relativi progetti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 13**(Risorse umane)*

1. Per lo svolgimento dei compiti istituzionali l'Agenzia si dota di proprio personale, tecnico, amministrativo e operaio nel rispetto della dotazione organica, approvata dalla Giunta regionale su proposta del Direttore generale anche in considerazione dei processi assunzionali e di primo inquadramento di cui ai commi successivi nonché del successivo articolo 17, comma 3.

2. In fase di prima istituzione l'Agenzia si avvale:

a) degli operai di ruolo e degli operai e impiegati a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia, già addetti alle attività forestali e irrigue, che transitano alle dipendenze dell'Agenzia ai sensi dell'articolo 31 decreto legislativo 31 marzo 2001 n. 165;

b) degli operai stagionali forestali e agricoli già assunti a tempo determinato alle dipendenze della Regione Puglia per lo svolgimento delle attività forestali e irrigue trasferite all'Agenzia, in applicazione del diritto di precedenza di cui al comma 4-quinquies dell'art. 5 del d.lgs. 6 settembre 2001 n. 368, come aggiunto dal comma 40 dell'art. 1 legge 24 dicembre 2007, n. 247, a prescindere dall'istanza di cui al comma 4-sexies del detto articolo. A tal fine, l'Agenzia opera, nel corso dell'anno 2010, la trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro degli operai stagionali forestali mediante la loro utilizzazione per una durata pari o superiore a centottantuno giornate lavorative, al fine di assicurare il consolidamento e il miglioramento delle attività di cui ai precedenti articoli 3 e 4. Analogamente, l'Agenzia opera, a partire dall'anno 2010 e sino al 2012, la progressiva trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro degli operai stagionali irrigui, mediante la loro utilizzazione per una durata via via maggiore sino al raggiungimento di un numero pari o superiore a centottantuno giornate lavorative, in corri-

spondenza dell'ampliamento e del miglioramento dei servizi e delle attività di cui ai precedenti articoli 3 e 4 nonché della integrazione su base territoriale delle attività irrigue con quelle forestali. La trasformazione del rapporto di lavoro di cui alla presente lettera opera esclusivamente per gli operai forestali e irrigui che nel corso dell'anno 2009 abbiano prestato attività lavorativa per non meno di 70 giornate lavorative ovvero per gli operai forestali e irrigui che nel corso del triennio precedente all'anno 2009 abbiano prestato attività lavorativa per non meno di 70 giornate lavorative per ogni anno;

c) dei dipendenti di ruolo della regione, già addetti all'organizzazione e all'amministrazione alle attività forestali e irrigue svolte dalla Regione Puglia e trasferite all'Agenzia, mediante l'istituto del distacco. Tali dipendenti continuano a beneficiare del trattamento economico, fondamentale e accessorio, in godimento con oneri a carico del bilancio regionale.

3. Al personale operaio dell'Agenzia si applica il contratto collettivo nazionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria con conseguente applicazione del relativo trattamento giuridico-economico e assicurativo-previdenziale ai sensi dell'articolo 1, comma 14, legge 28 novembre 1996, n. 608 di conversione del d.l. 1 ottobre 1996, n. 510. Al restante personale dell'Agenzia, ivi inclusi gli operai già inquadrati nei ruoli regionali di cui al precedente comma 2, lettera a), e salvo quanto disposto dal successivo comma 5, si applica lo stato giuridico e la disciplina contrattuale per i dipendenti di regioni e autonomie locali e viene confermato il diritto al rientro in casi di mutamento della natura giuridica dell'Agenzia.

4. In sede di primo inquadramento nel contratto collettivo nazionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, gli operai irrigui a tempo indeterminato – di cui al precedente comma 2, lettera a) – e gli operai irrigui a tempo deter-

minato – di cui al precedente comma 2, lettera b) – sono inquadrati secondo quanto stabilito nella tabella di equiparazione allegata alla presente legge. Nulla è modificato per gli operai forestali – di cui al precedente comma 2, lettera b) – rispetto agli inquadramenti già in atto presso la Regione Puglia.

5. Sino alla definizione della dotazione organica, gli operai di ruolo della Regione Puglia transitati alle dipendenze dell’Agenzia ai sensi del precedente comma 2, lettera a), sono inquadrati, a domanda, nel contratto collettivo nazionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria con conseguente applicazione del relativo trattamento giuridico-economico e assicurativo-previdenziale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «Al termine della lettera c) del comma 2 dell’articolo 13 si aggiunge: “ai predetti dipendenti resta salvo il diritto di avvalersi delle progressioni e/o aumenti rivenienti dall’applicazione dei Contratti Collettivi Nazionali di lavoro e degli altri Istituti previsti per legge. A fine distacco il personale rientra nelle sedi di appartenenza conservando i benefici acquisiti”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento mira a garantire i dipendenti dell’ente Regione che vengono distaccati presso l’Agenzia. Ha l’obiettivo di tutelare il loro diritto ad avere degli scatti migliorativi dal punto di vista del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro e di tutti gli altri Istituti previsti per legge, e dà loro la possibilità, quando rientrano, dall’Agenzia all’ufficio di appartenenza, di conservare tutti i diritti acquisiti.

È solo un chiarimento a tutela dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all’organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, invito il consigliere De Leonardis a ritirare questo emendamento per due ragioni. In primo luogo, tutta la materia relativa al trattamento del personale è il risultato di una laboriosa attività di cesellatura fatta con le organizzazioni sindacali. Trattasi di una materia nella quale, come dicevo prima, rientrano una quantità enorme di casistiche, il testo che è arrivato qui in Aula è il punto di equilibrio, oerei dire, persino perfetto, per evitare che il riconoscimento di un elemento di tutela possa essere vissuto da altri soggetti della platea come un elemento di discriminazione e di spequazione.

La seconda ragione è invece di merito: trattandosi di dipendenti regionali di ruolo collocati in distacco, di fatto, quanto richiesto nell’emendamento è già oggetto di tutela. In qualità di dipendenti di ruolo, che restano di ruolo anche nella fase del distacco, non perdono alcun tipo di tutela, di diritto rispetto al trattamento giuridico, amministrativo, previdenziale e finanziario.

Ritengo, quindi, che l’emendamento presentato sia alquanto superfluo.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell’assessore che rassicurano me che ho presentato questo emendamento, ma immagino rassicurino anche tutti i dipendenti che saranno oggetto dell’applicazione di questa norma di legge, i cui diritti

verranno tutelati e potranno accedere a tutte le progressioni di carriera.

Alla luce delle precisazioni dell'assessore, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è dunque ritirato.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Marmo N., Ruocco e Lospinuso, del quale do lettura: «All'articolo 13, dopo il comma 3, aggiungere il seguente comma: 3 bis. Prima della definizione della dotazione organica, di cui al successivo comma 5, dovranno essere avviate le procedure concorsuali per l'immissione in ruolo dei dipendenti regionali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai sensi della L.R. n. 15 del 18 aprile 1994"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento nasce dall'esigenza di riportare all'interno della platea degli operai che vengono, in questo momento e con questa legge, introdotti nell'Agenzia regionale un sistema di pari condizioni. Ci sono infatti operai irrigui e forestali che da molti anni hanno maturato il diritto alla stabilizzazione all'interno dei ruoli della Regione avendo superato di gran lunga le 180 giornate di lavoro all'anno.

Un gruppo di questi dipendenti è stato stabilizzato all'interno dei ruoli dopo aver fatto ricorso alla magistratura e aver ottenuto una transazione, una trattativa e un accordo con la Regione. Un altro gruppo, invece, ha fatto ricorso al giudice, ma non si è fatto in tempo a pervenire ad un accordo di transazione che li portasse nei ruoli della Regione.

Considerato che questi lavoratori dovranno attendere come tutti gli altri la costituzione dell'Agenzia che avverrà nell'arco di quest'anno e dell'anno prossimo, questo emendamento chiede al Governo che per questi lavoratori,

avendo raggiunto al servizio della Regione il diritto ad entrare nei ruoli della stessa, venga praticato il corso-concorso affinché transitino nei ruoli della Regione e successivamente vengano collocati all'interno dell'Agenzia con il contratto che verrà assegnato loro.

Credo, quindi, che questo emendamento sia di facile comprensione. È un atto di giustizia e di pari condizioni rispetto ad altri operatori che sono stati già posti nei ruoli della Regione.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, chiedo aiuto all'assessore, perché credo che ci sia un pericolo per i lavoratori.

Il testo dice che ci sono dei lavoratori dipendenti regionali, con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e che quindi hanno una certa stabilità, che dovrebbero sottoporsi adesso ad un concorso, che naturalmente potrà essere vinto o perso.

Non so quale vantaggio si possa avere, attenendosi alla lettera a questo testo, perché un concorso si può vincere, ma si può essere anche esclusi.

Mi piacerebbe, quindi, che l'assessore ci spiegasse un po' questo passaggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva*. Signor Presidente, è una questione che per la verità è stata già sollevata e discussa in Commissione e pensavo fosse stata già abbondantemente chiarita. Gli operai che si trovano nella condizione di un contratto

a tempo indeterminato, ma non sono inseriti nel ruolo regionale costituiscono una delle tre parti della platea. Questi operai che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato, ma non sono inquadrati nel ruolo regionale vengono trasferiti nell'Agenzia.

Il comma 4 disciplina l'inquadramento, che dal nostro punto di vista, e anche dal punto di vista delle organizzazioni sindacali, è esaustivo delle richieste di questa platea. Aggiungere altra materia rischia di alterare quel delicato punto di equilibrio.

Non mi sento, quindi, di condividere lo spirito di questo emendamento.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sentenze della Corte Costituzionale dicono che per entrare nella pubblica amministrazione, anche se hai acquisito il diritto al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, devi sostenere un corso-concorso. Questo è un passaggio obbligatorio, non facoltativo.

Questa disposizione è a garanzia di quelle persone che non facendo il corso-concorso possono vedere invalidata la loro immissione in ruolo. Per cui non è vero che si crea un'altra fattispecie.

È la stessa fattispecie di coloro i quali sono già entrati nei ruoli. Credo che questo emendamento sia innocuo rispetto all'interesse dei lavoratori e sia altrettanto innocuo rispetto all'interesse che ha l'amministrazione regionale a stabilizzare questi soggetti nei ruoli. Non è assolutamente un emendamento pericoloso per nessuno.

PRESIDENTE. Io non drammatizzerei. Cerchiamo solo di evitare equivoci.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, di questa questione abbiamo discusso in Commissione, alla presenza dei due assessori e del professor Chieco. Lo dico per dovere di cronaca perché le questioni che pone il collega Marmo sono questioni vere. Tra l'altro parliamo di una parte di lavoratori che non sono ancora transitati.

È anche vero, però, così come ha detto il professor Chieco, che oggi noi non abbiamo il piano di fabbisogno. Quindi, visti gli accordi sindacali, avvenuti su tavoli separati, delle categorie che hanno tutelato il lavoro degli operai a tempo determinato, visti i tavoli tra gli operai di ruolo con le categorie interne dei firmatari del contratto, considerati gli sviluppi concertati nel tavolo unitario, data l'assenza del piano di fabbisogno, alla luce dell'accordo sindacale e considerato il fatto che quella opzione sta nell'alveo della trasformazione con il trasferimento a pari condizioni senza far perdere nulla a nessuno, credo sia il caso di procedere ad un approfondimento in altra sede.

Tra l'altro, il trasferimento a pari condizioni senza far perdere nulla a nessuno è riferito anche al lavoro per i dipendenti di ruolo che portano via la dote. Mi permetto di dire inoltre che la posizione organizzativa, seppure in scadenza, rimane all'interno dell'Agenzia senza perdere nulla.

Alla luce di queste considerazioni, così come abbiamo fatto in Commissione quando il professor Chieco ci fornì un'esplicitazione tecnico-giuridica di quanto ho velocemente rappresentato in questa occasione, chiedo al collega un approfondimento in altra sede così da rispettare la natura degli accordi che sono sopravvenuti il giorno in cui è stato portato il testo definitivo in Commissione.

Vorremmo quindi osservare e rispettare gli accordi che hanno portato, dopo tre anni, alla fine di questo lavoro.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, vorrei garbatamente replicare all'altrettanto garbato collega Pentassuglia su qual è la situazione in cui ci troviamo. Ci sono soggetti che hanno fatto ricorso al giudice per ottenere l'immissione nei ruoli.

La Regione, così come ha fatto con altri soggetti con la stessa tipologia di rapporto di lavoro, ha fatto una transazione e li ha inseriti nei ruoli.

Il collega Pentassuglia afferma il vero quando dice che non abbiamo ancora una pianta organica e una strutturazione dell'Agenzia che possa assorbire oggi questi lavoratori, ma siccome l'Agenzia dovrà costituirsi, dovrà essere nominato un direttore, dovrà trasferire alcuni soggetti dalla Regione all'Agenzia, e questo avverrà nel corso del 2010 e del 2011, desidero sapere perché queste persone sono considerate diversamente da quelle che sono già state stabilizzate.

Perché queste persone devono continuare ad adire il giudice per essere immessi nei ruoli fino a quando l'Agenzia sarà costituita e operativa? È un fatto di giustizia, è una semplice presa d'atto. È inutile che queste persone continuino ad andare dall'avvocato, a spendere altri soldi, per essere ricevuti dal giudice. Pre-disponete un accordo per far entrare questa gente nei ruoli.

Queste persone chiedono il rispetto di un loro diritto. Perché dovete arzigogolare sul passaggio diretto in Agenzia? Degli accordi separati o non separati, firmati a destra o a sinistra, a me non interessa. Guardo la situazione oggettiva di un certo numero di persone e credo dobbiate dare esito a queste richieste.

Volete che ritiriamo questo emendamento e che le persone continuino a chiedere giustizia al giudice? Una volta tanto questo Consiglio, questa Regione può fare giustizia e stabilizzare

di propria iniziativa qualcuno, perché tutte le altre stabilizzazioni provengono da norme precise del Governo nazionale.

Non riesco a comprendere le vostre risposte che sono carenti di motivazioni, come direbbe un amministrativista.

Il fatto che se ne sia parlato in Commissione con gli assessori e con il professor Chieco non significa che non abbia ragione questa tesi o un'altra, significa che queste persone devono continuare a ricorrere alla magistratura.

Collega Pentassuglia, secondo lei, è giusto? Non credo proprio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva*. Signor Presidente, l'ufficio mi fa notare una cosa che in effetti a me era sfuggita. Questa problematica è stata oggetto di una prolungata discussione sia con i sindacati e poi anche in Commissione. Esorto il consigliere Marmo a leggersi il comma 3 dell'articolo 17. Mi fa notare la struttura che dal punto di vista sostanziale questo comma assorbe la sua proposta di emendamento e prevede esattamente quello che chiede il collega Marmo.

Do lettura del comma 3 dell'articolo 17: «I Commissari straordinari – nella prima fase di avviamento e di istituzione dell'Agenzia – adottano, entro il 31 dicembre 2010, la dotazione organica provvisoria [...] nell'ambito della quale vengono valorizzate le professionalità degli operai di ruolo nonché definita la posizione giuridica degli operai a tempo indeterminato – la platea di cui stiamo parlando – in servizio alla Regione Puglia e transitati all'Agenzia [...] – segue la parte che mi sembra sostanzialmente simile – attivando le procedure

selettive riservate secondo quanto previsto dal richiamato articolo 23, in quanto compatibile, ai fini dell'inquadramento nei ruoli dell'Agenzia – quindi questo è l'obiettivo – con applicazione del trattamento giuridico ed economico di cui al contratto collettivo nazionale [...]».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 13.

È approvato.

art. 14

(Risorse finanziarie)

1. L'Agenzia realizza i propri compiti e provvede alla gestione del personale mediante le seguenti entrate:

- contributi ordinari della Regione Puglia;
- contributi straordinari della Regione Puglia;
- contributi eventuali dello Stato;
- introiti a qualunque titolo derivanti dalla gestione delle attività assegnate all'Agenzia;
- proventi derivanti da specifici progetti con finanziamenti statali e comunitari;
- contributi ottenuti sulla base di eventuali incentivazioni disposte da leggi statali e comunitarie.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 15

(Accesso alla documentazione e all'informazione)

1. L'attività dell'Agenzia si conforma ai principi di trasparenza, imparzialità e buona amministrazione.

2. L'Agenzia assicura l'informazione agli utenti mediante avvisi sui giornali, comunicazioni e pubblicazioni delle notizie negli albi pretori dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane e in ogni altra forma, anche telematica, ritenuta idonea.

3. L'Agenzia garantisce, nei limiti previsti dalla legge, l'accesso agli atti e ai documenti inerenti l'attività, i servizi e le opere gestite.

4. Il diritto di accesso è esercitato secondo le modalità disciplinate dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni e dalle disposizioni regionali in materia. Trova applicazione la legge regionale 20 giugno 2008, n. 15 recante "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia" e relativo regolamento attuativo.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 16

(Abrogazione)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge è abrogata la legge regionale 18 aprile 1994, n. 15.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 17

(Disposizioni finanziarie e transitorie)

1. Per l'anno 2010, alla dotazione finanziaria dell'Agenzia si provvede mediante il trasferimento alla stessa degli stanziamenti stabiliti nel bilancio di previsione della Regione Puglia, ovvero nella inferiore misura a seguito di provvedimenti di impegno esecutivi già assunti alla data dell'adozione del provvedimento di trasferimento delle ancora disponibili, sui seguenti capitoli:

– capitolo 131055 U.P.B. 8.4.1 "Interventi previsti dall'art. 15 lett. b) L.R. 54/81 – oneri pregressi derivanti dalla gestione diretta degli impianti irrigui collettivi" = - €0,00;

– capitolo 131060 U.P.B. 8.4.1 "Spesa per la fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei pozzi irrigui di proprietà regionale L.R. 15/94" = - €3.000.000,00;

– capitolo 131072 U.P.B. 8.4.1 "Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali –

compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze L.R. 15/94" = - €1.360.000,00;

– capitolo 131076 U.P.B. 8.4.1 “Interventi di manutenzione straordinaria degli impianti irrigui regionali” = - €800.000,00;

– capitolo 131079 U.P.B. 8.4.1 “Spese per il personale impiegato nella gestione degli impianti irrigui regionali” = - €7.800.000,00;

– capitolo 3020 U.P.B. 8.1.1 “Stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo, con esclusione del personale dirigenziale – L.R. 18/74 e successive – C.C.N.L.” = - €3.476.000,00;

– capitolo 3023 U.P.B. 8.1.1 “Fondo trattamento economico accessorio del C.C.N.L.” = - €572.000,00;

– capitolo 3031 U.P.B. 8.1.1 “Oneri previdenziali ed assistenziali e assicurazioni obbligatorie a carico ente s. o.” = - €1.365.000,00;

– capitolo 4125 U.P.B. 1.4.1 “Spesa per acquisto materiali utilizzati per lavori forestali effettuati direttamente. L. R. 22/82 e art. 19 L.R. 9/2000” = - €29.750,00;

– capitolo 121012 U.P.B. 1.4.1 “Spesa per il finanziamento e cofinanziamento di interventi nel Settore forestale. L. R. 18/2000.” = - €1.500.000,00;

– capitolo 121050 U.P.B. 1.4.1 “Spesa per le indennità di occupazione dei terreni compresi nel rimboschimento e per gli interventi manutentori sui rimboschimenti realizzati ai sensi dell’art. 60 della L. 264/1949 e L. R. 25/1974” = - €29.750,00;

– capitolo 4120 U.P.B. 1.4.2 “Spesa per competenze agli operai impiegati direttamente per lavori forestali l.r. 22/82 e art 19 l.r. 9/2000” = - €50.000,00;

– capitolo 4130 U.P.B. 1.4.2 “Spesa per il pagamento degli operai forestali di cui alla l.r. 9/2000 art. 19” = - €0,00;

– capitolo 121040 U.P.B. 1.4.2 “Spesa per la protezione delle foreste contro gli incendi – Regolamento CEE 3529/1986 – 2158/1992 e 308/1997” = - €0,00;

– capitolo 531045 U.P.B. 1.4.2 “Lotta agli

incendi boschivi artt. 15 e 19 l.r. 18/2000” = - €8.000.000,00;

Sono istituiti nel bilancio autonomo regionale, nell’ambito della U.P.B. 01.04.01, dedicati capitoli di spesa così denominati: capitolo n. _____ “Trasferimento di risorse finanziarie di parte corrente necessarie al funzionamento dell’Agenzia per le attività irrigue e forestali. L. R. _____” con una dotazione per l’anno 2010 di € 27.982.500,00; capitolo n. _____ “Trasferimento di risorse finanziarie per interventi in materia irrigua e forestale dell’Agenzia. Spesa in conto capitale. L. R. _____” con una dotazione per l’anno 2010 di €800.000,00.

L’attribuzione all’Agenzia delle risorse finanziarie derivanti da “introiti a qualunque titolo derivanti dalla gestione delle attività assegnate all’Agenzia” di cui al precedente articolo 80 decorrerà dall’esercizio finanziario 2011.

2. Al fine di consentire l’immediato avvio delle attività forestali e irrigue affidate all’Agenzia senza soluzione di continuità con le medesime attività sin qui svolte dalla Regione Puglia, la Giunta regionale nomina, tra i dirigenti regionali, tre Commissari straordinari che restano in carica sino alla nomina del Direttore generale da effettuarsi entro e non oltre il 31 dicembre 2011. I Commissari straordinari esercitano tutti i poteri amministrativi, gestionali e organizzativi del Direttore generale e si avvalgono, per il tramite dei direttori di area competenti, delle strutture regionali che hanno svolto le attività forestali e irrigue nell’ambito della gestione diretta della Regione Puglia. L’Agenzia si avvale, altresì, in qualità di beneficiario finale, dei servizi in materia di attività forestali affidati dalla Regione Puglia a terzi, con contratti in essere, sino alla loro scadenza. Il compenso dei Commissari straordinari è fissato, all’atto della nomina, dalla Giunta regionale, nel rispetto degli obblighi rivenienti dal principio di onnicomprensività.

3. I Commissari straordinari adottano, entro il 31 dicembre 2010, la dotazione organica provvisoria, sottoposta all’approvazione della

Giunta regionale ai sensi del precedente articolo 5, nell'ambito della quale vengono valorizzate le professionalità degli operai di ruolo nonché definita la posizione giuridica degli operai a tempo indeterminato in servizio alla Regione Puglia e transitati all'Agenzia, già aventi titolo all'inquadramento nei ruoli regionali ai sensi dell'articolo 23 legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7, e dell'articolo 65 della legge regionale 6 maggio 1998 n. 14, attivando le procedure selettive riservate secondo quanto previsto dal richiamato articolo 23, in quanto compatibile, ai fini dell'inquadramento nei ruoli dell'Agenzia con applicazione del trattamento giuridico ed economico di cui al contratto collettivo nazionale per le Regioni e le autonomie locali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARMO Nicola. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, nonostante alcuni interventi nella legge che non abbiamo condiviso, i gruppi di minoranza voteranno convintamente a favore di questo disegno di legge per le motivazioni che abbiamo già enunciato.

OGNISSANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole al provvedimento approfitto per ringraziare l'allora assessore all'agricoltura Enzo Russo per il grande lavoro che ha svolto. Sapete che la Capitanata rappresenta una delle realtà più colpite da questo

provvedimento in maniera favorevole. Ringrazio di vero cuore il collega Russo per quello che ha fatto. Egli ha seguito con molta attenzione, sin dall'inizio della legislatura, il percorso di questi lavoratori e gliene va dato grande merito. Ringrazio anche l'assessore Minervini per aver risolto questo grande e annoso problema perché abbiamo lavorato tantissimo in processi di stabilizzazione.

Mi dispiace solo che a questi provvedimenti, che meritano l'attenzione di tutti, non sia seguita anche una particolare attenzione per i lavoratori della formazione professionale. Spero che quanto prima anche questo problema sia risolto.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno permesso a questi lavoratori di poter usufruire di una serenità diversa e quindi di un lavoro che porterà gioia anche alle loro famiglie.

PRESIDENTE. Vi esorto, prima della votazione e qualunque sia l'esito, ancorché scontato, a non fare applausi. Non intendo appesantire la discussione, ma è una richiesta specifica delle istituzioni.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,

Bonasora,

Canonico, Cappellini, Caputo, Caroppo, Cioce, Congedo, Copertino, Costantino,

De Leonardis, De Santis, Dicorato,

Gentile, Giampaolo,

Introna,

Laurora, Loizzo, Lomelo, Lonigro, Lospinuso,

Maniglio, Manni, Marinotti, Marmo G.,

Marmo N., Mineo, Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano, Ruocco, Russo,
Sannicandro, Santaniello, Scalera, Surico,
Taurino, Tedeschi,
Ventricelli, Visaggio,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	49

Il disegno di legge è approvato.

Se nessuno avanza la richiesta d'urgenza, lo faccio io assumendomene la responsabilità.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Sospendo la seduta per una breve pausa.

(La seduta, sospesa alle ore 14,35, riprende alle ore 15,00)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo riprendere l'esame del punto n. 4) all'ordine del giorno: «Prosieguo esame proposta di legge Cioce "Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)»».

ROMANO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, in attesa di procedere all'analisi del punto n. 4), chiedo di passare alla trattazione del punto n. 32) all'ordine del giorno.

Nel Consiglio regionale precedente, a proposito della nascita della società di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare della Puglia, invitammo la Giunta a dismettere dall'elenco del patrimonio da trasferire alla società in costituzione il parco pubblico "Cesare Braico" della città di Brindisi.

Lo stesso problema si è verificato a Carovigno. L'ente è titolare di un altro parco che insiste nella città e che fa parte dell'elenco dei beni da vendere, quindi cartolarizzati. Anche questo parco è vincolato nella sua destinazione urbanistica, pertanto il valore previsto dall'Agenzia delle entrate è fittizio.

Si tratta di un parco in città la cui struttura è vincolata alla fruizione dei servizi pubblici.

Chiedo di approvare questo ordine del giorno con il quale si fa noto alla Giunta regionale il momento del trasferimento del patrimonio immobiliare indisponibile alla costituenda società. Si chiede quindi di considerare anche il Parco Dentice di Frasso di Carovigno, meglio noto come Parco provinciale della Colonna, tra i beni da escludere dall'elenco del patrimonio da alienare.

MARINOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINOTTI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anche io ne approfitto, essendo il cofirmatario, insieme al consigliere Romano, di questo ordine del giorno, per chiedere l'inversione dell'ordine del giorno. Vorrei che discutessimo di questo argomento che ritengo molto importante e molto sentito soprattutto dalla comunità brindisina e dal Comune di Carovigno.

CAPPELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLINI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che mi associo alla richiesta dei due colleghi.

PRESIDENTE. In attesa di chiamare il provvedimento del collega Cioce che, come sapete, ha avuto già un suo sviluppo e del quale dobbiamo solo precisare alcune cose e poi mettere in votazione l'articolo unico, il collega Romano ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno.

Non essendovi obiezioni, procediamo alla trattazione del punto n. 32).

Ordine del giorno Romano, Marinotti del 19/01/2010 "Dismissione Parco provinciale della Colonna di Carovigno"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 32), reca: «Ordine del giorno Romano, Marinotti del 19/01/2010 "Dismissione Parco provinciale della Colonna di Carovigno"». Ne do lettura: «Il sottoscritto consigliere regionale,

premess

– che con L.R. n. 16 del 5 giugno 2007 "Prima variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007" il disavanzo del servizio sanitario regionale viene in parte ripianato dalla messa in vendita di una parte del patrimonio immobiliare non strumentale delle AASSLL pugliesi, elenco che prevede la dismissione del "Parco Provinciale della Colonna" di Carovigno;

– che con delibera n. 2427 del 15 dicembre 2009 la Giunta regionale, ai fini della cartolarizzazione (ai sensi della Legge 27/12/2002 n. 289), recepisce il "report" conclusivo attività di consulenza – Valorizzazione patrimonio immobiliare non strumentale ASL – Regione Puglia;

– che comprende al n. progressivo 90 ASL Brindisi, Comune Carovigno, il suddetto bene;

– il processo di cartolarizzazione del suddetto patrimonio avverrà attraverso:

a) la costituzione della "SOCIETA' – VEICOLO" con la Regione Puglia unico socio;

b) il trasferimento dei beni dalle Aziende sanitarie alla Regione e da questa alla società "Veicolo";

c) la gestione del patrimonio immobiliare trasferito attraverso la valorizzazione o la riscossione di canoni di locazione o l'eventuale vendita.

Considerato

– che il valore di mercato dato dalla Agenzia del territorio (AdT) al "Parco provinciale della Colonna" di Carovigno risulta essere di euro 465.000,00;

– che il suddetto bene è composto da una parte vincolata a Parco mentre sul fabbricato insiste un finanziamento comunitario POR Puglia 2000-2006;

– che la gestione del complesso interessa l'Amministrazione provinciale ed il Comune di Carovigno;

– che sul no alla cartolarizzazione è nato un Comitato spontaneo di cittadini che ha raccolto migliaia di adesioni;

impegna

la Giunta regionale e per esso la costituenda "SOCIETA' – VEICOLO"

a) a considerare il complesso "Parco provinciale della Colonna" di Carovigno (riportato nel report, con le particelle 526, 567-568 (ex 523), 525, 527, 52) patrimonio inalienabile;

b) ad attivare, in accordo di programma Società - Veicolo, Comune di Carovigno, Amministrazione provinciale di Brindisi, un progetto di valorizzazione piena del complesso a fini di educazione ambientale permanente, in diretta sinergia con il Parco naturale di Torre Guaceto;

c) a prevedere, per l'intero complesso, la

gestione congiunta al Comune di Carovigno ed alla Amministrazione provinciale di Brindisi».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Devo fare una comunicazione di natura tecnica al Consiglio, poiché ho letto sulla stampa dei numeri non troppo precisi.

È stato notificato a questa Presidenza il decreto da parte del Presidente della Giunta regionale Nichi Vendola e del dirigente Iorio in ordine alle elezioni, che come sapete sono state indette appunto con questo decreto. La mia precisazione riguarda, proprio per evitare equivoci, il decreto di assegnazione dei seggi alle circoscrizioni.

I numeri che sono stati pubblicati non corrispondono al vero, almeno rispetto al decreto che è nelle mie mani. Le circoscrizioni elettorali sono le seguenti:

- Bari: popolazione censimento 1.218.000, quoziente intero 16, seggi attribuiti 17.

- Barletta-Andria-Trani: quoziente intero 5; seggi attribuiti 5.

- Brindisi: 5 seggi, che vengono arrotondati a 6.

- Foggia: 9 seggi.

- Lecce: quoziente intero 10, ma scatta l'undicesimo.

- Taranto: popolazione 579.806. Quoziente intero 8.

Preciso che una copia di questo documento verrà distribuita in Aula.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, lei ha letto, provincia per provincia, il numero di consiglieri candidabili?

PRESIDENTE. No. Ho letto i seggi da assegnare.

MANIGLIO. Perfetto. Non vorrei che qualcuno pensasse che nella mia provincia la lista è composta da 11 persone, perché non è così.

PRESIDENTE. Questo lo sta dicendo lei. Comunque, ha fatto bene a precisarlo.

Prosiegua esame proposta di legge Cioce "Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Prosiegua esame proposta di legge Cioce "Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)"».

Vorrei informare il Consiglio che, alla luce di alcune richieste di verifica da parte della Presidenza, l'Ufficio legislativo mi ha inviato la seguente comunicazione: «L'articolo 28, comma 2, della legge n. 10 è stato abrogato». L'equivoco, quindi, viene eliminato.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

articolo unico

Si definisce che le ASL pugliesi, con riferimento al proprio territorio provinciale, sono identificate dall'acronimo composto dalle due lettere alfabetiche stabilite dalle norme statali vigenti.

Pertanto le sei ASL delle province pugliesi sono così identificate:

- ASL-BA per la provincia di Bari;
- ASL-BR per la provincia di Brindisi;
- ASL-FG per la provincia di Foggia;

- ASL-LE per la provincia di Lecce;
- ASL-TA per la provincia di Taranto;
- ASL-BT per la provincia di Barletta/Andria/Trani.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, nell'intervento che ho svolto ieri, con una parola che a lei è sembrata simpatica, ho definito "ultro-nea" questa proposta di legge. Ora vorrei che fosse a tutti chiaro che io non sto contrastando questa proposta di legge per una motivazione precisa. Signor Presidente, non vorrei che cadessimo su una questione campanilistica perché noto con disappunto che su questa storia si formano squadre con sostenitori e detrattori.

Credo che questa proposta di legge non debba avere diritto di cittadinanza per il motivo che ho già riferito nei miei precedenti interventi. I ricettari della Regione Puglia come quelli di tutta Italia contengono due rettangolini all'interno dei quali va inserita la sigla della provincia. Io mi chiedo a che cosa serva una nuova definizione dell'ambito territoriale.

I medici diligentemente e normalmente attivi nella propria attività sanno che in quei due rettangolini devono inserire la sigla, da me non disdegnata, corrispondente all'acronimo BT perché ce lo impone un decreto del Presidente della Repubblica. Che su ogni cosa che riguarda questa benedetta provincia ci debbano essere guerre di campanile credo che sia sconsigliabile. Questa storia potrebbe essere tranquillamente risolta con una circolare che l'assessorato alla salute potrebbe inviare alle AASSLL e alla ASL di Barletta-Andria-Trani dicendo che la sigla rimane BAT – acronimo di Barletta-Andria-Trani – mentre all'interno dei due rettangolini va inserita la sigla BT che a me non dà nessun fastidio.

Presidente, mi rivolgo a lei e all'Ufficio le-

gislativo che ha pure scritto qualcosa dicendo che non contravviene a nessuna norma di testi legislativi in particolare.

In questo modo noi andiamo a procurare sicuramente un danno, seppur minimo, alla ASL Barletta-Andria-Trani perché dovrà andare a modificare tutti gli stampati, tutta la carta intestata e le targhe che si trovano negli edifici per una fissazione che ha un sapore ridicolo.

Dico questo con estremo rispetto nei confronti del collega Cioce al quale non mi permetterei mai di rivolgere parole offensive. Il contesto in cui questa storia si viene a creare è assurdo. È sufficiente che l'assessorato alla salute faccia una lettera all'ASL precisando che, ove i medici non l'avessero compreso, devono scrivere due lettere "BT". Io già scrivo "BT" e così anche il mio medico.

Chi dice che questa legge ha lo scopo di porre rimedio ad un'esigenza reclamata da più parti? Qual è questo grande popolo che ha chiesto di porre rimedio a questo dramma della provincia Barletta-Andria-Trani? Questo è quello che voglio sapere. È proprio necessario fare una legge per dire questo? È la soddisfazione di un ego, probabilmente provinciale, di qualcuno.

Non contesto che il Presidente della Repubblica abbia fatto quel decreto e abbia detto "BT". Signor Presidente, per fare il consigliere, ho fatto solo la prova alfabetica: so leggere e scrivere, e so che le targhe si costruiscono partendo dalla prima lettera, e trovando la giusta lettera successiva che non faccia corrispondere quella targa ad un'altra.

Ora, che ci siano dei medici che non sappiano scrivere "BT", ma scrivano "BA", oppure, come ho letto nella relazione, "AT", cioè la fine della sigla BAT, è assolutamente ridicolo. È privo di sostanza o, come direbbe un amministrativo meglio di me, è privo di motivazione.

Tra l'altro abbiamo ancora in discussione lo Statuto della provincia e la definizione della

sede che potrebbe determinare non so che cosa. Se la sede legale dovesse diventare Trani che cosa succederebbe? Forse i tranesi proporrebbero al Presidente della Repubblica di indicare "TR" o "TI" come sigla della loro targa? Comincerà così un'altra tiritera e saremo costretti a cambiare tutte le sigle.

Credo che ci voglia un po' di buonsenso in questa storia e per questo motivo ritengo che la legge non sia percorribile. Non ho nulla in contrario alla sigla della targa BT. Vorrei che fosse chiaro, perché non vorrei cadere nel ridicolo anche io.

Io l'accetto senza problemi e nelle mie lettere, nella corrispondenze indico sempre "BT", così come quando faccio un ordine su internet. Peraltro, molte volte l'ordine viene respinto perché su internet non tutti hanno aggiornato le sigle delle targhe e non hanno tra le opzioni neppure la targa BT. Dovremmo intervenire sull'universo per modificare la sigla BT e non solo su un territorio possessore, in modo evidente, della sigla BT.

Signor Presidente, credo di essermi sgolato abbastanza. Invito il proponente a ritirare la proposta predisponendo un ordine del giorno che sono disposto a redigere insieme a lui. Vorrei che l'assessore alla salute scrivesse una nota a tutti i medici della provincia Barletta-Andria-Trani ricordando loro che in quei due rettangolini devono scrivere "BT".

CIOCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOCE. Signor Presidente, pur avendo massima stima nei confronti del collega Nicola Marmo, credo che in questa Assemblea si soffra una certa schizofrenica. Infatti, si cambia opinione da un giorno all'altro, nel momento in cui, superate determinate questioni che si frappongono alla discussione, si raggiungono determinate soluzioni.

Ieri la collega Marmo, com'è suo buon di-

ritto, ha eccepito la presenza di una legge che contrastava la possibilità di andare avanti. Come sapete, per definire i termini di una sigla e quindi attribuirla agli enti regionali, occorre una legge regionale.

Non stiamo discutendo di campanile, ci mancherebbe altro, collega Marmo. E proprio perché non stiamo discutendo di campanile, il richiamo che io faccio è un richiamo all'applicazione della legge, un richiamo all'applicazione di una legge che trova fondamento nel decreto del Presidente della Repubblica al quale lei faceva riferimento, che individua la sigla della sesta provincia pugliese nell'acronimo BT.

Lei ha spiegato tutto correttamente e io sono estremamente favorevole, perché so perfettamente che questa è la legge. C'è, però, una legge successiva che ha cancellato questa possibilità e ha stabilito che non è così. Ieri abbiamo depositato l'abrogazione di quella legge a cui la collega Marmo Giuseppina faceva riferimento, ragione per cui riprende vigore la vecchia legge che prevedeva l'istituzione delle sei circoscrizioni, delle sei ASL provinciali con l'identificazione di un acronimo a due cifre.

Questo acronimo è stato già individuato con decreto dal Presidente della Repubblica. Pertanto, mi chiedo se il continuare ancora a discutere su questo punto, senza passare tranquillamente al voto, non rappresenti un modo per fare polemica, per fare campanile. Siccome sono convinto che non è così da parte del collega Marmo, sono altrettanto convinto che possiamo passare direttamente ad un voto che servirà a sgomberare il campo da ogni e qualsiasi dubbio.

MARMO Giuseppina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, sono convinta che bene hanno fatto i responsabili dell'Ufficio legislativo a trovare, nella

giungla delle leggi e degli emendamenti, l'emendamento soppressivo.

Ho fatto una campagna elettorale che aveva uno *slogan*, del quale sono fortemente convinta, dal titolo "La provincia che ci unisce". Drammaticamente, questa storia della sigla BT – sono ossequiosa delle leggi – ha riempito le pagine dei giornali facendo acuire, ancora una volta, quello che in maniera puntuale e in maniera intelligente puntiamo ad unire.

Ho parlato con i responsabili dell'area delle ricette e in realtà non c'è tutto questo dramma al quale si è fatto riferimento. L'assessore Fiore non ha neppure ritenuto urgente cambiare le varie indicazioni. Rimane un dato certo: l'ASL alla quale si fa riferimento è l'ASL di Barletta-Andria-Trani e sulle ricette anche io, dopo aver scritto "Andria", nello spazio dedicato alla provincia scrivo sempre "BT".

A mio avviso, possiamo tranquillamente invitare l'assessore a fare il suo dovere, soprassedendo a questa legge e dico questo per far fede allo *slogan* "La provincia che ci unisce".

Presidente, in Aula non abbiamo solo i comitati di Palese, ma ci sono anche i comitati pro-Barletta e mancano quelli pro-Andria. Siccome sento la necessità di costruire, faccio appello ai consiglieri regionali perché di fronte a una provincia che ci unisce ci sia un voto più consapevole rispetto a tutto il resto.

DICORATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DICORATO. Signor Presidente, intervengo perché, come i consiglieri che mi hanno preceduto, appartengo a quel territorio. In circostanze più semplici, precisamente in occasione dell'approvazione di una legge finanziaria regionale, sono stato presentatore di un emendamento che faceva la pari con le sigle di appartenenza delle diverse AASSLL provinciali. Mi sembrava un fatto normalissimo indicare anche per la sesta Provincia e, quindi, per la

sesta Azienda sanitaria pugliese la sigla che è stata definita attraverso il decreto del Presidente della Repubblica.

È una questione semplice sulla quale non dovremmo perdere neanche un secondo in più. Tuttavia, nonostante i colleghi Marmo Giuseppina e Marmo Nicola riferiscano che si tratta di una questione quasi ultronea, ci si continua a incaponire su questioni di principio che hanno a che vedere, in contraddizione con quanto si sostiene, con la presenza del territorio, del campanile di appartenenza.

Io, invece, ritengo che questa proposta di legge debba essere approvata in maniera semplice e veloce. Altrimenti, in modo polemico, potrei ricordare ai due consiglieri che mi hanno preceduto che la sede della ASL ancora oggi è provvisoria nella città di Andria. Pertanto, potremmo essere spinti a mettere paletti e quant'altro.

Dovremmo limitarci a votare la proposta di legge in oggetto, dal momento che è di una semplicità disarmante e misura anche la nostra maturità di consiglieri.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, desidero intervenire perché sono stato accusato di apporre ostacoli campanilistici.

PRESIDENTE. Avete dichiarato in pubblico che a Barletta, Andria e Trani siete una famiglia.

MARMO Nicola. Presidente, non siamo una famiglia e non siamo degli angioletti.

Io sto dicendo esattamente il contrario: la volontà campanilistica traspare dal titolo della proposta di legge. Il titolo quindi deve essere cambiato e non lo devo cambiare io, bensì l'Ufficio legislativo.

Del resto, se loro avessero voluto parlare al

popolo della sigla dell'Azienda sanitaria della Provincia avrebbero parlato direttamente di Azienda sanitaria. Invece la proposta di legge in esame recita "Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)". Insomma, si parla di denominazione nell'ambito della Provincia.

PRESIDENTE. Accolgo il suo suggerimento.

MARMO Nicola. Confermo, comunque, il mio invito a ritirare questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Mi è stato comunicato che la modifica viene accolta. Naturalmente, provvederà l'Ufficio legislativo ad apportare la variazione proposta. Il titolo della proposta di legge pertanto diventerà "Modifica sigla individuazione della ASL della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)".

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di valutazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bonasora, Borraccino,
Caputo, Cioce, Costantino,
De Santis, Dicorato,
Introna,
Loizzo, Lomelo, Lonigro,
Montanaro,
Olivieri,
Pelillo, Pentassuglia,
Riccardi, Romano,
Visaggio.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Marino, Marmo G., Marmo N.,

Ognissanti,
Russo,
Zaccagnino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Caroppo,
De Leonardis,
Laurora, Loperfido,
Maniglio, Manni, Marinotti, Mineo, Mita,
Ruocco,
Salinari, Sannicandro, Scalera, Surico,
Tagliente, Taurino, Tedeschi,
Ventricelli,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	24
Consiglieri astenuti	21
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	6

La proposta di legge è approvata.

Proposta di legge Loperfido "Istituzione del comune di Palese Santo Spirito"

Proposta di legge Loperfido "Istituzione del comune di Carbonara"

PRESIDENTE. Accolta la richiesta di svolgere un'unica discussione sui punti nn. 6) e 7) all'ordine del giorno, che recano rispettivamente: «Proposta di legge Loperfido "Istituzione del comune di Palese Santo Spirito"» e «Proposta di legge Loperfido "Istituzione del comune di Carbonara"», do la parola al consigliere Chiarelli per la lettura delle relazioni.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CHIARELLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 22 gennaio 2010, ha esaminato la proposta di legge regionale con la quale si intende istituire il nuovo comune di Palese Santo Spirito. La stessa è stata oggetto di vivace, quanto sereno e proficuo dibattito in Commissione che concorda nel ritenere tale iniziativa rispondente alle esigenze di autonomia da sempre avvertite dalle popolazioni interessate. Tale autonomia viene rivendicata dalla storia plurisecolare, dalle tradizioni, oltre che dai dialetti.

La valutazione della Commissione si è concentrata soprattutto sui parametri stabiliti dalla normativa vigente e in particolare ha verificato che la popolazione residente nel Comune oggetto del provvedimento è pari a 29.208 alla data del 31 dicembre 2005; la forza elettorale è pari a 24.205 alla data del 13 febbraio 2006; la delimitazione urbana corrisponde all'attuale I Circoscrizione del Comune di Bari; i vari servizi comunali, primari e non, esistenti, quali trasporti, servizi idrici e fognari, rete di distribuzione del gas, illuminazione, rete telefonica, risultano essere sufficienti; è stata valutata l'analisi socio-economica prodotta dalla città di Bari relativa alla I Circoscrizione; è stato acquisito l'esito del referendum popolare svoltosi in data 19 aprile 2009; è stata acquisita la deliberazione del Consiglio comunale di Bari n. 85 del 30 novembre 2009 che ha espresso il parere negativo in merito all'istituzione del nuovo comune.

Considerato altresì che l'istituendo comune comprende una popolazione di circa 30.000 abitanti, si andrebbe a realizzare una realtà di gran lunga superiore a tante altre già esistenti che costellano il territorio regionale.

È lecito anche ritenere che il nuovo comune che si andrebbe ad istituire potrebbe trarre benefici in termini di sviluppo soprattutto economico e sociale che non recherebbero alcun danno agli interessi della città di Bari, ma, al contrario, quest'ultima ne trarrebbe grande

giovanamento, anche in un'ottica di futura area metropolitana.

La VII Commissione consiliare, pertanto ha determinato positivamente la possibilità di elevare a comune autonomo il nucleo urbano interessato conferendo una diversa dignità e forza rappresentativa in linea con i comuni vicini.

La Commissione, pertanto, all'unanimità, ha espresso parere favorevole all'istituzione del Comune di Palese Santo Spirito.

Signor Presidente, identica relazione viene fatta per Carbonara-Ceglie del Campo- Loseto, dove abbiamo acquisito, oltre agli stessi elementi indicati nella relazione precedente, anche i dati relativi alla forza elettorale che è pari a 34.460. La popolazione residente nel comune oggetto del provvedimento è pari a 39.707. Per cui, con le stesse determinazioni, la Commissione, all'unanimità, ha espresso parere favorevole all'istituzione del comune autonomo.

Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni per evitare di prendere la parola successivamente. Per Palese Santo Spirito e per Carbonara-Ceglie del Campo-Loseto la Commissione ha svolto un lavoro veramente serrato, organizzando, nel corso delle varie sedute, anche una serie di audizioni, dove sono stati sentiti i rappresentanti dei comuni e altri rappresentanti, per poi arrivare oggi in Aula.

Questa mattina abbiamo nuovamente sentito sia i rappresentanti dei comuni che il Sindaco di Bari, che sinceramente, con una descrizione dettagliata ha elencato le sue perplessità e le difficoltà che eventualmente incontrerebbero i suddetti comuni.

Signor Presidente, dopo tre o quattro anni di istruzione di un procedimento, dopo che come Commissione abbiamo chiesto per infinite volte un parere all'amministrazione comunale di Bari nella persona del Sindaco Emiliano...

PRESIDENTE. Vorrei informare il pubblico che in caso di commenti su persone che non

sono presenti sarò costretto a sospendere la seduta e ad allontanare i disturbatori dall'Aula.

Questo Consiglio regionale deve essere libero di poter votare secondo coscienza e voi siete liberi di poter giudicare. Qui siete ospiti graditi, ma dovete stare calmi. Io sono rispettoso di tutti e vi chiedo di avere rispetto degli altri.

CHIARELLI, *relatore*. Signor Presidente, come dicevo, la mia è un'opinione personale, però quelli riportati sono dati fattuali, anche storici, di cui occorre tener conto quando si fa una valutazione.

Come dicevo, c'è stata un'istruttoria durata forse tre anni, con un referendum che, come oggi qualcuno dice, non avrebbe raggiunto la maggioranza dei votanti.

Il referendum è libero e come accade in tutti i referendum vi partecipa chi vuole partecipare. Non si può prendere come elemento negativo chi non ha partecipato.

Un dato è certo: il 18%, il 20% o il 36% di coloro che hanno partecipato a quel referendum ha votato l'autonomia del comune e male ha fatto chi dissentiva o chi non voleva assolutamente avere l'autonomia a non partecipare al referendum per esprimere il proprio voto. La valutazione che questa mattina faceva il Sindaco Emiliano sulla maggioranza degli eletti non trova assolutamente ragione di esistere: significherebbe offendere l'intelligenza di chi ha condotto in Commissione, insieme a tutti gli altri colleghi, l'istruttoria di questa pratica.

C'è poi un altro dato storico. Qualcuno ci ha accusato di ricordarci solo oggi di quello che è stato fatto in questi comuni. Ebbene, io personalmente non posso dire quello che è stato fatto, posso dire quello che non è stato fatto attraverso una serie di lamentele che personalmente ho ricevuto, durante le audizioni, dalle persone che abitano in quel territorio.

Parlare oggi di municipi quando già il Governo ci toglie le circoscrizioni, mi sembra una promessa che non solo non può essere mante-

nuta, ma a mio parere è solo un'occasione per rinviare una decisione che oggi comunque deve essere presa.

Ritengo, Presidente, e mi avvio alla conclusione, che in ogni caso, quando i comuni sono interessati alla propria collettività devono dare delle risposte precise, non devono essere assolutamente acquiescenti in negativo, non devono non rispondere, anzi avrebbero fatto bene ad usufruire del lavoro della Commissione per arrivare oggi con una valutazione diversa.

Quello che questa mattina il Sindaco ci ha detto, a mio parere, non può trovare accoglimento, per cui voterò in maniera favorevole all'autonomia dei comuni di Palese Santo Spirito e di Carbonara-Ceglie del Campo-Loseto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Loperfido. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, gentile pubblico qui presente, quanto è stato proposto nel 2005 con un disegno di legge da me e dal consigliere Brizio ci ha portato, secondo qualche maligno, per tutta la legislatura a dedicarci solo a questo.

Naturalmente non è così. Prevalentemente abbiamo rivolto le nostre attenzioni a questo provvedimento che abbiamo voluto fortemente. Vivendo personalmente a Bari e conoscendo le periferie, mi rendevo e mi rendo conto, checché ne possa dire qualcuno, dello stato di abbandono e dei disagi nei quali versavano e versano le due frazioni.

Tra l'altro, sia Carbonara che Palese hanno delle storie antiche, alcune sicuramente più antiche di alcune zone di Bari città. Quindi, a mio avviso, a parte le sollecitazioni di amici dell'una e dell'altra frazione, credevo e credo nel provvedimento che è stato portato avanti.

Si tratta di un provvedimento che poteva essere assolto nell'arco di un paio d'anni. È un provvedimento che contrariamente alla forma,

alla legge e agli adempimenti, è stato inopinatamente e volutamente bloccato da chi oggi è venuto a giustificare, in zona Cesarini, il disinteresse di un'amministrazione per cinque anni.

Questo provvedimento è stato bloccato sia per quanto riguardava il referendum, sia per quanto riguardava un parere che, sapientemente, me ne dovete dare atto, fu reso indipendente dalla volontà del comune. È chiaro che il Comune di Bari non voleva e non vuole che queste due frazioni si distacchino. A questo, però, avrebbe dovuto pensare prima. Il Comune di Bari avrebbe dovuto pensare alle strade e alle luci, per esempio. Oggi abbiamo ascoltato con molta serenità quello che è venuto a dirci il Sindaco di Bari che si è limitato a fare un elenco di cose fatte. Signori miei, io che vivo a Bari so che queste sono quisquillie in confronto a quello che avrebbe dovuto fare.

Ad esempio, per Palese Santo Spirito il primo provvedimento – e di questo devo dare atto all'assessore Loizzo – era quello relativo ai passaggi a livello. Molte strade sono dissestate, molte chiese sono abbandonate e i palazzi che furono costruiti a Enzitetto e a Carbonara 2, che io assegnai quando ero assessore alla casa del Comune di Bari, versavano in uno stato di abbandono totale. È chiaro che, onde evitare che questi crollassero, bisognava intervenire in qualche modo.

Il Sindaco Emiliano, inoltre, in un'atmosfera che non era da *far west*, ma di grande serenità, ha parlato dell'area metropolitana, dimenticando che il numero dei cittadini appartenenti ad un'area metropolitana si evince dal circondario e in questo caso dai comuni di Valenzano, Loseto e via elencando. Quindi, quelle riportate sono apparse delle scuse per una battaglia che, a mio giudizio, quantomeno politicamente, ha perso.

Ignoro adesso quali possano essere i sentimenti dei miei colleghi consiglieri o le loro convinzioni, ma prego fortemente tutti di votare secondo coscienza e non perché il Sindaco di Bari, che fa parte di una coalizione poli-

tica, è venuto a elencare le ragioni per le quali non vuole che queste due frazioni abbiamo l'autonomia.

Chiedo in quest'Aula non un voto politico, ma un voto di coscienza, un voto di chi, come voi, sa quale importanza potrebbe avere, anche per lo sviluppo di questi centri, la loro autonomia.

I problemi che hanno portato il Sindaco di Bari a non volere questo distacco vanno certamente oltre quello che si può pensare o immaginare. Per carità, non fraintendetemi: sono tutti problemi leciti. Immaginate che cosa succederebbe se il Comune di Bari non dovesse incassare determinati quattrini per l'ICI, oppure se dovesse perdere la possibilità di stabilire con il piano regolatore quali sono le zone di sua appartenenza e quali non lo sono.

Non voglio andare oltre, perché rischierei di scivolare su una buccia di banana e non voglio cadere in questo errore. Chiedo soltanto che a questa proposta di legge, che abbiamo avuto la costanza di portare avanti – e ringrazio il Presidente Chiarelli per essere stato esaustivo nel suo intervento e per aver convocato con grandissima pazienza Commissioni su Commissioni – con grande volontà insieme ai cittadini di Palese, Santo Spirito, Enzitetto, Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, quest'Aula dia un voto concreto e non un voto politico.

Del resto, domani potrebbe accadere, a parti invertite, che il Sindaco di Bari, che non sarà del centrosinistra, ma del centrodestra, imponga a dei colleghi in Consiglio regionale determinate cose. Sicuramente il centrodestra, che è tutto compatto nel difendere questa legge, non ascolterebbe il Sindaco, ma voterebbe secondo coscienza.

Chiedo, quindi, che questa storia infinita, questa storia portata avanti con grandi difficoltà e anche con omissioni di atti di ufficio, sia portata a compimento. Il fatto che il Comune non abbia ottemperato nei tempi tecnici richiesti è un dato sotto gli occhi di tutti.

Questa proposta di legge tra l'altro ha avuto bisogno di numerosi solleciti anche da parte del Presidente Pepe, che si è dimostrato al di sopra delle parti in questa storia.

Questi sono stati i ritardi che ci hanno portato a discutere oggi di questa legge importante, togliendo del tempo magari ad altri provvedimenti che, a fine legislatura, avrebbero potuto avere una rilevanza e un'importanza maggiore rispetto alla proposta di legge sulle autonomie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi giunge finalmente in Aula un provvedimento che deve essere esaminato scevro dai condizionamenti demagogici della politica. Dunque, se riusciremo a esaminare questo provvedimento in maniera seria, saremo in grado di esprimere un giudizio equanime. Diversamente, se lo condiremo con aspetti di preclusione politica, non riusciremo ad affrontarlo con la serenità che invece questo provvedimento merita.

Il mio voto in Commissione per questo provvedimento è stato favorevole partendo da un'esigenza reale, che non è un'esigenza politica, bensì è l'esigenza delle periferie. Oggi dobbiamo parlare di quanto soffre la periferia di una città come Bari, e nella fattispecie di pezzi importanti della periferia. Parliamo infatti di quasi 70 mila abitanti che per anni sono stati trascurati.

Ho avuto il piacere di parlare con qualche parroco di quelle frazioni e devo ringraziare questi parroci che in queste realtà difficili svolgono un'opera encomiabile, insostituibile, ma soprattutto si sostituiscono allo Stato e, quindi, alle funzioni dovute al Comune di Bari.

Mi fa specie che oggi sia venuto a parlarci il Sindaco di Bari. Avrebbe potuto venire prima! Abbiamo tenuto, come ricordava il consigliere Chiarelli, tante audizioni, abbiamo anche

fatto un referendum e il Sindaco non è mai venuto.

Oggi è venuto a dirci che la situazione di queste periferie sembrerebbe rosea. Allora non si capisce perché qui c'è un'esigenza che viene rapportata alla politica per trovare delle soluzioni.

Oggi non dobbiamo istituire due Comuni, ma dobbiamo dare risposte a tutta quella parte di Bari, che è cospicua (Enzitetto, Catino, Palese, Carbonara e via elencando), che dal punto di vista delle infrastrutture è assente o che dal punto di vista della viabilità è precaria. Peraltro, anche dal punto di vista della formazione e della socializzazione per i giovani è necessaria la costituzione di contenitori sociali, ruolo che oggi svolge la Chiesa in queste aree.

Quando la Chiesa si pone come baluardo e come contenitore sociale vuol dire che la situazione è in questi termini e non la possiamo ignorare. Non possiamo venire qui a raccontare a tanta gente, a tanti genitori che vedono i propri figli privi di contenitori di socializzazione, di infrastrutture sportive – con lo sport si evitano tante deviazioni – che è la situazione tipica dell'area vasta o dell'area metropolitana. Non possiamo limitarci a dire che abbiamo fatto delle strade o abbiamo fatto un pezzettino di strada lungo trecento metri. Questi sono compiti del Comune, ma il Sindaco Emiliano non ci ha raccontato quali sono state le mancanze in tutti questi anni.

Queste sono le ragioni per cui in Commissione ho votato favorevolmente, così come voterò favorevolmente anche oggi in Aula. I problemi si affrontano e la capacità della politica deve essere quella di dare risposte concrete ai problemi.

L'autonomia serve, è un rimedio e probabilmente rappresenta l'ultima spiaggia per chi crede in un futuro migliore.

Non dobbiamo costituire la municipalità delle circoscrizioni – questi giochetti di parole non cambiano la sostanza del discorso –, ma dobbiamo dare a questa gente la capacità di

autogestirsi. Dobbiamo affidare a questi comuni una popolazione tale da consentire una buona gestione del territorio.

Qui non stiamo costituendo un Comune di 5 mila anime. I miei colleghi di Lecce sanno che nel leccese ci sono novantanove Comuni, alcuni dei quali con poche migliaia di abitanti.

Stiamo parlando delle esigenze dei cittadini. Quando il nostro caro Sindaco dice che il referendum ha visto una scarsa partecipazione, si rende conto del fatto che non è stato pubblicizzato? Abbiamo fatto percepire alla gente quali erano le necessità? Si è dibattuto con la gente del futuro di queste città? C'è quasi una sorta di rassegnazione in una parte della popolazione. È una rassegnazione che ho percepito anche in altri quartieri di Bari e ne cito uno per tutti, il Quartiere Libertà di Bari, che è un quartiere mortificato, dove c'è una lamentela continua, dove il malessere viene covato e le istituzioni sono assenti.

Questo secondo me è un provvedimento che va condiviso per dare risposte concrete e serie a chi oggi le chiede in questo Consesso.

Pertanto, voteremo favorevolmente questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi che siamo nei Consessi istituzionali dovremmo aver cura di seguire il sentire della gente e l'evoluzione della politica, intesa come quelle trasformazioni legislative che avvengono nel corso della nostra storia. Una delle più importanti trasformazioni legislative è stata la modifica del Titolo V della Costituzione; una modifica importante che nasce in un periodo in cui al governo del Paese era il centrosinistra.

Con la modifica del Titolo V della Costituzione si è voluta esaltare l'autonomia, l'autodeterminazione delle periferie. La precedente formulazione di quell'articolo della Costituzione infatti partiva, nell'organizzazione dello

Stato, dallo Stato per arrivare ai Comuni. L'attuale formulazione, invece, parte dalla periferia, dai Comuni per arrivare allo Stato. Nasce e si implementa nelle coscienze della gente un forte sentire di autonomia, di autodeterminazione e di autoresponsabilizzazione rispetto alla vita del quotidiano, alla programmazione delle progettualità di medio e lungo termine.

È proprio a questo sentire che noi dobbiamo rispondere e non certo ai sentire che provengono da qualche capo di partito o dal Sindaco.

Il Sindaco ha avuto tanto tempo per partecipare a questo procedimento che oggi ci vede in Aula. Il Sindaco fu chiamato come capo dell'amministrazione a formulare il proprio parere e del Consiglio comunale. Dichiarò che avrebbe sentito il volere del popolo per adeguare a questo la sua decisione, salvo poi ricredersi, perché c'era stato un referendum popolare che non era un referendum abrogativo, ma consultivo.

Un referendum consultivo, qualunque sia la percentuale di partecipazione, ha la sua importanza ed è determinante ai fini delle decisioni.

Ribaltando allora quella sua determinazione, andò in Consiglio comunale e fece in modo che il Consiglio comunale non mantenesse le promesse precedentemente prese e si esprime in modo contrario al sentire della popolazione sulla base della scarsa partecipazione al voto.

L'atteggiamento di chi non ha partecipato al voto non può essere interpretato come quello di chi ha espresso un voto contrario. L'astensione dal voto va interpretata come una delega del voto a chi partecipa al voto. Infatti, chi è contrario ha espresso il suo voto nell'urna, chi si è astenuto ha consegnato una scheda bianca, chi era a favore ha votato con il "sì" per l'autonomia e i voti a favore erano maggioritari a Palese quanto a Carbonara. Non importa di quale percentuale questo favore si sia elevato rispetto ai voti negativi. Questo non importa, perché il referendum è un dato di

fatto acclarato: la gente vuole l'autonomia e la politica deve assecondare questa volontà.

Cari colleghi, non è un fatto di coscienza, è un fatto politico. La coscienza deve poi trasformarsi in un pensiero politico e in un voto politico. La coscienza deve seguire il sentire dei cittadini. La maggioranza dei cittadini ha detto "sì" e noi dobbiamo seguire questa scelta. Anche quando si vuol paventare qualche rischio di danno a carico dell'area metropolitana mi sembra che questo danno non sia da prendere in considerazione perché l'area metropolitana si forma con tutto il circondario, in tutto l'*hinterland* della città di Bari.

Non c'è alcun limite di popolazione per acquisire o perdere lo *status* di città metropolitana. Bari è catalogata come città metropolitana non per la popolazione insita nel territorio di Bari, ma per la popolazione presente in tutto l'*hinterland* barese.

Io sono di Cassano delle Murge che fa orgogliosamente parte dell'area metropolitana. Perché l'orgoglio di Comune facente parte dell'area metropolitana non deve appartenere anche a Carbonara, a Ceglie del Campo, a Loseto, a Palese e a Santo Spirito?

Anche il fatto di aver predisposto i municipi a mio parere è un rischio forte, perché la Finanziaria ha abolito le circoscrizioni. Lo spirito del legislatore va verso il blocco di questo decentramento. L'unica possibile autonomia è l'istituzione dei Comuni.

Il nostro Sindaco ha fatto riferimento a tante opere che sono state fatte e le ha elencate questa mattina. Francamente durante l'incontro con il Sindaco mi sono annoiato perché mi è sembrato quasi che il Sindaco, che ha il dovere di amministrare, volesse essere applaudito.

Chi amministra e compie delle opere credo che faccia solo il suo dovere. Noi che siamo qui in Aula stiamo facendo solo il nostro dovere per il quale percepiamo delle indennità. Il Sindaco, quindi, ha fatto solo il suo dovere realizzando quelle opere.

Caro collega Aloisi, un sindaco non deve

solo pensare alle opere, ma deve dialogare e sentire le necessità della gente. È in questo che è venuto meno il Sindaco nei confronti di quella popolazione.

Questo Sindaco in tre anni avrebbe dovuto sentire la gente, organizzare con la gente quel referendum, fare in modo che la gente vi partecipasse, fare in modo che la tematica fosse sentita se veramente si doleva dell'esito di quel referendum.

Se si fosse impegnato di più nel pubblicizzare il referendum, nel fare in modo che quel referendum fosse espletato in una domenica in cui già si votava – invece, lo ricordo, il referendum è stato organizzato in una domenica diversa rispetto alla domenica prevista per il voto – probabilmente quei risultati sarebbero stati molto più grandi nella positività rispetto alla negatività. Se avesse dialogato con i cittadini avrebbe pure potuto dirci che la gente non era d'accordo.

Oggi il Sindaco è smentito da quel voto popolare che va verso il sì e noi abbiamo il dovere, come politici, di interpretare il sentire della gente, di ascoltare quel che la gente vuole, di votare secondo il sentire della gente. È come se qui, al nostro posto, ci fosse quella gente che è andata alle urne a votare per il referendum. Se quella gente fosse al nostro posto oggi voterebbe "sì". Io che sono delegato da questa gente a rappresentarla in Consiglio regionale voterò orgogliosamente sì perché l'autonomia è un fatto importante, risponde all'autodeterminazione e alla responsabilizzazione.

Questa gente deve saper guidare il territorio, autodeterminarsi e agire con la propria autonomia e con la propria libertà, perché è un popolo di libertà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi mi rivolgo principalmente ai

colleghi di maggioranza perché il loro voto è fondamentale.

Parlo da cittadino barese perché è importante sapere bene che cosa succede a Bari. I veri motivi li conoscono i cittadini di Bari, i cittadini delle due periferie, che ormai sono diventate periferie delle periferie.

Rilevo l'assenza, oramai costante, della Giunta e del Presidente Vendola. Non ho ancora sentito infatti che cosa ne pensa il Presidente Vendola al riguardo. Oramai non lo si vede più. Questo è un tema importante. Forse non lo sarà per lui, ma per 70 mila cittadini è un tema molto, molto importante.

Mi rivolgo alla maggioranza perché oggi questo è diventato un problema politico, non è più un problema sociale. È diventato da questa mattina un vero problema politico.

Colgo l'occasione per ricordare ai colleghi che, in data 4 febbraio 2010, si è riunita la Giunta a Bari dove si è deciso di andare avanti con i municipi. Tutto questo il giorno prima di un confronto importantissimo sull'autonomia di queste due frazioni. Si riunisce così la Giunta e si dà inizio a un percorso, a pochi mesi dalla campagna elettorale, di municipi nella città di Bari. È qui che nasce il controsenso. Nasce in maniera seria, nasce perché non c'è la volontà di dare a questi cittadini la possibilità di crescere e di camminare con le proprie gambe.

Capisco il Sindaco Emiliano e capisco soprattutto il percorso che ha compiuto durante l'ultima campagna elettorale. E voglio soffermarmi rapidamente sui 30 mila posti di lavoro che i cittadini di Bari stanno ancora aspettando.

Ancora oggi il Sindaco sta dimostrando di fare male la politica e soprattutto di fare politica in maniera strana e antidemocratica. I cittadini di queste due frazioni hanno votato. Molti non hanno votato, e non sappiamo perché. Coloro che hanno votato, però, hanno deciso di dare la possibilità a queste due frazioni di andare avanti.

Rinnovo la mia preghiera alla maggioranza: non ascoltate quello che è stato detto questa mattina dal Sindaco Emiliano, ma ascoltate quello che oggi dicono i cittadini.

I cittadini vogliono andare avanti, vogliono risolvere un problema serio, che è diventato un vero problema.

Assessore Losappio, so che a lei anche questo non interessa. Lei continua a prendere in giro e a insultare i colleghi. Così facendo sta insultando me e anche i cittadini.

PRESIDENTE. Collega Cassano, l'assessore Losappio ha detto altro. Evitiamo di fare ulteriori commenti al riguardo e cerchiamo di restare sull'argomento.

CASSANO. Assessore, la prego di interessarsi al tema oggetto della nostra discussione. Presidente, sarebbe opportuno chiamare i colleghi della maggioranza, i rappresentanti della Giunta e il Presidente Vendola per affrontare questo grande problema che non è solo un nostro problema, ma è il loro problema. Noi comunque voteremo favorevolmente a questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Olivieri. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Sindaco Emiliano, contrariamente a quanto poc'anzi sostenuto dal collega Cassano, io non l'ho capito e non lo giustifico.

Vorrei partire da qualche dato tecnico. Per quanto riguarda l'istituzione del Comune di Carbonara, intendo proporre un emendamento per aggiungere le parole "Ceglie-Loseto". In sede di referendum infatti abbiamo votato per l'istituzione del comune Carbonara-Ceglie-Loseto, quindi ritengo che anche in questa sede si debba votare per la stessa istituzione. Tecnicamente, quindi, lo sto preannunciando la volontà di aggiungere le parole "Ceglie-Loseto".

Venendo al merito della questione, comunico che l'Italia dei Valori voterà favorevolmente per quanto riguarda le autonomie. Tuttavia, vorrei sottolineare che il dibattito tra centro-destra e centrosinistra in questo momento non ci può interessare se lo rapportiamo al problema che investe Carbonara-Ceglie-Loseto e Palese Santo Spirito, perché quando il malessere dei cittadini matura fino ad obbligarli a chiedere l'autonomia vuol dire che è ormai incontenibile.

Vorrei ricordare agli amici del centrodestra che se si è arrivati a votare la legge e a votare il referendum è solo grazie al voto degli amici del centrosinistra, che come consiglieri regionali hanno la loro dignità e non hanno nessun problema a essere ancor di più incitati. I consiglieri del centrosinistra hanno già permesso che il referendum potesse esistere. Senza il voto *bipartisan* questo referendum non ci sarebbe stato.

Partendo, quindi, da questo presupposto debbo annunziare, oltre al mio voto favorevole, anche l'invito a tutti gli amici del centrosinistra affinché questa non diventi una battaglia politica che riguarda un territorio.

Chiudo l'intervento non ripetendo quanto già detto dal Presidente Chiarelli, al quale, per la sua spontaneità, per la spontaneità delle sue parole, anche a livello istituzionale, proporrò, se andrà in porto questa votazione in modo favorevole, la cittadinanza onoraria per Bari Palese o Carbonara-Ceglie-Loseto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che in un momento in cui dei cittadini chiedono di autoamministrarsi, quindi chiedono l'autodeterminazione della propria comunità, il Consiglio regionale, in ogni sua componente, non possa rifiutare una tale richiesta.

Ognuno è intervenuto su questa vicenda

nell'arco degli ultimi anni, e non voglio nel modo più assoluto accusare nessuno, tantomeno il Sindaco di Bari. Diciamo pure che ha fatto la sua parte, quella del primo cittadino di una città che difende naturalmente i suoi confini. E non credo di dovergli addebitare quest'ultima sua iniziativa di essere audito quest'oggi.

Dall'altro lato, però, non avevamo solo un primo cittadino, ma tanti primi cittadini che chiedevano a gran voce di autodeterminarsi.

Badate, non sono candidato in questa provincia, ma faccio un appello a coloro i quali credono nella comunità, soprattutto se ha un significato storico-geografico.

Chiedevo poco fa, non avendo approfondito storicamente la questione, al collega Loperfido come è nata l'unione di Carbonara e Palese a Bari. Nasce in anni passati, quando si voleva evidentemente fare grande la città di Bari.

Già con Gioacchino Murat ci fu un'espansione della città di Bari oltre ogni limite, tanto da offuscare quelle che in realtà, due secoli fa, erano le città più importanti della nostra regione. La storia ha determinato questa condizione. Non possiamo accogliere le osservazioni di chi ha sostenuto che costituendo due comuni più piccoli questi comuni non avrebbero la capacità finanziaria di andare avanti.

Questa credo che sia la dimostrazione che non è mai la capacità finanziaria a determinare la convinzione della gente, ma è la volontà popolare a determinare i cambiamenti oltre ogni limite finanziario.

Non credo che con la loro autonomia diventeranno figli di un Dio minore. Credo che ancora di più questi cittadini e queste comunità dovranno ricevere l'interesse, l'attenzione del Comune più grande della Puglia e della Regione affinché possano avere per intero tutte le opportunità di finanziamenti comunitari che hanno avuto fino ad ora.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che dovremmo valutare queste due proposte di legge non dal punto di vista dello schie-

ramento politico – il centrodestra e il centrosinistra –, ma da un punto di vista oggettivo, di assoluta imparzialità. Siamo convinti che se nella nostra Regione, da Lecce a Foggia, esistono comuni che hanno 1500, 2 mila, 3 mila o 5 mila abitanti credo che possano esistere due comuni di 20 mila, 30 mila o 35 mila abitanti. Credo che sia normale, credo che sia giusto e credo che sia un impegno da mantenere.

Signor Presidente, ho letto anche nei giorni scorsi affermazioni assurde. C'è qualcuno che vuole tagliare delle parti di Bari e fare di Bari un comune più debole rispetto al Salento, rispetto ad altre parti della regione.

In realtà questo problema se lo sarebbero dovuti porre quando è nata un'altra provincia che toglieva alla terra di Bari una parte del territorio. Storicamente è terra di Bari quella che va da Locorotondo all'Ofanto ed è così riportata su ogni cartina geografica. Ci si doveva porre allora il problema di indebolire la provincia più grande della Puglia rispetto a Lecce, rispetto a Foggia, facendo nascere un'altra provincia che arranca in quanto a capacità di andare avanti.

Credo che due comuni possano nascere invece da Bari senza diminuire il ruolo del capoluogo della Puglia, il capoluogo di un'area metropolitana che avrà a questo punto altri due comuni con cui confrontarsi per i servizi e le infrastrutture.

L'appello che faccio ai colleghi tutti lo faccio anche perché io non sono eletto in questa provincia, quindi sono assolutamente disinteressato rispetto alla vicenda, ma sono interessato al fatto che dei cittadini possano essere così creativi e così pieni di volontà da determinare per loro una nuova storia.

Credo che questo valore vada salvaguardato e vada tutelato a prescindere dai colori politici. Quei cittadini poi andranno a sedere in quel Consiglio comunale attraverso altri partiti, quindi altri colori e tutti insieme rappresenteranno le loro comunità. Il mio appello mira a superare le divisioni di partito, a superare le

parole d'ordine della maggioranza o dell'opposizione e a ragionare nell'interesse di una richiesta legittima che è quella dei cittadini che oggi ci chiedono di approvare queste due leggi.

Credo che questo debba essere il nostro lavoro. Tutto questo certamente non sminuirà la città di Bari. Continueremo a chiamarci, ovunque saremo, baresi e della provincia. Ci chiameremo così perché la terra di Bari è questa. Potremmo chiamarci tutti quanti insieme Peuceti, Messapi e Dauni e sarebbe la cosa migliore perché questo identificherebbe ancora di più le tre macro aree della nostra regione.

Oggi, però, alla richiesta di questi cittadini va data una grande fiducia e un grande aiuto andrà dato successivamente nella fase costitutiva e di costruzione di due comunità per fare in modo che possano ben integrarsi e continuare a vivere in questa provincia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rendo ben conto di quanto sia atteso questo provvedimento e quindi sarò coerente con la sintesi che dovrebbe contraddistinguere gli interventi dei singoli consiglieri regionali. Molte volte non avviene, ma ci riproveremo.

Quando sono entrato in Aula questa mattina sono stato pervaso da un'inquietudine, ovvero quella di rendere sovraordinati gli interessi legittimi dei palesini e degli amici di Santo Spirito, Carbonara a quelli di Bari nella sua interezza, città con 350 mila abitanti. In questo momento c'è un grande assente che è tutta la parte residuale della città, ancor di più se maggioritaria. Sono stato portato a considerare importanti gli altri 300 mila abitanti che erano sovraordinati alle legittime richieste di coloro i quali hanno chiesto che Palese Santo Spirito e Carbonara-Ceglie-Loseto diventassero comuni autonomi.

Con rispetto nei confronti degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, non sarò assolutamente ed eccessivamente acquiescente: ero e sono preoccupato perché in questo preciso istante bisogna capire se votare con il cuore o con la ragione. La ragione mi porta a dire che anche nella relazione del Presidente Chiarelli ci sono una serie di condizionali, ci sono una serie di “potrebbe” e di “dovrebbe”. Questo vuol dire che nessuno sa come andrà a finire questa vicenda.

Rivolgendomi al Consiglio, mi rivolgo indirettamente ai comitati promotori perché sono loro che hanno una responsabilità sicuramente sottordinata a quella dei legislatori e di chi è stato eletto come noi dal popolo. Se le cose non dovessero andar bene i comitati si scioglieranno, mentre la responsabilità ci sarà tutta e sino in fondo da parte di coloro i quali questa mattina dovranno votare.

Purtuttavia nell'immaginario collettivo e nelle immagini di quei comuni, quei volti, quelle persone, quei movimenti, i coordinatori di questi movimenti saranno ben identificati ed identificabili. Stiamo consegnando responsabilità al futuro, ai giovani quello che si andrà a realizzare questa mattina. Questo è il mio stato d'animo, Presidente.

Molte volte anche negli incontri non istituzionali che insieme ad altri colleghi abbiamo avuto con i comitati promotori abbiamo visto che c'era un approccio molto ragionieristico alla questione. Ci siamo chiesti più volte se ce l'avremmo fatta, com'era la situazione degli ambiti ottimali, delle risorse dirette e indirette o della fiscalità. Io ebbi modo di dire, grazie al cielo in tempi non sospetti, che forse sarebbe stato opportuno impostare il discorso in altra maniera, ovvero guardando i conti, che sono importanti soprattutto in un momento di crisi e di recessione come questo.

Anticipo sin da ora il mio voto favorevole affinché vengano istituiti questi comuni.

In quegli incontri ho percepito il senso di comunità perché, soprattutto a Palese Santo

Spirito, moltissimi si può dire che non abitano più lì, vivono in città, a Bari, e poi tornano a dormire in quel meraviglioso quartiere. È un quartiere meraviglioso perché è a due passi dal mare e molti di voi sanno quanto io ami il mare. È un quartiere deturpato e sfregiato dalla Strada Statale 16, probabilmente realizzata in quella maniera per i cosiddetti poteri forti di trent'anni fa e stuprata da quella ferroviaria che la taglia in due. È un pezzo di terra benedetto da Dio proprio perché a ridosso della costa. Nondimeno naturalmente la situazione è grave a Ceglie del Campo, a Carbonara e a Loseto. Se avete un'anima dovete avere l'onestà intellettuale, a partire dai comitati promotori, di ragionare in maniera unilaterale, ma di essere seri, propositivi nei confronti della comunità alla quale vi rivolgete.

Probabilmente, non lo escludo – ecco perché sono un po' inquieto – ci sarà bisogno anche di molti più soldi rispetto alle entrate per poter realizzare quella comunità, perché i palesini, gli abitanti di Carbonara vogliono l'agorà, vogliono la piazza, vogliono ritornare a vivere, a parlare e a parlarsi. Questo è il vero tema, questa è la vera scommessa per i prossimi anni. Se ci limitiamo ad un approccio ragionieristico posso dirvi che il mondo va in tutt'altro senso.

Tenete presente che in Francia c'è una sola area metropolitana ed è Parigi, che ha 8 milioni di abitanti, e così posso dire per il resto del mondo. Queste cose vanno dette perché non dobbiamo avere nessun tipo di condizionamento e parlare alla comunità sino in fondo. Nel 2013 scadranno i fondi strutturali, i famosi POR, i soldi della comunità europea. Voglio proprio sapere solo con il bilancio autonomo come si potrà realizzare il rifiorire di queste comunità.

Rilevo questi problemi e sono inquieto. Questa mattina, però, sta prevalendo in me il cuore rispetto alla ragione perché ho visto la pulsione di questa comunità ritornare ad essere tale.

Questo è il motivo per il quale mi accingo a votare favorevolmente.

In merito al referendum, dico affettuosamente a chi l'ha promosso – noi Presidente abbiamo recuperato dall'esigue somme disponibili della Regione ben 500 mila euro – di non enfatizzare il risultato. La bassa affluenza è da mettere in conto. Di solito, chi tace acconsente. Secondo me, invece, chi tace non dice niente. In maniera più vistosa e spiccata c'è stato un indirizzo chiaro a Palese Santo Spirito e molto meno a Carbonara-Ceglie del Campo-Loseto. Queste cose vanno dette perché non era una competizione elettorale dove per un voto si vinceva qualcosa, era un modo per capire l'opinione e il sentimento degli abitanti di quella comunità.

Ho qui sotto mano – è pervenuta questa mattina – una delibera della seduta del 4 febbraio 2010 della Giunta comunale di Bari con la quale si è dato il via al procedimento di attivazione dei municipi.

Non avrebbero potuto procedere quattro o cinque anni fa così da dare la percezione concreta che si stavano avviando i municipi, che si stava tenendo conto della capacità di autodeterminazione della spesa? In questo modo avrebbero dato a quelle comunità le priorità per le quali dover conferire la spesa stessa. Questo sta a significare che il malessere c'è ed è certificato. Questa delibera certifica esattamente che il malessere è tutto lì.

Purtuttavia, non avendo altre possibilità e siccome sono, lo dico a me stesso in maniera immeritata, un passionale, in questo momento, in questa votazione, farò, come ho detto poc'anzi, prevalere il cuore alla ragione. Speriamo che a tutti noi vada bene.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tedeschi. Ne ha facoltà.

TEDESCHI. Signor Presidente, effettivamente questa non dovrebbe essere una battaglia politica, però vorrei sottolineare come

quasi la totalità del Governo regionale con a capo il suo Presidente oggi non è in Aula, così come era assente ieri. Il Presidente ama altri palcoscenici che non sono quelli che lo portano al confronto con le realtà e i cittadini pugliesi. Le periferie in effetti sono espressione di lontananza. Queste due realtà diventeranno, grazie all'apporto di tutti quei consiglieri che, oltre alla ragione, esprimeranno il proprio voto con il cuore, il centro di esse stesse e il centro dei cittadini che rappresenteranno.

Vorrei ricordare che il referendum è costato alla comunità, quindi a tutti i cittadini pugliesi, la bellezza di 500 mila euro. Questo sta a significare che dobbiamo fare in modo che i soldi spesi, usciti dalle tasche dei cittadini abbiano un senso. Obiettivamente si dice che chi non si esprime è lontano dal problema. Bisogna dare ragione a chi ha avuto la forza e la possibilità di andare ad esprimere il proprio consenso. In quella circostanza il consenso è stato quello di dire "sì" alle proprie autonomie.

Qualche anno fa a Corato – io sono di Corato – abbiamo organizzato un referendum per decidere circa l'istituzione della provincia BAT.

Il referendum come sappiamo tutti è un atto consultivo, poi tutto dipende dal Consiglio comunale, in questo caso dal Consiglio regionale, che deve dare il proprio assenso. In quel caso avemmo il consenso da parte dei cittadini. Nonostante il referendum sia un atto consultivo l'amministrazione ha dato corso al risultato del referendum facendo in modo che l'espressione avuta dai cittadini fosse quella definitiva. Pertanto se oggi noi abbiamo un referendum con il quale la maggioranza di chi andrà a votare si è espressa in maniera favorevole è giusto che si dia spazio alla propria volontà.

Il Sindaco di Bari, nonostante questa proposta di legge fosse qui già dal 2005, solo oggi ha ritenuto opportuno far vedere il proprio viso in quest'Aula.

Probabilmente aveva tanto altro da fare. Forse è stato impegnato ad emendare la legge elettorale oppure qualsiasi altra cosa. Non ha mai sentito il bisogno di confrontarsi con i cittadini.

A quel referendum hanno votato poche migliaia di cittadini solo perché non è stata data la giusta pubblicità all'evento. Egli stesso e la Giunta che rappresentava in quel momento e che rappresenta ancora oggi non aveva ritenuto opportuno confrontarsi con i cittadini. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'istituzione dei due comuni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Visaggio. Ne ha facoltà.

VISAGGIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi stiamo dibattendo su due proposte di legge che hanno trovato il consenso unanime in Commissione e solo questa mattina hanno incontrato un intoppo a causa dell'incontro avuto con il Sindaco della città di Bari. Questo inceppamento ha fatto assumere un connotato politico a questa questione che in Commissione, attraverso diversissime sedute, così come ha detto e specificato il Presidente Chiarelli, aveva trovato una elaborazione continua, degli aggiustamenti e poi una definizione all'unanimità.

Credo che questo connotato politico sia derivato anche dal fatto che le proposte di legge siano state presentate dal collega Loperfido. Tuttavia, credo che solo sul piano formale si possa, da parte nostra, riconoscere come proponente il collega Loperfido.

In sostanza, noi ci troviamo di fronte a due iniziative popolari che, come tali, dobbiamo vagliare ed esaminare per poter esprimere il nostro parere, che peraltro – almeno per quanto mi riguarda – oggi non è rimesso in discussione.

Credo che nel corso di questo dibattito una piccola riflessione potrebbe aiutare alcuni amici e colleghi a lasciarsi alle spalle quell'incer-

tezza che da stamattina ha potuto caratterizzare le valutazioni e i giudizi.

Noi ci troviamo di fronte a due territori, uno di trentacinque mila abitanti e un altro di quaranta mila abitanti. Oggi queste proposte non sollecitano il Consiglio ad adottare dei provvedimenti a risoluzione di qualcosa. Secondo me, il connotato preciso di queste due proposte di legge e, quindi, di queste richieste di autonomia deriva esclusivamente dal malessere che gli abitanti di questi due territori stanno vivendo da tempo. Difatti, ancora oggi sono delle periferie, pur tenendo conto che culturalmente hanno una tradizione autonoma. Tanto è vero che Carbonara e Ceglie erano Comuni tanti anni fa.

Pertanto, oltre a un fatto culturale, si aggiunge anche un fatto orografico: mi riferisco alla distanza dal centro, alla distanza dalla città di Bari e, soprattutto, alla distanza dal potere. Questo è un elemento importantissimo, perché questi territori difficilmente nel corso delle competizioni elettorali riescono a esprimere dei propri rappresentanti nelle Istituzioni. Per questa ragione, essendo lontani dal potere, subiscono i classici ritardi delle periferie che, se non aiutate dall'interno, si avviano a un perfetto degrado.

Questa iniziativa popolare, quindi, la ritengo una sollecitazione nei confronti dell'intera classe politica ad aprire gli occhi sul territorio per rendersi conto del fatto che ci sono delle aree che hanno bisogno di attenzione, attenzione che qualcuno non è stato capace di esprimere in quei posti nel corso degli ultimi anni.

A questa riflessione di carattere sociale aggiungo una considerazione di carattere tecnico. Noi, come consiglieri regionali e, quindi, come Commissione abbiamo autorizzato la celebrazione dei referendum. Sono emersi dei risultati sulla base di referendum di carattere consultivo: perché oggi dobbiamo metterli in discussione? Siamo degli sciocchi, siamo degli sperperatori di danaro pubblico se prima auto-

rizziamo e poi ci rimangiamo quanto abbiamo attivato.

Oggi ci troviamo di fronte a un risultato referendario e dobbiamo prenderne atto, anche se purtroppo questa iniziativa ostracistica si è attivata in ritardo per votare i provvedimenti.

A conclusione, riconfermo il mio voto favorevole per entrambi i provvedimenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, mi scuso se rubo pochi secondi, ma per risolvere quello che mi sembra essere un dubbio all'interno di questo Consesso – pure a ragione – credo che noi dovremmo comportarci da consiglieri regionali e che questa dovrebbe essere un'Assemblea legislativa sempre e comunque, anche in conclusione di legislatura.

Se oggi ci fosse un voto diverso da quello che abbiamo espresso giorni fa su Casalabate, molto probabilmente significherebbe che avremmo lavorato e ragionato per i nostri interessi. Se in quel caso si trattava di una ripermetrazione del territorio, la stessa comunque nasceva da un'esigenza di fondo, ossia dalla difficoltà che riscontravano i cittadini nel riconoscersi in un territorio ampio come quello del Comune di Lecce. Lo stesso, pur perdendo delle marine, comunque in un dialogo era riuscito a superare qualsiasi tipo di perplessità.

In questo caso non si realizza perché vi è l'obiezione dell'Amministrazione comunale. Da questo punto di vista, i problemi si risolvono non con le appartenenze, ma con indicatori fondamentali, culturali e politici. Nella storia dell'umanità, l'autodeterminazione rappresenta un dato acquisito da parte di tutti.

Conosco molte persone che provengono dalla cultura e dalla storia degasperiana relativa alle municipalità, ma non quelle surrogate concesse da qualche amministratore: quella non era la cultura degasperiana, ma la degenerazione della stessa che qualcuno aveva realiz-

zato. Le municipalità rappresentavano l'occasione per le Amministrazioni di mettersi in discussione, di incontrarsi, confrontarsi, realizzarsi e spendersi all'interno del territorio.

Ebbene, se noi teniamo presente – oltre alle altre cose che hanno detto i colleghi che sono intervenuti – l'iter, che mi è sembrato importante e significativo, che ha tenuto conto di tutte le istanze e di tutte le opportunità, se vogliamo continuare ad essere un'Assemblea legislativa coerente nelle decisioni – in quanto non può assumere un impegno il lunedì e smentirlo il martedì assumendone un altro completamente diverso – e siccome i consiglieri regionali, indipendentemente dalla collocazione e dalla sedia che occupano in questo momento, devono sentirsi partecipi di un'Assemblea legislativa, ritengo che questo provvedimento dovrebbe ottenere l'unanimità dei voti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Manni. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, credo che la questione che stiamo affrontando riguardi l'intero mondo moderno. Quella delle periferie, del loro abbandono e della loro crescita a dismisura, con tutti i disagi che questo ha provocato, è una questione di rilievo mondiale. Non dimentichiamoci che i nostri vicini d'olttralpe, appena pochi anni fa, hanno dovuto affrontare il problema delle periferie parigine in maniera molto violenta.

Non è certo questa la situazione delle periferie baresi, ma resta comunque un problema culturale e sociale enorme. Credo che sia stato fuorviante da parte della maggioranza degli interventi – non di tutti – buttarla, come direbbe il grande Totò, in politica.

Io non avrei nominato il Sindaco Emiliano, al quale si è voluto fare un rapido processo sommario (penso alla promessa dei sette mila posti di lavoro non assegnati): mi sembra che sia un atteggiamento completamente fuori

luogo. Anzi, mi sembra sia stato un nostro errore – del Consiglio e della Commissione – non aver audito precedentemente il Sindaco Emiliano su una questione così delicata per la quale bisognerebbe avere a disposizione tutti gli elementi di valutazione. Aver aspettato che fosse il Sindaco della città di Bari a chiedere un'audizione mi sembra non sia stato da parte nostra un atteggiamento di democrazia, di partecipazione e di consultazione che, invece, le Commissioni hanno sempre assunto.

Vi confesso che nutro alcune perplessità al riguardo. Ho seguito molto attentamente il dibattito e ho valutato tutte le argomentazioni, facendo la tara delle affermazioni politiche. La mia parte politica ed io in generale siamo favorevoli alla partecipazione, al coinvolgimento più largo possibile dei cittadini e all'assunzione di decisioni partecipate.

Inoltre, mi sembra che il numero degli abitanti delle attuali periferie sia ampiamente sufficiente. Io vengo dal Salento in cui ci sono Comuni di 1.500 abitanti. Pertanto, parlare di Comuni di 30-40 mila abitanti credo che sia assolutamente congruo ed adeguato.

Tuttavia, accanto a questi elementi positivi a favore della concessione dell'autonomia a queste periferie, mi sorgono alcuni dubbi e alcune perplessità. Già nella stessa relazione si afferma che è lecito ritenere che il nuovo Comune che si andrebbe a istituire – vale per entrambi i casi – potrebbe trarre benefici in termini di sviluppo, soprattutto economico e sociale. Ebbene, mi sorge qualche perplessità in merito al lavoro svolto dalla Commissione, nel momento in cui si sostiene che è lecito ritenere che se ne potrebbero trarre dei benefici. Avrei gradito avere elementi statistici sui quali basare queste affermazioni.

Altre perplessità sorgono dal fatto che la Commissione non ha considerato una serie di elementi rilevanti per un'Assemblea legislativa. Il Consiglio comunale di Bari ha espresso parere negativo: si tratta di un'Assemblea elettiva rappresentativa della cui opinione bisogna

tener conto. Ebbene, avremmo dovuto mettere sul piatto della bilancia e valutare anche queste argomentazioni che abbiamo avuto a disposizione soltanto all'indomani della decisione della Commissione, soltanto questa mattina, la cui valutazione qui non è minimamente emersa.

Espongo un altro dubbio che non mi è stato chiarito: è vero quello che afferma il Sindaco Emiliano, ossia che l'eventuale autonomia metterebbe a rischio lo *status* di città metropolitana di Bari? Collegli, questo aspetto non è emerso e il quesito non è stato affrontato. Non ho avuto elementi per capire se tutto questo è vero o meno.

È vero quello che afferma il Sindaco Emiliano – anche in questo caso non mi sono stati forniti gli elementi necessari per capirlo –, ossia che questi eventuali nuovi Comuni rimarrebbero senza alcuni servizi?

Le domande le sto ponendo al Consiglio, alla Commissione. Oggi mi trovo a dover votare un provvedimento senza avere a disposizione sufficienti elementi di valutazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato: «Proposta di legge Loperfido: “Istituzione del comune di Palese Santo Spirito”»

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato della proposta di legge Loperfido: “Istituzione del comune di Palese Santo Spirito”.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

È istituito, nell'ambito della provincia di Bari, il nuovo Comune di Palese Santo Spirito. Lo pongo ai voti.

LOPERFIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, chiedo che la votazione dell'articolo 1 avvenga per scrutinio segreto.

La richiesta, come da Regolamento, è sottoscritta da cinque consiglieri.

PRESIDENTE. Preciso che abbiamo chiuso la discussione generale su tutti e due i provvedimenti; abbiamo chiamato in ordine la proposta di legge Loperfido "Istituzione del comune di Palese Santo Spirito" e la proposta di legge Loperfido "Istituzione del comune di Carbonara".

Iniziamo con la prima proposta, poi chiameremo l'altro provvedimento.

È stato ribadito, se capisco bene, che nell'uno e nell'altro caso, il voto è segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caputo, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Cioce, Congedo, Copertino, Costantino,
De Leonardis, De Santis, Dicorato,
Gentile,
Introna,
Laurora, Lomelo, Lonigro, Loperfido, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Marmo N., Mineo, Minervini, Mita,
Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano, Ruocco, Russo,
Salinari, Sannicandro, Santaniello, Scalera,
Surico,
Tagliente, Tarquinio, Taurino, Tedeschi,
Ventricelli, Visaggio,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	55
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	26
Astenuti	1

L'articolo 1 è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Il nuovo Comune di Palese Santo Spirito è istituito sul territorio della I Circoscrizione del Comune di Bari (Palese-Macchie Santo Spirito).

Sempre richiesta di voto segreto?

(Voci fuori microfono)

Basta saperlo. Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi,
Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caputo, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Congedo, Copertino, Costantino,
De Leonardis, De Santis, Dicorato,
Introna,
Laurora, Loizzo, Lomelo, Lonigro, Loperfido, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Marmo N., Mineo, Minervini, Mita,
Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,

Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano, Ruocco, Russo,
Salinari, Santaniello, Scalera, Surico,
Tagliente, Tarquinio, Taurino, Tedeschi,
Ventricelli, Visaggio,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	29
Astenuti	1

L'articolo 2 non è approvato.

PRESIDENTE. Invito il pubblico a mantenere la calma e a osservare un comportamento consono a questa Assise. Diversamente dovrò chiedere un allontanamento dall'Aula. Nessuno deve permettersi di utilizzare termini offensivi.

Io non posso che attenermi all'esito della votazione, che vi piaccia oppure no.

LOPERFIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, poiché abbiamo votato l'articolo 2, può darne lettura?

PRESIDENTE. L'articolo 1, approvato, recita: «È istituito, nell'ambito della provincia di Bari, il nuovo Comune di Palese Santo Spirito».

L'articolo 2 recita: «Il nuovo Comune di Palese Santo Spirito è istituito sul territorio della I Circoscrizione del Comune di Bari (Palese – Macchie Santo Spirito)». Su questo ar-

ticolo l'Assemblea ha espresso un pronunciamento contrario.

LOPERFIDO. Signor Presidente, non riesco a capire. Come è possibile che si istituisca il Comune e poi non si definisca il territorio? Penso che l'articolo 2 sia superfluo – è ovvio che il Comune debba avere il territorio – mentre è valido l'articolo 1, che stabilisce l'istituzione del Comune.

PRESIDENTE. Collega, io mi attengo all'esito della votazione, non esprimo interpretazioni.

Accanto alla dichiarazione di principio dell'istituzione del Comune di Palese Santo Spirito si deve individuare la componente territorio. Se l'articolo che definisce il territorio non passa, significa che il territorio non c'è. Questa è la lettura del voto, non la mia opinione.

Atteniamoci al risultato della votazione.

art. 3

Il Presidente della Regione, con proprio decreto, su conforme delibera della Giunta regionale, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a regolamentare i rapporti finanziari e patrimoniali tra il Comune di Bari e il nuovo Comune di Palese Santo Spirito, derivanti dall'avvenuta variazione territoriale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «Dopo “variazione territoriale”, aggiungere “sul territorio della I Circoscrizione del Comune di Bari”».

Vi rendete conto che non posso ammettere questo emendamento in considerazione della votazione sull'articolo 2.

A questo punto, considerato che non possiamo regolamentare l'articolo 3, devo passare all'esame del provvedimento successivo, che potrebbe aiutare a far chiarezza.

LOPERFIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, penso che non sia mai accaduto nella storia della Regione di votare un provvedimento che afferma la costituzione di un nuovo Comune e di non votare l'articolo che stabilisce il territorio interessato.

Lei, quindi, deve procedere alla votazione dell'articolo 3. Il Comune, secondo me, è ormai attivo; troveremo, poi, la possibilità di cambiare la frase relativa alla definizione del territorio.

Signor Presidente, lei comunque deve porre in votazione l'articolo 3 e la legge nel suo complesso. Inoltre, poiché la questione del territorio è un fatto tecnico – mi rivolgo all'assessore all'urbanistica – ritengo che comunque lei non possa moncare una votazione.

L'articolo 1 è stato approvato, l'articolo 2 è stato respinto, adesso votiamo l'articolo 3 e la legge nella sua interezza.

DE SANTIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, penso che si debba procedere come suggerito dal collega Loperfido. Abbiamo votato gli articoli 1 e 2. Adesso dobbiamo votare l'articolo 3 e, in seguito, la legge nella sua interezza. Non capisco perché ci dovremmo fermare.

MITA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non è possibile procedere nel modo indicato dal consigliere De Santis per il semplice fatto che l'articolo 3 a un certo punto riporta le seguenti parole: «tra il comune di Bari e il

nuovo Comune di Palese Santo Spirito, derivanti dall'avvenuta variazione territoriale». Dal momento che l'articolo 2 è stato respinto, non vi è stata alcuna variazione territoriale. Pertanto, non si può procedere alla votazione dell'articolo 3.

Che cosa dovremmo regolamentare?

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, spero di fornire un contributo ai lavori dell'Assemblea.

L'Assemblea, nella sua sovranità, non ha approvato l'articolo 2, che delimita il territorio alla I Circoscrizione con l'indicazione tra parentesi del Comune Palese-Macchie Santo Spirito. Probabilmente, l'Assemblea non gradisce l'estensione del territorio.

Ebbene, propongo un subemendamento o un articolo aggiuntivo da accodare all'articolo 3. Mettere tra parentesi, per la I Circoscrizione, Macchie Santo Spirito sta a significare che il Consiglio regionale non ha apprezzato nella sua interezza la delimitazione del territorio, motivo per il quale si presenta il seguente subemendamento: «Il nuovo Comune di Palese Santo Spirito è istituito sul territorio dei quartieri di Palese, Macchie, Santo Spirito, Enziteo e Catino».

PRESIDENTE. Se una volontà politica istituzionale è stata espressa, questo ritornare eventualmente a esprimerla può essere un modo per eliminare equivoci. Naturalmente, vi chiedo una cortesia per poter superare il problema e non trascorrere un'intera giornata a discutere senza comprendere di che cosa.

Quello che avevo da dire come Presidente l'ho detto. A questo punto, andiamo avanti con i lavori, anche perché vi è una seconda proposta di legge da porre in votazione. Dopodiché, accada quel che accada.

Premesso che sul Comune di Palese Santo

Spirito vi è stata questa votazione, la verifica la faremo sulla proposta di legge riguardante l'istituzione del Comune di Carbonara. Il collega Loperfido propone di procedere alla votazione dell'articolo 3.

LOPERFIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, invoco il voto materiale in quanto c'è un errore di battitura. Chi non è di Bari può anche non conoscere alcuni elementi strettamente riguardanti quel territorio. Visto che ci sono anche Enzitetto e Catino, il territorio non si può certo fermare a Palese-Macchie Santo Spirito.

Su quell'articolo, insomma, si è votato in maniera contraria – io stesso l'ho fatto – perché era sbagliato.

PRESIDENTE. Chiedo la cortesia a tutti di essere coerenti. Dunque, procediamo nuovamente alla votazione.

All'articolo 3 è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Attanasio, del quale do lettura: «Il nuovo Comune di Palese Santo Spirito è istituito sul territorio dei quartieri di Palese, Macchie Santo Spirito, Enzitetto e Catino».

Sto cercando di trovare una soluzione attraverso il voto che legittimi l'intera operazione.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, non aggiungiamo confusione a confusione. Qui non possiamo regolarci a seconda di come vanno le votazioni o a seconda della folla che assiste dagli spalti.

L'articolo 1 è stato sottoposto a una votazione e ha avuto un suo esito: qualcuno ha

battuto le mani, qualcun altro si è dispiaciuto. Dopodiché, l'articolo 2 è stato sottoposto a una votazione e ha avuto un suo esito: qualcuno ha battuto le mani, qualcun altro si è dispiaciuto. Non allontaniamoci da questo. Noi non siamo la folla che sta sugli spalti. Dobbiamo seguire le regole. A me non interessa il merito.

Il fatto che il collega Loperfido dica di aver votato contro dopo essersi reso conto che l'articolo 2 era sbagliato non incide. Mi dispiace per lui, ma non incide. D'altra parte, io non conosco bene i confini, ma ho votato leggendo le carte a mia disposizione. Adesso non possiamo introdurre un ulteriore argomento: il testo è questo, ma dovremmo votare come se fosse un altro.

Se volete conoscere la mia modesta opinione fino in fondo, credo che il testo sia stato scritto male. Se ci si fosse fermati all'articolo 2, il problema non ci sarebbe stato. A mio avviso, il testo è stato scritto male. Ad ogni modo, lo abbiamo avuto così e lo dobbiamo votare.

Permettetemi di dimostrare l'impraticabilità di un'ulteriore votazione. Non si vota sempre e comunque, ma occorre sempre la materia su cui votare. Poniamo il caso che l'articolo 1 – «È istituito, nell'ambito della provincia di Bari, il nuovo Comune di Palese Santo Spirito» – fosse stato bocciato, saremmo passati all'articolo 2 o all'articolo 3? Non avremmo certamente proseguito!

Poiché la contraddizione non ci avrebbe consentito di proseguire nel caso dell'articolo 1 eventualmente bocciato, allo stesso modo non potremmo proseguire adesso. Signor Presidente, lei si attenga al Regolamento, nel bene e nel male.

LOPERFIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, voglio

precisare al collega Sannicandro che nel mio intervento iniziale ho parlato di un voto non politico, ma mi sembra che in questo momento lo stia diventando.

Mi meraviglio che lei, collega Sannicandro, che reputo ottimo avvocato e sapiente dicitore, possa consentire che un Comune stia su due paesi e non su tutto il territorio.

Pertanto, collega Sannicandro, si tratta di un errore materiale che bisogna correggere. L'aspetto importante è che il Comune sia stato istituito. Non voler andare avanti e non mettere in votazione l'intera proposta di legge ritengo sia un errore da parte della nostra Assemblea.

Amici e cittadini di Palese, rendetevi conto del fatto che questo è diventato un voto politico.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, vorrei cercare di riportare il tutto nell'alveo della tranquillità.

Il Comune di Palese Santo Spirito è stato già istituito con l'articolo 1. Pertanto, il voto sull'articolo 2 è stato un errore, non credo sia stato un dispetto, dal momento che abbiamo richiamato tutti quanti un voto consapevole e non politico. Dunque, le osservazioni formulate dal collega Sannicandro non sono esatte.

Se avessimo votato contro l'articolo 1 sarebbe decaduta la proposta di legge. Invece, abbiamo votato a maggioranza l'articolo 1 istituendo, così, il Comune di Palese Santo Spirito.

Ebbene, il richiamo che facciamo all'Assemblea è il seguente: o votiamo l'articolo 3 e diamo al Presidente della Giunta il compito di emanare un decreto per realizzare concretamente il tutto, oppure non lo votiamo. Ad ogni modo, il Comune resta istituito. A quel punto, il Presidente della Giunta dovrà inven-

tarsi uno strumento con cui procedere: potrà contattare la prefettura o quello che vorrà.

In questo momento mi sembra una cattiveria votare "sì" all'articolo 1 relativo all'istituzione e votare "no" successivamente.

Signor Presidente, posso proporre – perché è ancora nelle mie facoltà – un emendamento all'articolo 3, aggiuntivo alla conclusione dell'articolo, con il quale si precisa quanto segue: «Dopo le parole "derivanti dall'avvenuta variazione territoriale" aggiungere " , secondo la perimetrazione del nuovo Comune che sarà individuata, in coerenza con l'istruttoria della Commissione consiliare regionale, contestualmente al decreto presidenziale"».

Questa è l'unica via per completare l'articolo 3 e approvarlo tutti insieme, e lo dico nell'interesse di tutti. Innanzitutto facciamo arrabbiare le persone, e non è giusto visto che si consente di fare entrare in quest'Aula cinquanta persone in più dei consiglieri. E questo non dovrebbe essere consentito. Ad ogni modo, dal momento che sono presenti, se si innervosiscono nessuno deve arrabbiarsi per ciò che possono dire.

Questa è l'unica via percorribile per salvare la proposta di legge e darle un assetto almeno dignitoso, dicendo al Presidente della Giunta che cosa deve fare. Altrimenti, possiamo non votare il resto e il Comune di Palese Santo Spirito rimane istituito. E poi se la sbriga il Presidente.

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea a precisare il proprio pensiero prima che io esprima le mie determinazioni. È stata avanzata una proposta: se troverà il consenso, mi porterò di conseguenza, diversamente mi vedrò costretto ad applicare il Regolamento.

Desidero che l'emendamento venga formalizzato, dopodiché lo porrò in votazione.

Avete detto che va bene, nessuno si pente di nuovo.

LOPERFIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, per l'articolo 1 e per l'articolo 2 ci è stato chiesto in che modo votare e noi abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto.

A questo punto, dovrebbe chiederci come preferiamo votare e noi possiamo chiedere la votazione in forma palese.

PRESIDENTE. Prima di cerchiamo di capire se l'Assemblea concorda con l'emendamento. In seguito chiederò la modalità di voto.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Marmo N., del quale do lettura: «All'articolo 3 sostituire il punto con la virgola e aggiungere, dopo la parola "territoriale", le seguenti parole "secondo la perimetrazione del nuovo Comune che sarà individuata, in coerenza con l'istruttoria della Commissione consiliare regionale, contestualmente al decreto presidenziale"».

(Il Presidente verifica che la maggioranza – fuori microfono –, fa propria la richiesta di procedere a votazioni a scrutinio segreto per tutte le votazioni a seguire)

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento a firma del consigliere Nicola Marmo.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caputo, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Cioce, Congedo, Copertino, Costantino,
De Santis, Dicorato,
Introna,
Laurora, Loizzo, Lomelo, Lonigro, Loperfido, Losappio, Lospinuso,

Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Marmo N., Mineo, Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano, Ruocco, Russo,
Sannicandro, Santaniello, Scalera, Surico,
Tagliente, Tarquinio, Taurino, Tedeschi,
Ventricelli, Visaggio,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	55
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	32
Astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caputo, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Cioce, Copertino, Costantino,
De Santis, Dicorato,
Introna,
Laurora, Loizzo, Lomelo, Lonigro, Loperfido, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Marmo N., Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano, Ruocco, Russo,

Sannicandro, Santaniello, Scalera, Surico, Tagliente, Tarquinio, Taurino, Tedeschi, Ventricelli, Visaggio, Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	53
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	32

L'articolo 3 non è approvato.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge Loperfido "Istituzione del Comune di Palese Santo Spirito" nel suo complesso.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
Attanasio,
Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caputo, Caroppo, Cassano, Chiarelli, Cioce, Copertino, Costantino, De Santis, Dicorato, Introna, Laurora, Loizzo, Lomelo, Lonigro, Loperfido, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Marmo N., Mineo, Minervini, Mita, Montanaro, Ognissanti, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Romano, Ruocco, Russo, Sannicandro, Santaniello, Scalera, Surico, Tagliente, Tarquinio, Taurino, Tedeschi, Ventricelli, Visaggio, Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	29
Astenuti	1

La proposta di legge non è approvata.

Esame articolato: «Proposta di legge Loperfido "Istituzione del Comune di Carbonara"»

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato della proposta di legge Loperfido "Istituzione del Comune di Carbonara".

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

È istituito, nell'ambito della provincia di Bari, il nuovo Comune di Carbonara.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho cercato di mantenere al massimo la calma, ma i sorrisi beffardi di alcuni consiglieri di maggioranza mi spingono a fare una dichiarazione. Io dico quello che voglio, lo dico e lo ripeto, perché queste sedute di Consiglio regionale dovevano svolgersi in un clima sereno, giacché anche l'opposizione vi aveva consentito di approvare leggi *omnibus* dove fate tutto e il contrario di tutto.

Credo che tutto questo segni uno spartiacque. Signor Presidente, queste erano leggi pacifiche che andavano incontro alle esigenze della popolazione. Ci siamo trovati, invece, di

fronte a una beffa, a una presa in giro dei consiglieri e dei cittadini.

Signor Presidente, a chiusura di legislatura stiamo registrando una pagina veramente oscura di questo Consiglio regionale. Bisogna dirlo, perché è così. Dopo aver approvato la legge sulle attività irrigue e forestali – cui abbiamo collaborato anche noi – fuori si sono sollevati gli elogi al *desaparecido* Presidente Vendola, che non è mai presente in questa Regione. Oggi voi vi macchiate di lesa maestà del popolo. È una vergogna che si sta consumando e noi vi stiamo consentendo di approvare le ultime leggi.

Non avreste fatto un favore a noi. Come noi siamo stati leali sulla precedente legge, così voi potevate esserlo con il popolo, non con noi! Cari amici, tutto questo è veramente molto grave. Noi ritorneremo su questi argomenti e lo faremo anche nelle piazze, perché è davvero una vergogna.

CHIARELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARELLI, *relatore*. Signor Presidente, devo registrare con amarezza una situazione. Chi vi parla è lontano elettoralmente dalle Circoscrizioni che oggi sono oggetto di giudizio di quest'Aula.

La mia Circoscrizione territoriale è quella di Taranto, per cui penso di poter esprimere nel modo più neutrale questo forte dissenso rispetto a un comportamento, a mio parere perfino squallido, assunto da parte di qualcuno. Mi rivolgo ai colleghi Maniglio e Taurino: questa opposizione, su provvedimenti che interessavano la marina di Casalabate, avendo compreso la necessità di un territorio, ha in ogni caso votato a favore. Questo perché riteniamo che la politica debba rimanere al di fuori di questi fattori.

Voi non avete fatto altrettanto e questo mi duole: con la stessa lealtà con cui ho condotto

la Commissione per la marina di Casalabate, ho agito per i Comuni di Palese Santo Spirito e Carbonara. Mi sarei aspettato da voi un atto di lealtà, in risposta alla lealtà manifestata da questa opposizione nei vostri confronti.

Signor Presidente, forse sarebbe opportuno rinviare a lunedì la votazione dell'altro provvedimento. Credo, infatti, che questo sia motivo di scontro e soprattutto di ricatto, in coerenza con le abitudini dei colleghi del centrosinistra.

LOPERFIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPERFIDO. Signor Presidente, io sono molto sereno, perché questa era una battaglia che sicuramente, secondo l'opposizione, avremmo dovuto perdere.

Personalmente ho creduto e mi sono illuso che la sinistra comprendesse il dramma di queste popolazioni e non esprimesse un voto politico.

Caro Presidente, tra sessanta giorni si ricordi che la sinistra ha votato contro questa legge! Noi eravamo compatti!

PRESIDENTE. Invito il pubblico ad accomodarsi e a non utilizzare espressioni offensive. Nessuno si deve permettere di accusarmi di complicità. Se non vi accomodate dovrete allontanarvi dall'Aula. Vi richiamo per l'ultima volta, dopodiché sospendo la seduta e chiamo la polizia.

TEDESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCHI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, avevate chiesto un voto non politico, invece lo avete politicizzato.

Siete coerentemente incoerenti: vergognatevi!

PRESIDENTE. Non essendovi le condizioni per proseguire i lavori, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,44, riprende alle ore 17,50)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Accomodatevi tutti.

Prima di procedere vi prospetto la situazione, fermo restando che ognuno è libero di agire e di votare come crede. La minoranza è presente in parte. Quello che conta e che fa giustizia è il numero legale.

Rammento che per raggiungere il numero legale è necessaria la presenza di 33 consiglieri e ne sono presenti 34.

Proseguiamo l'esame dell'articolo 1, del quale ho già dato lettura.

Chiedo sempre che tipo di votazione volete.

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE. Sempre segreto. Continuiamo sempre con la coerenza.

OLIVIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per evitare gli equivoci che finora vi sono stati e vista l'estremizzazione di questa votazione, dal momento che purtroppo non è stato accolto l'invito che sin dall'inizio avevo rivolto, ossia di far sì che fosse una votazione nell'interesse dei cittadini al di fuori della politica – questo è il dramma di oggi –, con la stessa calma e la stessa serenità con la quale mi sono espresso prima e riproponendo il mio voto a favore, chiedo di procedere a votazione palese per dare modo a tutti quanti noi di poter esprimere il voto con serenità ed evitare i fraintendimenti che già ci sono stati.

PRESIDENTE. Dal momento che era stata

già avanzata una richiesta di votazione a scrutinio segreto da parte di cinque consiglieri, non mi resta che prenderne atto.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caputo, Cioce, Costantino,
De Santis, Dicorato,
Gentile,
Laurora, Loizzo, Lomelo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Manni, Marino, Marmo G., Mineo, Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano, Russo,
Sannicandro, Scalera,
Taurino,
Ventricelli.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	25
Astenuti	2

L'articolo 1 non è approvato.

Di conseguenza, la proposta di legge Loperfido "Istituzione del Comune di Carbonara" è da intendersi decaduta.

Il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì 8 febbraio alle ore 10,30.

La seduta è tolta (ore 17,54).